Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 12 Luglio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 164 —

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Est numeri arretrati: L. 60 — 31 — 16 —)
ESTERO: Anno L. 150 — 78 — 39 — (L. 175 — 89 — 45 —)
Direzione e Amministr. TORINO, via Fabio Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca: —
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Pieno successo del Prestito ferroviario

Un miliardo sottoscritto in 10 ore

Grande afflusso di piccoli risparmiatori

ROMA, 11 notte.

Il Governatore della Banca d'Italia e il Presidente del Consorzio di Credito per le opere pubbliche hanno comunicato al Capo del Governo che la sottoscrizione alle Obbligazioni a premi, per lire 500 milioni, serie speciale 4,50 per cento, elettrificazione Ferrovie dello Stato, seconda emissione, è stata chiusa, avendo gli Enti consorziati già comunicato un ammontare di sottoscrizioni che supera largamente il miliardo. Il numero dei sottoscrittori ascende ad oltre 150.000. Mancano i dati delle filiali più lontane degli Enti consorziati. Appena saranno arrivati i dati definitivi, verrà effettuato il riparto fra i sottoscrittori.

Il risparmio e la Nazione

Il Governo aveva chiesto al risparmio altri seicento milioni per le ferrovie. In dieci ore è stato versato un miliardo. Come per la prima emissione il pubblico ha dato il doppio di quanto gli è stato chiesto. Ancora una volta l'appello si chiude con un plebiscito.

Avvenimento significativo in un periodo in cui tutti i Governi incontrano gravi difficoltà per ottenere dai cittadini — che per paura tesaurizzano o trasformano i capitali in oro — i fondi necessari per l'inizio e lo svolgimento di quei lavori pubblici che molti Stati, imitando il Fascismo, vogliono porre in azione per combattere il problema assillante della senza lavoro.

La fiducia del risparmiatore italiano non è cieca ammirazione. Egli vede l'Italia, dal Piemonte alla Sicilia, mutare di mese in mese. Strade e ferrovie, acquedotti e bonifiche, scuole ed ospedali, centinaia di nuove iniziative hanno trasformato e trasformeranno ancor più nei prossimi anni il volto della Nazione. Lo Stato non è più, come un tempo, il naturale nemico dell'individuo, ma la sintesi delle sue aspirazioni.

La cronaca della giornata di ieri segnala l'affluenza eccezionale dei piccoli risparmiatori agli sportelli delle banche. Sono state rilevate migliaia e migliaia di firme per una sola obbligazione di 450 lire. Il titolo garantito dallo Stato che sostituisce il libretto della Cassa di Risparmio, ecco un chiaro segno dei tempi.

Un segno anche della gratitudine popolare verso il Duce che, conoscendo quanta fatica, rinunzie e sofferenze significa il piccolo risparmio, ha dichiarato che mai più l'Italia avrebbe applicato quella feroce tassa sui poveri che si chiama inflazione.

Tassa sui poveri che significa rapida distruzione delle riserve della piccola borghesia, che provoca fulminei aumenti di prezzi e non di salari, che arricchisce rapidamente una minoranza a spese della collettività.

Il piccolo risparmiatore ha capito ed ha risposto con entusiasmo all'appello.

Prova di fiducia

Roma, 11 notte.

La seconda giornata della sottoscrizione delle 600 mila obbligazioni al 4,50 per cento a premio, per l'elettrificazione delle ferrovie, è stata caratterizzata, come ieri, nelle Banche e negli Istituti di credito, da una grande affluenza di risparmiatori.

L'affluenza, che si era registrata fin dalle prime ore, è andata sempre aumentando: ammaestrati dall'esperienza del passato, i risparmiatori hanno voluto assicurarsi che le loro prenotazioni ai nuovi titoli fossero tra quelle primissime, in modo da poter contare nel riparto finale delle obbligazioni, almeno su di una quota parte di quelle prenotate.

Le segnalazioni giunte da ogni parte d'Italia, tanto dai grandi che dai piccoli centri, dalle città e dalle campagne, alle direzioni delle banche consorziate per questo prestito (e che dalle banche stesse vengono poi trasmesse alla Banca d'Italia, che presiede il controllo) hanno mai niano indicato un successo veramente notevolissimo, superiore ad ogni aspettativa. Particolare rilievo merita il fatto, già rilevato in precedenti sottoscrizioni, della prevalenza larghissima delle piccole quote di sottoscrizione in questa mobilitazione del risparmio nazionale, che affluisce, copiosissimo e fiduciosissimo, ai prestiti con i quali il Regime potenzia la Nazione, assicura a tutti un maggior reddito e, quindi, accresciute possibilità di risparmio, e cura nello stesso tempo lavoro per ingenti maestranze, arricchendo in tal modo di altro sangue vivo il ciclo della produzione e del consumo.

Le notizie, giunte nel tardo pomeriggio, non solo hanno confermato le previsioni, ma le hanno di gran lunga superate. Infatti la sottoscrizione è stata oggi stesso chiusa, essendosi raggiunto un miliardo di lire di prenotazioni. Questa cifra ingente, superiore di 400 milioni di lire al necessario, è stata sottoscritta in tempo veramente minimo, cioè in dieci ore: mezzo miliardo al giorno, durante le cinque ore di apertura degli sportelli delle banche.

Il pubblico risparmiatore, accorrendo in massa a sottoscrivere, ha dato ancora una volta la misura della sua profonda fiducia al Regime fascista. Il fatto merita di essere meditato, oltre che per la sua portata finanziaria, per il suo significato ideale e politico, che conferma una volta di più la perfetta e incrollabile unità degli italiani; unità indirizzata al superamento delle difficoltà del momento e alla completa vittoria finale.

Presso l'Istituto Italiano di Credito Marittimo sono state sottoscritte circa cinquantanovemilacinquecento Obbligazioni ferroviarie, per ventinove milioni settecentocinquantamila lire. Particolarmente numerose le piccole sottoscrizioni.

Presso il Banco di Roma poi le sottoscrizioni si sono aggirate intorno ai 150 milioni, suddivi fra oltre 12.000 sottoscrittori.

Duecento milioni di lire sottoscritte a Milano

Milano, 11 notte.

Notevolissima è stata anche nella giornata di ieri l'affluenza dei sottoscrittori alle varie banche cittadine che raccolgono le prenotazioni alle obbligazioni del Prestito per la elettrificazione delle ferrovie italiane. Secondo i primi calcoli a Milano le sottoscrizioni hanno sorpassato i duecento milioni di lire. I contingenti più notevoli sono stati sottoscritti al Banco di Roma con 70 milioni, alla Cassa di Risparmio con 40 milioni, al Credito Italiano con 38, alla Banca Commerciale con 35 milioni.

105 milioni sottoscritti a Genova

Genova, 11 notte.

Anche a Genova la sottoscrizione al prestito per la elettrificazione delle Ferrovie ha ottenuto un importante successo. Nella seconda giornata l'afflusso agli Istituti bancari cittadini è stato notevolissima e, questa sera, da un primo sommario bilancio, 105 milioni risultano già sottoscritti.

180 milioni del Banco di Napoli

Napoli, 11 notte.

Le sottoscrizioni al prestito per l'elettrificazione ferroviaria raccolte dal Banco di Napoli sono ammontate, secondo i dati parzialmente ricevuti, a oltre 180 milioni, con un complesso di circa 35 mila sottoscrittori.

Il Fascismo nel mondo

Le tre minaccie
e la sola salvezza

Roma, 11 notte.

A conclusione del suo studio ampio, obbiettivo e sereno sulla dottrina e sui metodi del Fascismo, l'autorevole Review of Review riassume che esso va salvando il mondo civile da tre imminenti minaccie: i conflitti fra capitale e lavoro, l'inefficienza del meccanismo parlamentare e il trionfo del materialismo sui valori spirituali.

Il Giornale d'Italia mette in rilievo, stasera, la conclusione della rivista inglese, conclusione che ha valore attuale per tutte le Nazioni del mondo.

«La lotta di classe — scrive il giornale — significa frazionamento perenne della Nazione e passività grave di attriti per tutto il meccanismo economico nazionale. Essa portava perdite di profitti dei salari e creava instabilità permanente nelle condizioni del lavoro, non meno importante per ogni contabilità e bilanci di azienda di quella provocata oggi in molti paesi dalle variazioni monetarie. Il Regime che tollera la sussistenza di queste perdite economiche è un Regime di lusso. Lavora con margini elastici e liberali che non si conciliano per nulla con il tempo della crisi e quello che lo seguirà, e non consentirà più le finanze allegre, i grandi guadagni facili e lo sciupio dei mezzi. Oggi tutti riconoscono e tutti, imprenditori e lavoratori, Stati e partiti, ripiegano dalle loro posizioni combattive o agnostiche verso una formula di intesa e di conciliazione fra le classi nell'istinto del pericolo e dell'interesse comune. Il Fascismo ha creato questa formula della solidarietà prima dell'inizio della crisi, non dunque sotto la pressione degli eventi, ma nella lucida e spontanea divinazione della necessità creata dalla evoluzione umana. La sua costruzione corporativa, che non annulla ma concilia le classi, ha salvato l'Italia e trova oggi largo seguito nel mondo civile. Si deve ad essa, ai suoi insegnamenti così largamente penetrati nella coscienza mondiale se la civiltà bianca travagliata dalla crisi, minacciata dalle propagande anarchiche e sovversive, pullulanti su quel terreno fertile che è la difficoltà della vita economica, ha potuto ritrovare il suo equilibrio, le sue forze di resistenza e salvarsi dall'estrema rovina. Tra il capitalismo intransigente, statico, conservatore, insensibile al movimento della storia e il comunismo rosso, catastrofico e settario, c'è posto per molte potenze di equilibrio e di verità tipicamente latine. Il Fascismo, evoluzionista nella rivoluzione, è integrale nella concezione del sistema sociale, nel quale le classi non naufragano per quanto hanno di essenziale e di produttivo, ma si impongono in ordine solidale nell'unità dell'Italia».

Il Giornale d'Italia aggiunge poi che il parlamentarismo, fondato sulla libertà assoluta di dire e fare, ha creato gruppi ostili nei quali si sono frazionati Nazioni e Stati con fratture spesso non più saldate. Il parlamentarismo è così passivo per lo Stato che perde la sua unità, e con essa la sua continuità e la sua capacità a fare con programmi nazionali vasti di estensione e di durata.

«Il tempo della crisi e quello che lo seguirà e imporrà la concentrazione delle forze e le azioni risolute e rettilinee, non consentono più queste passività. Dovunque si rinsalda l'autorità forte dello Stato. Dappertutto le così dette democrazie superstiti hanno riconosciuto i pieni poteri, ossia il diritto delle dittature, ai governi per regolare la moneta, le finanze, l'economia, tutti i problemi complessi che il tempo nuovo crea e moltiplica.

«Queste dittature episodiche sono necessariamente disordinate, dure, spesso inefficienti. Ma sono un segno del tempo.

«Ed ecco che il Fascismo — continua il giornale romano — è considerato come il sistema e l'ordine nuovo, come la forza che preserva, insieme all'economia della Nazione, lo Stato dal disfacimento di regimi superati. Ma la unificazione solidale delle classi e dei partiti, che restituisce alla economia e alla Nazione la loro insopprimibile autorità, non può realizzarsi senza la nuova atmosfera purificata dallo spiritualismo che liberi le masse dal materialismo e dal prepotere edonistico, cassa dall'egoismo dell'individuo e del gruppo. Lo sviluppo economico del 19.o Secolo e le dottrine politiche create al suo seguito hanno favorito il formarsi di una coscienza sociale materialistica, che rifiuta il sacrificio di oggi per il domani, e perciò il senso della continuità nazionale; la perequazione dei diritti e dei doveri, e perciò il senso della solidarietà sociale; la sottomissione individuale al potere centrale regolatore, e perciò il senso dello Stato. Nessuna riforma di ordine nazionale è perciò possibile, se non si accompagna con uno spirito nuovo, antimaterialistico, attivamente solidale e idealista, quale appunto il Fascismo ha creato in Italia e diffonde con il suo esempio nel mondo, soprattutto fra le giovani generazioni».

Il Patto a quattro
in un articolo del Maresciallo Averescu

Bucarest, 11 notte.

Sulla *Indreptarea* il Maresciallo Averescu pubblica un lungo editoriale sul Patto a quattro. L'articolo premette:

«Non appena il 18 marzo Mussolini propose a Mac Donald accettò l'idea di un Patto tra le quattro Grandi Potenze occidentali, la Piccola Intesa fu presa da un grande nervosismo; non contenta di parlare stando seduta, essa volle salire su di una sedia e cominciò a vociferare benchè il tono acuto non sia efficace strumento di comando».

L'articolo ricorda poi le varie notizie diffuse nella stampa della Piccola Intesa sulla sorte del Patto a quattro: assicurò che esso era stato silurato e che quindi la Piccola Intesa aveva visto, poi che la Piccola Intesa si era rassegnata, il che voleva dire che il Patto si concludeva contro la sua volontà e da ultimo che il testo del Patto aveva tenuto conto delle indicazioni della Piccola Intesa.

«Quest'ultima — osserva Averescu — merita di essere rilevata perchè espressa dalla parola competente e autorizzata di Titulescu non soltanto ministro degli Esteri della Romania ma anche mandatario della Piccola Intesa. Infatti il 7 giugno, quasi dunque contemporaneamente alla sigiatura del Patto, Titulescu faceva delle dichiarazioni secondo le quali il testo siglato era radicalmente diverso da quello iniziale. Dalle dichiarazioni di Titulescu risulta che il Patto siglato non assomiglia al progetto Mussolini e che il Patto non riguardava che gli interessi delle quattro Potenze firmatarie».

L'autore dell'articolo fa una minuziosa disamina del testo del progetto iniziale e di quello del Patto parafato per poi proseguire:

«Che cosa risulta dal confronto dei due testi? Che il Patto siglato a Roma al principio di giugno, lungi dall'essere radicalmente diverso da quello iniziale, cioè dal progetto Mussolini, presenta al contrario un fondo identico: cioè, le variazioni introdottevi, sono, possiamo dirlo, soltanto di indole lessicale. Considerato anzi nella sua lettera come nello spirito esso significa una procedura nuova, rapida ed efficace per realizzare i principi inclusi nel Covenant. Sotto questo punto di vista esso è uno strumento politico della massima importanza che noi anzichè contestare violentemente dovremmo tenere in gran conto. Le quattro Potenze non si sostituiranno ma si accosteranno al Consiglio della Società delle Nazioni non per impegni delle decisioni ma per influenzare su di esso nelle decisioni che prenderà. Questa è la verità».

Il coefficiente di mortalità
in notevole diminuzione

Roma, 11 notte.

Dai dati di una inchiesta fatta in vari Comuni del Regno, si rileva che nel primo trimestre di quest'anno, i morti fino ad un anno sono stati 27.002, pari al 27,7 per mille dei nati vivi. Riportato all'anno intero, il coefficiente del primo trimestre 1933 è pari a 110,8 per mille nati vivi, e segnerebbe con ciò una diminuzione in confronto del 1930, che fu pari al 116,5 per mille.

Passando poi all'analisi di altre morti di particolare significato demografico, risulta che le morti per febbre tifoidea e paratifo, che raggiunsero la media di 903 nel primo trimestre del triennio 1929-31, sono discese a 781 per il primo trimestre di questo anno, cioè si sono ridotte all'87 %: rispetto al triennio precedente, le morti per morbillo sono discese da una media di 1439 nel primo trimestre del triennio scorso a 764 (si sono ridotte, cioè, al 53 per mille). Le morti per scarlattina sono discese dalla media di 280 a 208 (81 per cento); le morti per difterite sono discese dalla media di 1111 a 1077 (97 per cento); le morti per tubercolosi, di ogni forma, sono diminuite da una media di 12.335 a 9392 (85 per cento). Le morti per cancro ed altri tumori maligni sono diminuite da una media di 6673 a 6277 (94 per cento).

Il Ministro delle Finanze cinese è giunto a Roma

Roma, 11 notte.

Il Vice-Presidente del Consiglio Esecutivo e Ministro delle Finanze cinese T. V. Soong è giunto a Roma alle 19,10, ricevuto alla stazione dai Sottosegretari di Stato agli Esteri on. Suvich e alle Finanze Puppini, dal capo di gabinetto al Ministero degli Esteri barone Aloisi e da altri alti funzionari di quel Dicastero, dall'Incaricato di Affari cinese a Roma, Ouan, con i componenti della Legazione al completo e dal Maresciallo Ciang Sue Liang con i personaggi del suo seguito.

T. V. Soong è una delle personalità più note in Cina; egli è cognato di Sun Yat Sen e di Chiang Kai Schek. T. V. Soong, stretto collaboratore di Chiang Kai Schek, appartiene ad una famiglia di ricchi commercianti del Chekiang, imparentati con banchieri cinesi noti oltre che in Cina, nelle Filippine ed in California. Fu Ministro delle Finanze del Governo nazionalista fin dalla costituzione del Governo rivoluzionario di Canton, e Ministro degli Esteri per un breve periodo. Dal gennaio 1932 ha ripreso il portafoglio delle Finanze.

La posizione personale del signor T. V. Soong è una delle più meritevoli della Cina d'oggi: tra l'altro egli è stato anche Presidente interinale del Consiglio Esecutivo cinese. Fu a Washington a conferire con il Presidente Roosevelt, prima di recarsi, quale capo della Delegazione cinese, alla Conferenza economica mondiale di Londra.

Le udienze del Capo del Governo
Il Ministro agli Esteri di Turchia

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, alle ore 11, il Ministro agli Esteri di Turchia Tevfik Ruscdy Bey. Durante il cordiale colloquio, che è durato un'ora e mezza, sono state esaminate le questioni che interessano i due paesi e le direttive politiche che si ispirano al Patto di amicizia esistente tra l'Italia e la Turchia.

L'Ambasciatore dei Soviet

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri l'Ambasciatore dei Soviet di ritorno da Mosca, con il quale ha conferito su problemi di ordine politico.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 22 luglio

Roma, 11 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 22 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Un autografo del Duce
per la rivista dalla Fiera di Padova

Padova, 11 notte.

Il secondo numero della rivista della Fiera campionaria, uscito oggi, pubblica il seguente autografo del Duce che è stato consegnato dal collega Mazza di Roma al Segretario federale, in occasione della quindicesima Fiera campionaria di Padova:

«Il Fascismo è Trionfo. La dura battaglia, impegnata da un scarso manipolo di avanguardia nel marzo 1919, volge al termine suo, vittoriosamente. Tutto un esercito marcia ora, compatto, dietro i pionieri. Mai si vide in Italia, così vasta e vibrante e disciplinata mobilitazione di spiriti e di forze. Forse neppure nel maggio del 1915. Il prossimo maggio è un anello che salda — io spero — la catena. Nessun'altra nazione europea ha un movimento analogo al Fascismo italiano. E' una creazione della stirpe. Senza il Fascismo per quanto tempo sarebbe durata l'orgia bolscevica? In quale abisso sarebbe piombata la Nazione? Padova deve essere fra i battaglioni di punta. Alalà pel Fascismo padovano e romano. — MUSSOLINI».

La Crociera atlantica

La zona burrascosa permane

sulla rotta Islanda-Labrador

(Dai nostri inviati speciali)

A colloquio con Rasmussen
e col Primo Ministro d'Islanda

Reykjavik, 11 notte.

L'attesa per la nuova audace tappa che la Seconda Squadra atlantica compierà appena le condizioni del tempo siano propizie o per lo meno appena esse siano migliorate, si fa sempre più viva fra queste popolazioni nordiche la cui fantasia è particolarmente percossa da quanto di eroico vi è in questa magnifica impresa italica.

Impresa considerata favolosa giacchè per la prima volta la solitudine dell'Atlantico fino ai ghiacciai mari e alle terre artiche vibreranno del rombo dei motori e del brivido delle ali di un'intera Squadra aerea in perfetta serrata formazione la quale, pur rigirando ogni vecchio circa dieci tonnellate di peso, diventerà decollando un'anima lieve e fulminea, llevitata dalle invenzioni del genio italico, guidata inflessibilmente da un centinaio di volontà eroiche che un condottiero di antica tempra, audace e lucido, stringerà in un pugno collo sguardo fisso non soltanto alla durissima prova e alla difficile mèta, ma all'avvenire dell'Italia. Ognuno di questi ventiquattro apparecchi sarà «una penna che sa le tempeste». Questo volo in massa che già valicò il massiccio delle Alpi, toccò l'Islanda e violò le nebbie invernali dell'Atlantico settentrionale, non è dunque soltanto l'eroico gesto degno della nuova odissea alata, ma l'affermazione di un popolo, di quel nuovo popolo d'Italia al quale il Duce seppe evocare latenti energie e tracciare nuove mète civili.

L'ammirazione per Mussolini

La ripercussione che questo volo ebbe e avrà sarà tanto più profonda perchè il nord è culla delle antiche leggende e delle moderne affermazioni e costituisce un gruppo di popoli semplici e sognatori, insieme idealisti e laboriosi, tra cui tuttavia le insane propaganda avevano più facilmente prospettato una falsa immagine dell'Italia fascista. Ecco dunque un primo effetto spirituale di questo volo, e certo non uno dei meno importanti, ma è raro quanto mi disse il Primo Ministro d'Islanda in un'intervista concessami prima che egli partisse per l'interno nell'imminenza delle elezioni:

«E' tanto profondo, egli mi disse, il mio rammarico di non poter assistere alla partenza della Squadra italiana, quanto profonda fu la impressione che il Ministro Balbo cogli eroici aviatori e i magnifici apparecchi splendidamente manovranti mi fecero arrivando a Reykjavik. Questi aerei messaggeri d'Italia confermano quanto pensavo del vostro grande Paese, ma aggiungono qualche cosa di vivo e di inatteso a quanto aveva già formulato il mio pensiero. Nutro profonda ammirazione per Mussolini. Egli non soltanto si è rivelato grande tribuno rivoluzionario ma anche grande statista, qualità che è raro per non dire unico trovare riunite in un solo uomo. Il rinnovamento da Lui operato in Italia è illimitato. Per opera Sua l'Italia s'impone al rispetto e all'ammirazione dei popoli civili e il Fascismo è conosciuto in tutto il mondo».

Avendo io chiesto al Primo Ministro se, come auspicava S. E. Balbo, i legami tra l'Italia e l'Islanda potranno divenire più stretti, il Primo Ministro ha continuato dicendo:

«Spero che oltre alle relazioni culturali e ideali fra i due popoli i quali entrambi diedero grandi navigatori su vie ancora sconosciute dell'Oceano, anche le relazioni commerciali diventino più intime e che ai prodotti della pesca da noi forniti all'Italia si aggiunga sulla bilancia commerciale un numero più ingente di importazioni italiane».

Il Primo Ministro concluse commosso augurando un trionfale successo alla nuova tappa e a tutta la magnifica gesta.

L'augurio dell'esploratore

Al saluto augurale del Primo Ministro si è aggiunto anche quello del celebre esploratore Rasmussen già partito in anticipo alla volta della Groenlandia sopra il suo panfilo. Egli era venuto appositamente a Reykjavik a salutare Balbo del quale è amico. Inoltre le informazioni di questo pioniere di padre danese e di madre eschimese, dotato di fiuto polare e perfetto conoscitore della Groenlandia e dei climi artici, erano preziose in questa evenienza.

Da me intervistato prima della partenza, Rasmussen, nonostante il tempo procelloso, mi disse arguire che il ristabilirsi del tempo è molto prossimo. Rasmussen, che si è recato in Groenlandia anche la scorsa estate, aggiunse ritenere non prudente la trasvolata all'estrema punta meridionale della Groenlandia a causa dei pericoli per un'eventuale discesa di apparecchi. Essa avrebbe avuto lo scopo di abbreviare il percorso seguendo la rotta rettilinea sorvolante il territorio groenlandese, seguendo presso a poco la linea percorso dalla spedizione Nansen del 1888 e cioè da costa Re Federico alla costa occidentale. Senonchè ordinando la Crociera, Balbo aveva già scartato questa ipotesi decidendo di seguire la rotta semicircolare sempre sull'Oceano e doppiando il capo Farewer alla distanza di circa venti miglia, il che dimostra la eccezionale qualità di intuito e di preveggenza del Condottiero delle ali italiane.

In attesa che le dichiarazioni ottimiste di Rasmussen si confermino, le notizie che giungono dalle stazioni meteorologiche non sono ancora rassicuranti.

Comunque, la Squadra è pronta a riprendere il volo appena il generale Balbo ne dia il cenno.

CURIO MORTARI.

La «fase di veglia»
continua a Cartwright

Cartwright, 11 notte.

In questa rada di Cartwright sono pronti ormai gli uomini e apprestate le cose: e queste sono state pronte anche nei particolari. Stamane le Compagnie della Baja dell'Hudson — quella che possiede gran parte delle installazioni del Labrador ed è quella che ha un pratico monopolio di acquisto su tutti i prodotti di questo sterminato Paese — ha fatto issare sulle sue baracche sorgenti intorno alla baja un enorme telone sul quale a lettere cubitali si legge «Welcome», che vuol dire «Benvenuti».

Le condizioni atmosferiche durante la notte ed oggi erano andate migliorando. Senonchè tale miglioramento è risultato precario: stamane l'intera baja era grigia ed opaco era il cielo fino all'orizzonte.

E anche le stazioni osservatorio di terra del Canadà e Terranova e Nuova Scozia, trasmettono, nei risultati dei loro rilevamenti, notizie che sono ancora tutt'altro che confortanti: la saccatura ciclonica permane e i forti venti spiranti da nord, tra Groenlandia e Labrador, hanno ripreso a spirare violenti anche nei giorni scorsi.

M. B.

Gli «occhi» di bordo
durante il «volo cieco»

Roma, 11 notte.

Le sole squadriglie atlantiche attendono a Reykjavik il momento propizio per l'eventuale balzo atlantico. Si tratta, come si è già rilevato, della prova più ardua che attende i nostri trasvolatori e, anche, dell'esperimento scientificamente più interessante di tutta la Crociera. La caratteristica fondamentale del tratto Reykjavik-Cartwright è la presenza continua di denzi strati di nebbia: gli idrovolanti dovranno quindi compiere un volo cieco, procedendo continuamente al rilevamento delle posizioni ed alla rettifica della rotta: ora, per individuare il punto in cui si trova l'apparecchio in qualsiasi momento del volo, si eseguiscono rilevamenti o a mezzo degli astri o a mezzo dei radiogoniometri.

Il rilevamento astronomico si ottiene con l'osservazione degli astri, mediante strumenti detti sestanti e con alcuni calcoli logaritmici. Il sestante è uno strumento che serve a misurare l'altezza di un astro sull'orizzonte (generalmente il sole) cioè l'angolo sotto il quale si vedono, dall'osservatore, l'astro e l'orizzonte; è uno strumento che viene adoperato normalmente dai navigatori marittimi, ma il sestante marino non ha trovato un pratico impiego nella navigazione aerea, perchè presenta degli inconvenienti.

Il sestante aereo è, pertanto, differente da quello marino: nel sestante aereo non è necessario che l'osservatore veda contemporaneamente la linea dell'orizzonte è costituita da una bolla d'aria; l'operazione da farsi, per prendere l'altezza degli astri, è semplicissima: si tratta di far coincidere l'immagine dell'astro, riflesso attraverso un gioco di specchi prismatici, con la bolla d'aria che costituisce l'orizzonte. La lettura si fa su un tamburo graduato, che trovasi sulla faccia dello strumento: dal cronometro si conosce l'ora esattamente, fino a frazioni di secondo, in cui è stata fatta l'osservazione.

Conosciuta l'altezza dell'astro al momento dell'osservazione, si ricorre alle Effemeridi, che contengono tutti gli elementi relativi a tutti gli astri conosciuti, con la posizione di ogni astro in determinate ore del giorno; se al momento dell'osservazione d'una altezza prendiamo l'ora al cronometro mediante un contasecondi, possiamo, in base a detta ora, avere dalle Effemeridi tutti gli elementi per impostare il calcolo astronomico, calcolo che l'ufficiale incaricato della navigazione a bordo del velivolo può risolvere con le tavole per la risoluzione dei problemi astronomici, che si trovano a bordo del velivolo stesso.

Il radiogoniometro si basa sul principio della dirigibilità delle onde elettromagnetiche: una antenna radiotelegrafica si può paragonare ad un faro che, invece di luce, proietta onde elettromagnetiche, che possono essere ricevute ed individuate da strumenti speciali basati sulle variazioni di intensità dei segnali captati da una antenna ricevente, a seconda che questa trovasi, o no, orientata verso la stazione trasmittente. Quando, ad esempio, il telaio che funziona da antenna d'una stazione ricevente, risulta normale alla direzione della propagazione del segnale radiotelegrafico, l'intensità della ricezione è minima; ma se, al contrario, il piano del telaio si trova parallelo alla direzione suddetta, l'intensità del segnale è massima.

In tal modo, la ricerca del segnale radiotelegrafico può effettuarsi rotando il telaio di ricezione, o, più generalmente, con una bobina di ricerca collegata convenientemente con il circuito della stazione ricevente. E' necessario conoscere la posizione della stazione trasmittente: individuando la direzione delle onde elettromagnetiche emesse almeno da due stazioni conosciute a terra e non situate sullo stesso allineamento, è possibile individuare la posizione del velivolo, posizione che viene data dal punto di incontro dei fasci di onde emesse dalla stazione trasmittente.

Si è effettuato in tal maniera il rilevamento radiogoniometrico. Il radiogoniometro installato a bordo degli apparecchi della Crociera del Decennale si compone di due parti essenziali: un telaio girevole attorno ad un asse-supporto verticale, corredato da un volantino, che porta un disco graduato per la lettura dei rilevamenti, ed una stazione ricevente per onde medie e lunghe (da 400 a 1700 metri) con particolare dispositivo per la determinazione della direzione e senso della trasmittente rilevata.

Tendenze

Quali saranno le direttive, secondo cui si svolgeranno nel futuro gli scambi commerciali? Questa è la domanda che si pone oggi a tutti coloro che devono pure farsi un programma per l'avvenire delle loro aziende. Ed è una domanda che presenta per la sua risposta un complesso sempre maggiore di problemi.

Se pensiamo infatti le vicende attraverso cui sono passati i nostri esportatori in questi ultimi quattro anni, possiamo avere un'idea abbastanza esatta delle complicazioni che rendono sempre più difficile lo sviluppo del nostro commercio estero. E parlando di commercio estero dobbiamo non soltanto pensare ai commercianti, ma anche e specialmente ai produttori. Poichè in Italia per tutta una serie di prodotti sia agricoli che industriali le nostre correnti di esportazione sono alimentate dagli sforzi diretti degli stessi produttori o delle loro società, specie cooperative e consorziali. Sicchè in molti rami del traffico estero non vi è una ripartizione di rischi e di compiti fra produttori e commercianti, ma alla stessa persona o allo stesso ente incombe sovente il compito non solo di organizzare la produzione, ma di ricercarne anche gli sbocchi ed i consumi.

Perciò le ripercussioni derivanti dalle vicende del commercio internazionale toccano direttamente sfere molto larghe di attività economiche e le pongono tutte quante in una situazione molto simile. Tutte quante infatti hanno subito i contraccolpi delle varie misure prese dagli altri Stati: primo e più generale il rialzo delle barriere doganali in misura più o meno ampia; poi nonostante questo primo provvedimento di difesa che si aggiungeva a tutti gli altri mezzi, amministrativi, ferroviari, profilattici, ecc. di protezionismo indiretto, vennero i contingentamenti ad opporre una nuova limitazione agli sforzi dei nostri esportatori. Si aggiungano a questo la caduta prima, le oscillazioni poi delle monete usate generalmente negli scambi internazionali, cioè del dollaro e della sterlina, che portò nuovo danno ai crediti dei nostri esportatori ed infine il blocco delle divise che più ancora dei dazi e dei contingenti funzionò da compressore sugli sforzi che si facevano per mantenere o conquistare nuove posizioni sui mercati esteri.

Tutto ciò avveniva proprio quando in conseguenza dei provvedimenti statali di impulso e di controllo e della tenacia e dell'abilità dei nostri produttori, le nostre esportazioni agricole ed industriali si erano andate rapidamente perfezionando nella varietà, nella qualità e nei modi di vendita.

Ciò spiega come il rinnovato fervore nostro non riusciva a vincere completamente la sempre maggiore serie di ostacoli all'espandersi del nostro commercio internazionale per quanto certamente valesse ad attenuarne gli effetti.

Ma intanto l'esperienza che stiamo facendo ci può già dare qualche indirizzo per l'avvenire.

Una osservazione generale è però opportuno ripetere: ed è che non si può contare su un ritorno a breve scadenza ad una situazione di maggiore libertà di scambi internazionali. La stessa proposta di tregua doganale, che Roosevelt ha avanzato e che è stata accettata dagli altri Stati per la breve durata, non toglie le barriere attuali nè gli inconvenienti che derivano dalle fluttuazioni e dalle incertezze monetarie. Bisognerebbe tornare indietro: cioè abbassare il livello dei dazi che una gran parte degli Stati ha introdotto nella sua legislazione in questi due o tre ultimi anni. Ma a ciò si oppongono gli interessi legittimi che all'ombra di quei dazi si sono intanto costituiti sotto forma di nuovi centri di produzione sorti là dove prima non esistevano.

Ma dopo ciò vi è una seconda osservazione. L'inconveniente grave che si va verificando nel sistema di politica doganale adottato da un numero sempre maggiore di Stati deriva dalla discriminazione che esso introduce fra le importazioni da Paese a Paese: i cosidetti trattamenti preferenziali: sono anche trattamenti differenziali: sono favoriti i produttori dei Paesi cui i primi vengono applicati, sono invece danneggiati i produttori di quegli altri Paesi che da essi vengono esclusi.

Gli Stati che adottano questa politica doganale vanno quindi intessendo una nuova rete di rapporti commerciali che almeno per tutta una serie di prodotti non è più basata sulla convenienza di portare sul loro mercato nazionale le merci migliori ed a minor prezzo che si fabbricano all'estero, ma sull'interesse che essi hanno a intensificare le loro relazioni economiche con quegli altri Stati dai quali o per ragioni politiche, o per ragioni finanziarie, o per la ragione di offrire alla loro volta un più largo sbocco alla loro produzione, si offrono prospettive di maggiori vantaggi.

A queste premesse cui l'azione dello Stato viene a dare la sua impronta, bisogna aggiungerne un'altra di ordine prettamente economico. Essa deriva dalle forze che si avanzano prepotentemente sul mercato internazionale, industriale e agrario e che traggono la base di una loro situazione favorevole dalle condizioni in cui si svolge la loro produzione. Senza entrare nei dettagli basta qui notare che il sistema economico mondiale che si inaugurava sull'Europa prima della guerra, sente oggi e sentirà domani il peso di due fattori: della introduzione di metodi di coltura delle terre nuove che per le minori spese possono sostenere minori prezzi, e della industrializzazione sempre crescente con bassissimi costi di produzione dei Paesi orientali.

GINO OLIVETTI.

Frick vieta al partito le interferenze nell'economia

Berlino, 11 notte.

Il Ministro dell'Interno Frick ha diretto oggi a tutti i Luogotenenti del Reich e a tutti i Governi dei Paesi una circolare in ottemperanza all'ammonimento di giorni or sono del Cancelliere circa la necessità che cessino immediatamente e definitivamente tutti gl'interventi del partito, o di autorità o elementi non autorizzati di esso, nel campo dell'economia. La circolare di Frick, rifacendosi appunto all'ammonimento del Cancelliere, constata come la rivoluzione nazionalsocialista debba ritenersi compiuta così da poter passare senz'altro allo stadio di evoluzione, cioè al lavoro legislativo e costruttivo; tutti i poteri e tutta la forza dello Stato sono ormai nelle mani del partito che è immedesimato pienamente collo Stato stesso, e tutti i posti direttivi sono tenuti da elementi fidatissimi del nazionalsocialismo e non da altri; e infine anche i partiti politici sono spariti lasciando incontrastato il campo al nazionalsocialismo.

« Ora, dice la circolare, il compito di consolidamento delle posizioni conquistate, e che è quello che oggi s'impone, non potrebbe che essere minacciato se da altra parti si continua a insistere, come si fa, nel parlare di una continuazione della rivoluzione ovvero di una « seconda rivoluzione ». Chi così parla sappia che egli con ciò compie opera di ribellione contro il Capo stesso e sarà trattato in maniera corrispondente. Tali violefrazioni costituiscono veri e propri atti di sabotaggio della rivoluzione nazionale ed espongono, con grave danno del popolo tedesco, a nuove inquietudini l'economia tedesca la quale, grazie alle misure prese dal Governo per la soluzione del problema della disoccupazione, è all'inizio di una felice ripresa ».

Infi la circolare aggiunge che ogni tentativo di sabotaggio della rivoluzione tedesca, quale sarebbe soprattutto ogni atto di non autorizzato intervento nel campo dell'economia o ogni atto di non obbedienza agli ordini dell'autorità statale, sarà punito con la più energiche misure chiunque ne sia autore.

Segue un invito diretto a tutti i Luogotenenti e a tutti i Governi dei Paesi di impedire con tutti i mezzi che organizzazioni o autorità o elementi singoli del partito nazionalsocialista si arrogbino ancora competenze governative e un'esortazione a svolgere la più attiva opera per assicurare l'autorità dello Stato in tutti i campi e ad affrontare con tutti i mezzi statali qualsiasi tentativo di scrollare o di mettere in dubbio questa autorità stessa. Per la medesima ragione il Ministro raccomanda che si desista immediatamente da! non cessato vezzo di nominare « commissari del partito » qua e là, e specialmente nel campo dell'economia; questi commissari sono ormai superflui. In quanto ai commissari che già esistono, nominati nel momento del trapasso o subito dopo, la circolare prega i Luogotenenti e i Governi di studiare in qual modo essi possano essere eliminati, ovvero in qualche modo inseriti nell'apparecchio dello Stato, « dappoichè — conclude la circolare — qualsiasi autorità collaterale non è accordabile con l'autorità dello Stato nazionalsocialista ».

L'*Angriff* reca poi questa sera un significativo articolo la cui ispirazione si fa risalire al Ministro della propaganda dott. Göbbels sull'argomento toccato dalla circolare del Ministro Frick. Il giornale, mettendo in rilievo il grandioso programma di ripresa e di ricostruzione elaborato dal Governo, nota come sia una necessità assoluta la collaborazione di tutti per la sua riuscita.

« Anche all'estero, dice il giornale, si comincia ormai a mano a mano a comprendere che la nuova Germania rappresentata dai nazionalsocialisti non è già un'avventura, ma è un dato di fatto col quale bisogna ogni giorno più fare i conti. Per quanto possano ancora essere grandi i malintesi che qua e là dividono la politica interna della Germania da quella degli altri Stati, non manca di crescere ogni giorno in tutto il mondo il riconoscimento del fatto che il mutamento che ha avuto luogo in Germania sia uno di quegli avvenimenti da misurare con metro storico ».

Il giornale preannuncia poi un'accurata opera di epurazione nelle fila del partito, intesa a ripartarlo e a mantenerlo nella immutata efficienza dei tempi dell'opposizione.

Inoltre anche il capo del fronte del lavoro, dott. Ley, nel giornale ufficiale del fronte stesso, il *Deutsch*, pubblica sotto il titolo « Ultimo ammonimento agli intriganti » un appello alla disciplina e al ritorno al retto spirito del nazionalsocialismo.

« Se vi fossero — dice il Ley — uomini o circoli che rifiuttassero a uniformarsi alla necessità dei tempi, essi sappiano che lo Stato è deliberato con la più ferma volontà a estirparli dal popolo, e se necessario coi mezzi più abrigativi ».

E per quanto riguarda il fronte del lavoro il Ley dichiara che egli è deciso a « sterminare dall'organizzazione del lavoro tutte le talpe che lavorano sotto terra e creano frane all'unione del lavoro tedesco nonchè tutti quei circoli i quali sotto il mantello della costruzione corporativa mentre altro vogliono che appagare la loro avidità di guadagni ».

G. P.

Roosevelt crea un Consiglio per coordinare le iniziative economiche

Washington, 11 notte.

Il Presidente Roosevelt, secondo notizie diffuse in ambienti bene informati, ha ordinato uno studio dei mezzi più appropriati per manovrare il dollaro allo scopo di impedire troppo violente oscillazioni del suo potere di acquisto nel campo internazionale. Scopo del Presidente, secondo gli stessi ambienti, è quello di mantenere il valore del dollaro per quanto è possibile stabile non appena esso avrà raggiunto un livello ritenuto soddisfacente dal Governo. I professori Rogers e Warren si sono immediatamente messi al lavoro per assolvere l'incarico ricevuto dal Presidente e cioè quello di coordinare gli sforzi del Governo per pareggiare il bilancio. I bene informati però assicurano che si dovrà anche studiare la possibilità ed i mezzi di manovrare il dollaro.

Intanto Roosevelt ha ordinato la creazione di un Consiglio temporaneo tra i membri del suo Governo ed i capi delle maggiori organizzazioni create per sovvenire l'economia nazionale e avviarla a nuova prosperità. Il nuovo consesso è già stato definito « super-gabinetto » e si riunirà una volta almeno alla settimana ordinariamente e avrà il compito di coordinare tutte le iniziative del Governo nel campo economico in questo difficile momento.

Sciagura alpinistica in Savoia

Sette persone a precipizio dalle « Aiguilles Rouges »

Parigi, 11 notte.

Alcuni gruppi di alpinisti ginevrini erano partiti da Chamonix con l'intenzione di compiere l'ascensione delle Aiguilles Rouges. Uno di questi gruppi — composto dei coniugi Fleury, della signora Steffen e del dott. Wiegand — si era avviato per un corridoio pericoloso, il cosidetto corridoio « della perseveranza » e gli rimaneva ancora una mezz'ora di marcia sulla neve per raggiungere la cima del più alto picco. Al di sopra di esso due uomini, i fratelli Rapin, e due giovinette, salivano il ripido pendio; benintesi ogni gruppo era in cordata.

Improvvisamente, con rapidità sconcertante, il cielo sino a quel momento azzurro, si coprì di nubi e una folta nebbia ravvolgeva tutta la montagna. Il dott. Wiegand consigliò ai suoi amici di tornare indietro. Un minuto dopo era diventato impossibile il vedere a dieci metri di distanza. A un tratto il dott. Wiegand udì delle grida. « Attenzione! », gridò ai suoi amici: appena in tempo, poichè un vero bolide passava presso di essi. Uniti della corda i due fratelli Rapin e le due giovinette erano scivolati sulla neve. In pochi secondi avevano raggiunto una velocità vertiginosa, tanto più che le due giovinette era sprovviste di piccozze con le quali avrebbero potuto all'inizio tentare di fermarsi. Il dottore e due altre persone che erano con lui erano riuscite a tirarsi in disparte, ma la signora Steffen venne aggrappata al passaggio dalla corda del bolide umano, la cui velocità aumentava a ogni istante.

Grida di terrore echeggiarono, mentre il gruppo, trasportato verso l'abisso, trascinava ancora al suo passaggio due altre persone, il signor Grobet di Ginevra e una giovinetta di Losanna.

A una velocità divenuta vertiginosa le sette persone continuarono la loro corsa tragica. Quando il dott. Wiegand giunse in fondo al corridoio rinvenne i sette alpinisti svenuti e tutti gravemente feriti. Essi sono stati trasportati a Chamonix da squadre di soccorso organizzate immediatamente.

Il « Dragone Nero » vuol seminare il terrore a Tokio

La scoperta d'un grave complotto

Tokio, 11 notte.

Pattuglie di soldati e di agenti di polizia sono stati posti nei pressi delle residenze dei membri del Gabinetto nipponico e nelle vicinanze dell'Ambasciata britannica di Tokio a seguito della scoperta di un serio complotto terrorista. Sono stati effettuati fino a questo momento cinquanta arresti in seguito alla scoperta di circolari distribuite in alcuni gruppi ultra nazionalisti affiliati alla notoria, Società del Dragone Nero. La sorveglianza dell'Ambasciata d'Inghilterra è dovuta al fatto che fra i membri di questa organizzazione nazionalista si trova un notissimo agitatore indiano, il Bose, il quale sembra essere alla testa di una campagna antibritannica nel Giappone.

I cinquanta arrestati sono stati condotti in carcere e accusati di complottare per l'assassinio di alte personalità dell'amministrazione imperiale. Tra quelli che dovevano cadere vittima di questi nazionalisti si fa assolutto il nome dell'ammiraglio visconte Satho, Primo Ministro giapponese, e inoltre del Ministro degli Interni e del capo del partito conservatore.

Capitano di marina assolto dalla perdita di una nave trasporto

Parigi, 11 notte.

Davanti al Consiglio di Guerra marittimo di Brest è comparso il capitano di corvetta Brun per rispondere della perdita del trasporto *Seine*, nave che egli comandava.

Il trasporto *Seine* era stato alcuni giorni prima della sua partenza da Rochefort abbordato da una nave carboniera inglese riportando avarie che erano state riparate. Ma è lecito supporre che il mare agitatissimo abbia potuto sfondare le lamiere già seriamente provate durante la collisione. Il 20 dicembre u. s. il trasporto partiva da Rochefort per recarsi a Tolone poi a Casablanca e a Biserta. Aveva a bordo un importante materiale: cannoni, munizioni, torrette, mobilio, ecc. destinato ai vari porti. Nel Golfo di Guascogna la nave fu presa dalla tempesta e il beccheggio sfondò le lamiere anteriori provocando una falla mentre la nave si trovava a 60 miglia dall'estuario della Gironda. In quel momento il comandante Brun lanciò appelli di soccorso e alle 19,30 giungevano sul luogo le navi pescherecce a vapore *Goulfar* della Rochelle, poi un'ora dopo il piroscafo *Mekness* che faceva rotta per Casablanca. Scortato da queste due navi il capitano della *Seine* avrebbe voluto raggiungere Bordeaux. Aveva preso tutte le misure possibili per otturare la falla ma i suoi sforzi rimasero vani. Il trasporto cominciò a pencolare e alle 22,45 venne dato l'ordine di sgombero. Ufficiali ed equipaggio si rifugiarono su due zattere e vennero poi raccolti dal *Mekness* e dal *Goulfar*.

Durante il suo interrogatorio il capitano di corvetta Brun, dopo avere ricordato le circostanze che precedettero la perdita della nave, ha detto che quando constatò che il livello dell'acqua nella cala raggiungeva i tre metri e mezzo, volle mettere l'equipaggio al sicuro. L'acqua penetrava da ogni parte ed egli non era più padrone di nulla, cosicchè non esitò a dare l'ordine di abbandonare il bastimento. Le deposizioni dei testimoni sono state elogiative per l'ufficiale. Le conclusioni del Commissario del Governo capitano di vascello Collin sono state formali. Non si trattava nel caso che il Consiglio di Guerra marittimo doveva esaminare nè di perdita volontaria di una nave, nè di negligenza, nè di imperizia del comando. Del resto, il comandante Brun aveva preso tutte le precauzioni che le circostanze imponevano e aveva abbandonato per ultimo la nave. Insomma nessun errore poteva essere attribuito all'ufficiale.

« Quando il comandante dà l'ordine di sgombrare la nave troppo presto viene considerato poco combattivo; se invece dà l'ordine troppo tardi è considerato criminale. Il comandante Brun ha visto giusto il pericolo imminente e ha salvato la vita al 62 membri del suo equipaggio. Più oltre sarebbe stato troppo tardi ».

L'accusato, al quale era stato chiesto se avesse altro da aggiungere in sua difesa, dichiarò che dopo il naufragio del *Seine* aveva spesso interrogato la sua coscienza e aveva sempre pensato che in circostanze analoghe non avrebbe agito diversamente.

Il Tribunale ha assolto il capitano Brun.

Agricoltore ridotto a mal partito da uno sciame di api

Valenza, 11 notte.

Una sorpresa non troppo buona è toccata stamani all'agricoltore Carlo Zambruno di 46 anni, mentre si recava a constatare i progressi di un frutteto posto nei pressi della tenuta di sua proprietà. Passando davanti ad alcuni alveari da lui da tempo posti dietro al casinale, improvvisamente è stato assediato da una nuvola di api che si scagliavano con particolare violenza verso il malcapitato. Accortosi di essere fatto bersaglio da parte delle pericolose bestiole, lo Zambruno cercò di trovare scampo ritornando sui suoi passi, ma lo sciame si metteva ad inseguirlo e non pochi pungiglioni si affondavano nelle carni del disgraziato agricoltore. Soddisfatta della loro incursione, le api si allontanavano ritornando nei loro alveari. Lo Zambruno, in condizioni pietose, con il viso trasformato dalle enfiagioni e con le braccia stragonfie pativa raggiungere l'abitazione e ricorrere alle cure di un medico.

Bimbo che muore durante un incendio

Pola, 11 notte.

Una grave e pietosa disgrazia è accaduta questa notte in una frazione di Canfanaro, grossa borgata della Bassa Istria. Nella stalla della casa colonica dell'agricoltore Martino Ivetta si è sviluppato un grosso incendio. I coniugi, che assieme al loro bambino di pochi mesi dormivano, venivano svegliati di soprassalto. Mentre l'uomo si slanciava nella stalla per salvare il bestiame, la donna, col bambino in braccio, si dava alla fuga.

Sventura ha voluto che nella fretta il capo della creatura si abbattesse violentemente contro lo stipite della porta d'uscita, una conseguente frattura della volta cranica. Pochi minuti dopo, il bambino è morto fra le braccia della madre accasciata.

Una sciagura della strada a Tortona

Tortona, 11 notte.

Una sciagura automobilistica è accaduta alle porte della città: un morto e quattro feriti, ecco il tragico bilancio. Una automobile arrivata da Genova si dirigeva da Tortona ad Alessandria, con tre graziose signorine genovesi e al volante il proprietario G. B. Neonato, procuratore di una notissima impresa di lavori stradali di Genova, domiciliato in via Caffaro. L'automobile procedeva a una buona velocità. Giunta sul rettifilo della provinciale di Alessandria, appena superata la frazione di Torre Garofoli, con un urto violentissimo è andata a cozzare nella parte posteriore di un carro rustico vuoto, sul quale si trovavano il carrettiere Giuseppe Bocchio, di 48 anni, padre di sei figli, dipendente della tenuta Garofoli e che, in compagnia di un garzone ventenne, si recava in campagna per il carico del fieno.

Per l'urto, il carrettiere, che era in piedi sul carro, fu sbalzato a terra e riportò contusioni tali al capo e alla colonna vertebrale per cui, trasportato all'ospedale civile di Tortona, morì durante la notte. Il garzone riportò ferite leggere. Il Neonato ha avuto qualche contusione e contusioni interne. Delle tre signorine, di cui una sono state comunicate le generalità e di cui una, secondo diverse dichiarazioni, del resto contraddette da altri, sarebbe sfilata al volante in luogo del proprietario, una avrebbe riportato una profonda escoriazione al braccio destro interessante il gomito, un'altra scalfiture al viso con emorragia nasale e la terza sarebbe rimasta illesa. Tutti i feriti furono ricoverato all'ospedale di Tortona.

Una ragazza trovata uccisa con quattro coltellate

Milano, 11 notte.

Si ha notizia da Busto Garolfo che la scorsa notte sulla strada di Casorezzo è stato rinvenuto da alcuni passanti il cadavere di una giovane donna. Ben quattro ferite di coltello avevano determinato la morte della ragazza, identificata poi per la tessitrice ventenne Amalia Raimondi, di Busto Garolfo. Dalle prime indagini è risultato che ieri sera, dopo cena, la ragazza si era accompagnata con un giovanotto del paese, tale Luigi Tantoferri, militare attualmente in licenza. I due erano stati alcuni anni or sono fidanzati; ma in seguito la ragazza aveva rotto ogni rapporto col giovane. Il Tantoferri è stato stamane fermato e sottoposto a stringente interrogatorio dai carabinieri del luogo. Egli pur ammettendo di essersi accompagnato con la ragazza ieri sera, ha negato nel modo più reciso di avere ucciso la giovane.

Dopo una lunga discussione in aperta campagna, ai quali erano separati e la Raimondi aveva fatto ritorno alla propria abitazione. Un funzionario della nostra Squadra mobile si è recato sul posto del delitto e, coadiuva i carabinieri del luogo nelle indagini.

Piroscafo in fiamme

Napoli, 11 notte.

Verso le ore 11 di stamane, un grave incendio si è sviluppato a bordo del piroscafo « Campanico », ancorato nello specchio d'acqua prospiciente i cantieri Pattison. Il piroscafo aveva da poco terminato le operazioni di scarico del carbone e si accingeva ad entrare nei bacini per essere demolito, quando, per cause non ancora precisate, improvvisamente si è incendiato.

I PROCESSI

Chiede la separazione dal marito benchè siano divorziati in America

(*Corte d'Appello di Torino*)

Nell'ottobre del 1910, davanti all'ufficiale di Stato Civile di Villadeati, il signor Giuseppe Alessio contraeva matrimonio con la signorina Ermelinda Dolci: poco dopo le nozze i coniugi emigravano nello Stato di California, dove, nel 1916, ottenevano la cittadinanza americana. Nel 1927, ritornati in Italia e stabilitisi ad Asti, cominciarono tra i coniugi i primi screzi che culminarono nel 1928 in un giudizio di separazione iniziato dal Giuseppe Alessio contro la moglie che accusava di adulterio. La causa però veniva abbandonata ed i coniugi si riconciliavano.

L'anno successivo il Giuseppe Alessio ritornava in America, lasciando la moglie ad Asti: dalle lunghe ed affettuose lettere scritte dal primo alla seconda, sia da Charbons che da New York e da San Francisco, si argomenta che i coniugi si siano lasciati nella più perfetta armonia. Senonchè nell'ottobre di quello stesso anno l'Alessio compariva davanti l'Alta Corte dello Stato di California in S. Francisco istanza di divorzio contro la moglie per infedeltà ed adulterio; in contumacia della Dolci l'Alta Corte pronunciava il 15 aprile 1929 una sentenza colla quale accoglieva la richiesta dell'Alessio. Costui, rimpatriato nell'agosto del 1929, si rifiutava di unirsi alla moglie: allora questa, nel marzo del 1930 iniziava davanti al Tribunale di Casale, giudizio di separazione personale contro il marito per volontario abbandono.

L'Alessio non compariva davanti al Presidente per il rituale tentativo di conciliazione: dinanzi al Collegio giudicante a mezzo del suo procuratore sosteneva, anzitutto, che non aveva ragione di essere la domanda della moglie a causa della sentenza di divorzio ottenuta in America; ed in secondo luogo si offriva di provare l'adulterio della moglie. Il Tribunale, però, accoglieva la richiesta della Dolci e pronunziava sentenza di separazione dei coniugi per colpa dell'Alessio (volontario abbandono) riservandosi di fissare gli alimenti spettanti alla moglie dopo l'accertamento della consistenza patrimoniale del marito. Contro tale sentenza appellava l'Alessio, ma il giudizio dovette subire qualche ritardo perchè nel frattempo costui citava la moglie dinanzi alla stessa Corte d'Appello per l'esecutorietà nel Regno della sentenza americana di divorzio, esecutorietà che non venne accordata.

Ieri la 1.a Sezione della stessa Corte d'Appello, presieduta dal conte comm. Ciofi degli Atti, ha emesso la sua decisione sul ricorso dell'Alessio: la sentenza del Tribunale di Casale è stata pienamente confermata, accollando le spese all'Alessio.

Una complicata controversia in materia di cambiali

(*Tribunale Civile di Torino*)

Il contadino Agostino Tosco, residente in Falchera Torinese, si vedeva nel dicembre dello scorso anno notificare da una Banca cittadina avviso di pagamento di effetti cambiari a mani di certo Mario Camerano, residente in Torino.

Vivamente sorpreso, il Tosco ricorreva al proprio legale, esponendo i rapporti avuti col Camerano e protestando non avere egli emesso a favore del Camerano gli effetti da quest'ultimo passati all'incasso. Seguì denuncia di falso in cambiali col conseguente sequestro delle medesime. Senonchè il Camerano, senza attendere l'esito della istruttoria penale, intimava, in base alle cambiali sequestrate, al Tosco precetto mobiliare ed immobiliare.

Il Tosco si opponeva a tali atti, e la II Sezione Civile del Tribunale di Torino, accogliendo la sua tesi, dichiarava la nullità del precetto mobiliare per essere stato il medesimo intimato senza il possesso materiale dei titoli esecutivi (cambiali sequestrate); ordinava sospendersi la esecuzione immobiliare fin visto l'esito della istruttoria penale; e condannava il Camerano nei danni e nelle spese.

Senonchè il Camerano, che nel frattempo si era provveduto di copie autentiche delle cambiali sequestrate, con altro precetto mobiliare ed immobiliare ne intimava il pagamento al Tosco. Questi era costretto a riproporre opposizione avanti al Tribunale. La seconda Sezione, con nuova sentenza in data di ieri, dichiarava la nullità del secondo precetto, accogliendo le istanze del Tosco e condannando nuovamente il Camerano nelle spese e nei danni. Il Tosco era patrocinato dall'avv. Carlo Rossi. Si attende ora l'esito della istruttoria penale.

I delitti contro la maternità

Borgomanero, 11 notte.

Oggi i carabinieri di Borgomanero hanno proceduto all'arresto di tale Eva Mervegui, di 19 anni, da Omegna e residente a Ouraggio, persona di servizio, colpevole di avere praticato su se stessa pratiche abortive. Date le sue condizioni, è stato necessario il trasporto all'ospedale.

Intra, 11 notte.

Una certa Antonietta Martinoni, fu Cesare, di 33 anni, residente nella nostra città, sottoposta a pratiche abortive, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale civile, ove è giunta in condizioni abbastanza gravi.

I carabinieri, saputa la cosa, l'hanno dichiarata in arresto ed ora si trova piantonata nel reparto della Maternità.

Una battuta di *Addio Giovinezza*

Musici ed editori in Cassazione

Roma, 11 notte.

Poche battute di una famosa canzone popolare, introdotte dal maestro Giuseppe Pietri nella musica di *Addio Giovinezza* hanno formato oggetto di una causa, sulla quale si è ora pronunciata la terza sezione civile della Cassazione. Si tratta della canzone: *S'fugge la bellezza... la giovinezza non torna più...* che un coro lontano intona al terzo atto della fortunata operetta.

Con citazione del 22 giugno 1930, il maestro Pasquale Fenzo, l'editore Giuseppe Bentojanni e gli eredi Correra convenivano dinanzi il Tribunale di Milano il maestro Pietri e la casa musicale Sonzogno, sostenendo che il maestro Fenzo aveva oltre dieci anni prima musicato la canzone in parola, sui versi del poeta Correra, canzone che era stata poi edita dal Bentojanni, che inoltre più volte essi avevano protestato e rivendicato i loro diritti a mezzo della Società degli Autori e mediante l'intimazione stragiudiziale; e pertanto chiedevano la condanna dei convenuti al pagamento dei diritti di autore, nelle debite proporzioni su tutti gli incassi fatti dal 1915 in poi per la pubblicazione e rappresentazione dell'operetta, nonchè agli incassi futuri.

Chiedevano, inoltre, la nomina di un perito per determinare la percentuale relativa, e che venisse fatto obbligo ai convenuti di trascrivere nelle nuove edizioni il ritornello in contestazione, accompagnato dai nomi del poeta e del musicista.

Il maestro Pietri oppose che, avendo musicato nel 1915 l'operetta *Addio Giovinezza*, su libretto di Alessandro Ely Stefani, vi aveva introdotto le poche battute della canzone in parola, unicamente perchè esse si trovavano nel testo della commedia di Camasio e Oxilia, il cui rinnovazzo aveva ispirato il libretto dell'operetta, e poche battute non potevano avere alcuna particolare rilevanza nel complesso musicale, onde il maestro chiese di provare per testi che è abituale, nell'uso teatrale, l'esecuzione di una canzone o di un brano di una canzone estranei all'azione di uno spettacolo di prosa o di operetta, e che ciò non ha mai dato luogo a rivendicazioni di sorta.

Il Tribunale, con sentenza interlocutoria confermata dalla Corte di Appello, ordinò una perizia intesa ad accertare quale quota di valore potesse spettare al ritornello in questione, e di conseguenza quale parte dei proventi già derivati dall'operetta potesse spettare agli autori. Ricorrevano in Cassazione contro tale sentenza sia il maestro Pietri assistito dagli avvocati Bruno Cassinelli e Gasparotti, sia la casa Sonzogno col patrocinio degli avvocati Levi e De Luca di Milano, sostenendo che la Corte di merito mentre aveva riconosciuto che autore ed editore della canzone in contestazione erano decaduti dal diritto esclusivo loro spettante per non avere ottemperato alle disposizioni della nuova legge sui diritti di autore, di fatto aveva condannato i ricorrenti alle medesime sanzioni pecuniarie, come se quei diritti esclusivi sussistessero; e ciò in omaggio ad una supposta violazione dei diritti morali.

Il ricorso però è stato rigettato. Il Supremo Collegio, pur riconoscendo che il geniale maestro toscano era in piena buona fede allorchè inserì nell'operetta il ritornello in questione, di cui non intese mai usurpare la paternità, tuttavia ha ritenuto che la canzone del maestro Fenzo può avere un rapporto od una rilevanza ai fini dell'operetta, e pertanto ha giudicato legittimo il materiale istruttorio della perizia, confermando la sentenza interlocutoria della Corte di Appello di Milano.

Carnascialesca rissa ha bassi che si conclude con 9 anni di reclusione

Alessandria, 11 notte.

L'ultimo giorno del carnevale scorso si erano riuniti, in una trattoria in località Galade, in sobborgo Mandrogne, il contadino Giovanni Guerrino, di 27 anni, il caligaio Mario Bovone, di 23, il contadino Mario Pomo, di 30, ed il manovale Luigi Lombardi, pure di 30 anni, i quali, dopo aver bevuto copiosamente, vennero a litigio per futili motivi. La peggio toccava al Lombardi, il quale riportava nella furiosa colluttazione seguitane, la frattura di due incisivi superiori. Di qui la denuncia all'autorità giudiziaria ed il rinvio al nostro Tribunale, sotto l'accusa di lesioni gravi, d.. P. mo, del Guerrino, e del Bovone.

Quest'ultimo, secondo alcuni testimoni, aveva partecipato alla rissa, mentre per tutti altri testi è stata esclusa ogni di lui partecipazione. La discussione è stata vivacissima ed i difensori hanno cercato con ogni mezzo di salvare i prevenuti i quali, invece, sono stati condannati a tre anni di reclusione ciascuno, oltre i danni.

Bielassottenne che uccide il nonno e viene condannato a 22 anni

Reggio Calabria, 11 notte.

Lo scorso anno, tale Michele Latella, di 17 anni, uccideva, per motivi d'interesse, in rione Ravagnese, il nonno settantaduenne, arrestato con la sorella Maria, credeta istigatrice, riconosciuto anche autore del crimine, oggi è stato condannato alle Assise, a ventidue anni.

Amministratore d'una società condannato per malversazione

Milano, 11 notte.

Si è avuto oggi dinanzi alla 16.a Sezione del nostro Tribunale l'epilogo giudiziario del grosso fallimento della Società anonima depositi riuniti smalterie e ceramiche, con sede centrale a Milano e filiale a Napoli. Gli imputati: Luigi Morfino consigliere delegato, Armando Morfino consigliere di amministrazione, Alfredo Larizza, Inea Sorice, Giuseppe Rosati, Mariano Amiranie, tutti dipendenti della società. L'imputazione riguarda la gestione della Sfiala napoletana e precisamente per il Luigi Morfino reato di falso e oltre due milioni di distrazioni nelle attività sociali; inoltre il Luigi Morfino è accusato di avere determinato gli altri alla consumazione dei reati. Gli imputati hanno sostenuto che la doppia contabilità venuta in luce nei libri dell'azienda era causata dalla sopravvivenza di passività della vecchia società ceramiche, che si fuse con la società *Smalterie* e hanno negato recisamente le distrazioni in questione. In base alle emergenze del dibattimento il Tribunale ha condannato Luigi Morfino a quattro anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni col condono di tre anni. Mariano Amiranie, Inea Sorice e Giuseppe Rosati sono stati assolti per insufficienza di prove.

La cattura di una banda di gioielli

Novara, 11 notte.

Giungevano nella nostra città due eleganti coniugi che all'albergo si qualificavano per Luigi Berardengo e Maria Paterno, da Napoli. Col pretesto che le banche erano chiuse, si facevano sconiare dall'albergatore un assegno di 1240 lire, che poi risultò emesso a vuoto. Recati (atto irreperibili, la nostra Questura poteva stabilire che si trattava di certi Emilio De Lucchini e Despina Cavigioli, di Nazzano, ladri di gioielli ed autori del furto perpetrato in danno del conte della Berardenga, di Napoli, colpiti da vari mandati di cattura.

Ora è stata rintracciata la Cavigioli ad Alessio, dove è stata arrestata.

Delinquenti assegnati al confino

Reggio Calabria, 11 notte.

Sono stati in data odierna assegnati al confino di polizia, per reati comuni, i nominati Rocco Valdi, Giovanni Panuccio, Antonino Zoccali, per un periodo di cinque anni; Luigi Rocco Procopi e Carlo Calabrò, per il periodo di tre anni.

La condanna d'un adultero geloso

Aosta, 11 notte.

Si è svolto oggi, a porte chiuse ed in contumacia, dinanzi al nostro Tribunale, il processo penale a carico del contadino Eliseo Bionaz, di 36 anni, da Saint Christophe, imputato di lesioni gravi in danno della avvenente valligiana Matilde Verney maritata Boyet, della quale, secondo i capi di imputazione, godeva i favori extra-coniugali. Il Bionaz, che pure essendo lui in altre condizioni di un Otello, non poteva tollerare di essere tradito, avendo veduta l'amante in compagnia di un terzo, accesso da improvviso impeto di gelosia, nascosto dietro una siepe le scagliava contro un sasso che colpiva l'infedele alla fronte, a pochi centimetri sopra l'occhio sinistro, producendole una gravissima lesione. Il Bionaz è stato condannato a quattro mesi di reclusione e a una provvisionale di lire 500, oltre alle spese il P. C. liquidate in separata sede.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Pastrone Defendente**, vini, Moncalieri, ist. cred. sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Allievo Giuseppe, giorni 30 produz. tit. verif. cred. 23 agosto ore 9. — **Ciachetti Domenico**, trattoria, borgata Regina Margherita, ist. propria, sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Bovetti Vincenzo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 23 agosto ore 9; attivo L. 8200, passivo L. 60.851. — **Rivara Cia Satta**, magliaria, Rivarolo Canavese, ist. cred. sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Bovetti Vincenzo, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 23 agosto ore 9. — **Ritziaire Bartolomeo**, calzature, via S. Francesco d'Assisi 18, ist. cred., e proprie, sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Allievo Giuseppe, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 23 agosto ore 9, attivo L. 128.768, passivo L. 428.466. — **Chaupuet Mania**, solfierio vetro, corso Fiume 11, ist. propria, sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Binetto Ettore, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 24 agosto ore 9, attivo L. 153.759, passivo L. 184.728. — **Tarizzi Martina Luigi**, merceria, Rivarolo Canavese, ist. propria, sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. rag. Diena Vittorio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 23 agosto ore 9. — **Rosso Giuseppe**, fabbrica mattonelle, via Balbano, 10; ist. cred. sent. 10 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Orsi Giuseppe, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 23 agosto, ore 9. — **Rainoe Carlo**, commestibili, via Sommariva 19, decr. 9 corr. picc. fall. Pretura locale, comm. giud. proc. Corrado Gennaro; attivo L. 16.020, passivo L. 17.686. — **Castello Attilio**, osteria del Genio, via Madama Cristina, 123, decr. 9 corr. picc. fall. Pret. locale, comm. giud. rag. Tarditi Arturo; attivo L. 15.400, passivo L. 18.443. — **Rattaldo Olimpia**, esercente caffè e Barcellona, corso Regina Margherita 195, decr. 11 corr., picc. fall. Pret. locale, comm. giud. avv. Massara Gabriele, passivo L. 18.800.

NOTIZIE MILITARI

Richiamo di sottufficiali e militari di truppa

Roma, 11 notte.

Nel corrente anno 1933 saranno richiamati alle armi per istruzione, per la durata di giorni 20, i sottoindicati militari in congedo illimitato su residenti nel Regno.

A partire dall'11 agosto: A) sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904, 1905 e 1906, ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Fanteria dei sottoindicati distretti, limitatamente alle sottoindicate armi e specialità: Alessandria 1; Milano 1 (dalla lettera E alla lettera H), 3; Lodi 2, 3; Pavia 1, 2 (dalla lettera S alla Z); Mondovì 4, 5, 7; Piacenza 5 — B) sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904 e 1905, ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Fanteria dei sottoindicati distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Monza 1, 2, 3; Brescia 4; Como 1, 2, 3, 6; Sondrio (tutte le zone); Varese 1; Milano 1 (dalla lettera Q alla Z); Bergamo 3 — C) sottufficiali e militari di truppa delle classi 1904 e 1905, ascritti alla forza in congedo dell'Arma del Genio Telegrafisti, dei sottoindicati distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Casale Monferrato (tutte le zone); Alessandria (tutte le zone); Savona (tutte le zone); Genova (tutte le zone); Mondovì (tutte le zone); Cuneo (tutte le zone); Tortona (tutte le zone); Pavia (tutte le zone); Milano 1, 3; Piacenza (tutte le zone); Monza 1, 2, 3; Lodi (tutte le zone); Treviglio 1, 2, 3; Mazza (tutte le zone) — D) sottufficiali e militari di truppa della classe 1904 ascritti alla forza in congedo dell'Arma del Genio Radiotelegrafisti dei sottoindicati distretti, qualunque sia la zona militare: Casale Monferrato, Alessandria, Savona, Genova, Cuneo, Monza, Mondovì, Piacenza, Parma, Cremona, Treviglio, Lodi, Bergamo, Pavia, Sondrio, Milano, Tortona — E) sottufficiali e militari di truppa della classe 1904 ascritti alla forza in congedo del Servizio automobilistico militare dei sottoindicati distretti, qualunque sia la zona militare: Alessandria, Casale Monferrato, Cuneo, Mondovì, Savona, Genova, Milano, Monza, Como, Varese, Pavia, Lodi.

A partire dall'11 settembre: F) sottufficiali e militari di truppa della classe 1904, ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Artiglieria da campagna, del sottoindicati distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Udine (tutte le zone); Gorizia (tutte le zone); Sacile (tutte le zone); Padova (tutte le zone); Belluno (tutte le zone); Brescia (tutte le zone); Treviso 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; Vicenza 1, 2, 3, 4, 6, 7; Bologna (tutte le zone); Pesaro (tutte le zone); Macerata (tutte le zone); Ascoli Piceno (tutte le zone); Pistoia (tutte le zone); Firenze 2, 3, 4, 6; Ferrara 1, 2; Forlì (tutte le zone); Caserta 3; Aversa (tutte le zone); Nola (tutte le zone); Salerno (tutte le zone); Cosenza 1, 3, 4; Catanzaro (tutte le zone); Reggio Calabria (tutte le zone) — G) sottufficiali e militari di truppa della classe 1904 ascritti alla forza in congedo dell'Arma di Artiglieria pesante campale dei sottoindicati distretti, limitatamente alle zone militari a fianco di essi indicate: Treviso (tutte le zone); Venezia 3; Padova (tutte le zone); Belluno (tutte le zone); Rovigo (tutte le zone); Ravenna (tutte le zone); Ferrara (tutte le zone); Ravenna (tutte le zone); Brescia (tutte le zone); Treviglio 1; Modena (tutte le zone); Reggio Emilia (tutte le zone); Bologna (tutte le zone); Forlì (tutte le zone); Pesaro (tutte le zone); Napoli (tutte le zone); Avellino (tutte le zone); Salerno (tutte le zone); Cosenza (tutte le zone) — H) sottufficiali e militari di truppa della classe 1904

Giornata a Bolzano

I colori di Bolzano sono due: bianco e verde. Palazzi e giardini. A arrivarci di sera, quel verde, che di giorno splende nitido al sole, si incupisce, e fa pensare a un parco immenso illuminato, dove la gente indugia placida, in attesa d'un suono di tromba o d'un corno boschereccio per andare a dormire. Quest'aria di idillio si sente già prima di entrare in città, percorrendo un lungo sobborgo, in cui vive la gente del popolo, contadini e artigiani, che attendono il buio seduti dinanzi alle porte delle case, e conversano pianamente. In qualche osteria si gioca alle bocce, altrove si canta: e le voci e le canzoni sono le stesse di qualunque sobborgo italiano. La sera scende lenta; e se l'ombra è già distesa sui campi, e ha confuso in un solo colore bruno prati e vigneti, la luce del giorno è ancor chiara sulle cime dei monti, e qualche vetta ha ancora un tono di rosa, lieve come un alito. Ma dopo l'illusione del parco, si sbocca in una piazza bianca: caffè, luci, facciate di palazzi sfolgoranti gradazioni d'un medesimo colore, il bianco. Di giorno questo colore, specie se il sole domina la piazza, diventa abbagliante, e si pensa a una città di mare; di sera, e specialmente quando la notte è cupa anche sui monti, in questa piazza c'è un colore di madreperla. Direi, un bianco musicale. Se alzi gli occhi sopra le facciate schierate a semicerchio nella piazza, dal lato del duomo, vedi più alto del duomo e del campanile una immensa ombra cupa; credi che sia una ferma nuvola, o forse un altro duomo più alto; ma la mattina ti accorgi ch'è un colle boscoso, di fittissimo verde, posato quasi a ridosso del campanile. Il nitore dell'aria, sparzata dal vento, avvicina incredibilmente le distanze, e fa delle prospettive della città, dei colli vicini e dei monti lontani, un vasto e nitido scenario. Nel centro giace Bolzano come una immensa margherita in una coppa.

Ma col bianco e col verde, andando a zonzo per la città, t'accorgi subito che gioca un altro colore. Sono i geranii. Non c'è quasi finestra, balcone, veranda o loggetta che non si allegri di questo rosso, così vivido e decorativo. L'insieme di questi colori dà l'idea di una rustica raffinatezza, e fa pensare a una preziosa ceramica decorata da una mano di primitivo. E questa è forse l'immagine che più a lungo rimane della città, che resiste di più nel ricordo; e spiega anche altri aspetti di Bolzano, compresa l'idea che della civiltà si son fatta i suoi abitanti. Civiltà, modo civile di vivere è per essi soprattutto un agiato «conforto», che però non esclude una tal quale ruvidezza, anzi la richiede, come un principio di sanità morale. La gentilezza del costume se ne giova, aggiungendo franchezza e quasi un piglio montanaro alla grazia. Ciò si vede, come accade spessissimo, specialmente nelle donne; le quali, come più vicine alla natura, del paese e della stessa aria che respirano portano con maggiore evidenza il segreto. Il loro modo di sorridere infatti e di salutare, ha insieme grazia e franchezza, una inflessione d'amabile ruvidità. Vanno per via a passi lunghi, un po' grevi, da montanare, ma hanno lo scatto deciso delle scalatrici di picchi. I biondi capelli lievemente stopposi, ma dolci, ombreggiano loro con grazia i visi cotti o arrossati dal sole sui nevai, dai forti zigomi; ma se il viso è asciutto, e le azzurre pupille aggiungono un che di chiaro e gelido alla espressione del volto, i bei corpi snodati, tondeggianti se non pienotti, svelano morbidezza di linee, e una resistente dolcezza. Ruvida è solo la scorza, com'è di certi saporosissimi frutti. Di queste donne e ragazze se ne vedono, specie il sabato o la domenica sera, a schiere per la città; col loro sacco da montagna sul dorso, un berrettuccio che a stento trattiene la massa dei capelli, calzate da scarponi ferrati, con una noncuranza d'ogni eleganza o civetteria che sembra impossibile in una donna. Vanno o tornano dalla montagna, e nemmeno la stanchezza d'una notte e d'un giorno su per le rocce fa greve o strascicato il loro passo.

Il giorno di festa la città si spopola, il tram scampanella sotto gli alberi con una fretta fittizia, turbando il vero ritmo della città che è quello d'una placida calma. Questa calma favorisce la fiducia delle mille ciarliere famiglie d'uccelli, che scendono a frotte dagli alberi, saltellano pei viali, fan circolo sulle panchine ombrose dei giardini pubblici, vanno a beccuzzare per terra, e persino sulle scarpe di qualche buon vecchio che si gode l'ombra e sonnecchia. Nessuno mostra d'accorgersi di questi batuffoli pennuti. Nessun ragazzo s'apposta dietro una pianta o un cespuglio per dar loro la caccia. Mi hanno detto che questa familiarità delle creature del buon Dio con noi uomini qui assume talvolta aspetti persino arcadici; non è raro difatti vedere qualche uccelletto fidarsi dell'uomo fino ad andare a beccargli sul dito la briciola di pane. A Merano poi, lungo il viale che costeggia il torrente Passera, quanto commovente spettacolo è cosa di tutti i giorni, estate e inverno. Il vecchio, la fanciulla, il bimbo, se appena sciorina nel palmo della mano un po' di becchime, è subito circondato da voli e zirli e cinguettii; e a tenere la mano aperta e lesa per un poco, il passerotto (perchè saranno passerotti questi uccelli che soggiornano sulle sponde del Passera) ti si posa sulle spalle, sulle ginocchia, e anche sul capo, e poi scende a cibarsi a sazio agio nella tua mano. C'è indubbiamente di che intenerirsi. E' per questo forse che m'è parso di non aver visti mai tanti uccelletti come a Bolzano, nè udito tanto loro ciarlio come sulle rive di questo torrente che taglia Merano, e va verso la fresca valle dell'Adige. Anch'io mi son seduto a una panchina di fronte al torrente, ch'è rimasto il più possibile «nature» coi suoi pioppi e salici e cascatelle e pozzanghere e sparso pietrame; e mentre il sole illuminava le chiare facciate delle ville sparse sul verde pendio del colle con un indugio simile a una lunga carezza, guardavo quei cari uccelletti andar saltellando tra le gambe della gente, sfiorarla coi loro voli, fischiare nei suoi orecchi, ciarlare familiarmente senza posa, col sottinteso d'una fiducia che pareva non si fosse mai interrotta dal tempo della creazione. Anche attorno al mio capo essi intrecciavano voli e gorgheggi; e non mi si posavano sulla spalla forse perchè avevano capito che io non avevo nulla da dargli. Tuttavia non mi lesinavano il loro saluto.

Il sole seguitava a tramontare. Se n'andava con un'estrema lentezza. E se le ville, prive del suo bacio, a un tratto impallidivano, i monti attorno si gloriavano della sua luce splendidamente ferma come d'un diadema di oro. E questa solare intensità dava al vasto paesaggio un che di fatidico, il fulgore di un sogno. I teneri verdi dei campi, il nero splendore d'ebano delle gole boscose, il trascolorare del cielo partecipavano a questo addio lentissimo col ritmo d'un largo musicale infinitamente dolce. Ogni cosa, a poco a poco, si trasfigurava procedendo verso la pacata tristezza della notte. Ma quando tutto fu in ombra, e le ville non eran più che un chiarore nel verde, a uno svolto della strada che schiudeva all'occhio un lato ignoto di quel vasto scenario, vidi all'improvviso splendere la fronte d'un'alta montagna. Era il Catinaccio, una volta Rosengarten. S'alzava verso il cielo come un'immensa rosa del deserto; e aveva lo stesso arso e granuloso colore. La luce, per trapassi lentissimi e impercettibili, sopra quel mirifico tono di tenero ardore che pareva non rivestisse ma fosse il naturale colore della roccia, s'estenuava sempre di più, contro la dilagante perla della sera. E anche quando nella conca fu notte piena, quel rosa lassù insisteva fievolmente, astrale, distaccato dalla terra.

G. TITTA ROSA.

La malinconica fine

di un re dei cavalieri d'industria

Vienna, 11 notte.

A Debrecin, in Ungheria, è morto ieri all'età di 65 anni e in grande miseria Ivan Ignazio Strassnoff che si può qualificare il re dei cavalieri d'industria dell'antoguerra. La sua eredità consiste in un monocolo e in una vecchia uniforme da ufficiale degli usseri.

Lo Strassnoff ha truffato a suo tempo mezza Europa. Una delle sue avventure più caratteristiche è quella da lui avuta coll'Arcivescovo di Budapest e Primate d'Ungheria, Vaccary. A questi egli si era presentato come il magnate e principe Esterhazy e gli aveva dichiarato che sarebbe stato costretto a suicidarsi se non l'avesse tratto dalle sue difficoltà finanziarie. Il cardinale si impietosì e consegnò al falso aristocratico la somma, fantastica a quell'epoca, di 40 mila corone.

Avventure analoghe lo Strassnoff ha avuto negli altri paesi d'Europa e persino in America. Invecchiato, egli è caduto ripetutamente nelle mani della polizia e ha subito diverse pene di carcere. Da ultimo alcuni amici, verso i quali si era mostrato molto generoso nei suoi tempi fortunati, gli hanno comperato una piccola bottega di pizzicagnolo a Debrecin dove ora è morto, come si è detto, in miseria.

La Mostra della Rivoluzione

Un milione e mezzo di visitatori

Roma, 11 notte.

L'interesse dei visitatori per la Mostra della Rivoluzione fascista, dopo otto mesi dall'apertura, non solo non accenna a diminuire, ma sembra aumentare ogni giorno più. Carovane di turisti provengono giornalmente a Roma da ogni parte del mondo; treni carichi di fascisti e di dopolavoristi hanno per meta unica l'Urbe.

A tutto il 10 corrente il numero dei visitatori ha raggiunto esattamente la cifra di 1.523.070: cifra cospicua, ma già largamente superata, giacchè nella giornata di oggi un pubblico eccezionale di visitatori è affluito alla Mostra. Tra le molte comitive, v'è stata quella di circa 400 gerarchi della federazione fascista di Reggio Calabria. Hanno anche visitato la Mostra oltre 150 militi del gruppo squadrone Carabinieri a cavallo di un folto gruppo di operai provenienti da Reggello (Firenze) e diretti a Littoria, dove sono stati ingaggiati per lavoro.

Al «Una visita alla Mostra della Rivoluzione fascista» dedica un articolo di due colonne la *Gazzette de Lausanne* osservando che «riesce impossibile a chi non l'ha visitata farsene un'idea. Diciannove sale documentarie evocano la nascita e il progresso ascensionale del Fascismo attraverso gli avvenimenti politici e sociali che condussero alla Marcia su Roma e all'attuale Regime».

L'articolo, che è firmato da Reibold de la Tour, descrivendo ad una ad una le singole sale, e quindi conclude:

«Il 1922 incarna la marcia trionfale del Fascismo che lotta contro tutte le resistenze sovversive: la rossa catena simbolica del comunismo è tagliata dalla spada fascista. La Marcia su Roma deve essere nata dalla necessità di sostituire all'anarchia crescente e alla debolezza degli uomini al potere, un Governo forte e sano, ispirato unicamente all'amor patrio. Tra le sale la più attraente è quella consacrata al Duce. Sulle pareti laterali si leggono i precetti: «Credere - obbedire - combattere», e più in là: «Ordine - autorità - giustizia». Silenziosamente i visitatori si avviano quindi verso il Sacrario dei Martiri e vi entrano con rispetto. Al centro, una fiammeggiante croce metallica reca iscrizioni esaltanti la Patria immortale. La parola «presente», infinitamente ripetuta, si stacca sullo sfondo luminoso della cupola. Ci si sente presi dall'emozione accentuata dalla penombra del luogo e dal lontano canto dell'inno «Giovinezza». Lo straniero ha l'impressione, quando esce dalla Mostra, di aver visto qualche cosa di unico nel suo genere, un ricordo che gli rimarrà indelebilmente impresso».

Le manifestazioni in Romagna

organizzate per il prossimo settembre

Roma, 11 notte.

Il direttorio della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei professionisti e artisti ha, come è noto, fissato nella sua ultima riunione una serie di manifestazioni che si svolgeranno in Romagna, nel prossimo mese di settembre. A Rimini sarà solennemente inaugurata la statua di Giulio Cesare, collocata sul cippo, nel luogo dove il dittatore parlò alle sue Legioni prima di marciare su Roma, e che il Duce ha voluto offrire alla città adriatica a ricostituzione del legame ideale, per cui ogni Cesare è presente nell'animo del popolo, che, attraverso due millenni, lo sente vicino allo spirito della nuova Italia fascista.

A Ravenna, un'austera celebrazione dantesca coronerà l'inaugurazione della «zona del silenzio» creata, per volontà del Duce, intorno alla tomba del nostro maggiore poeta; e con lui saranno ricordati, a Polenta, Giosuè Carducci, a San Mauro, Giovanni Pascoli. A Predappio, a conclusione del ciclo delle manifestazioni, si terrà il Consiglio Nazionale della Confederazione e sarà sintesi felice di ispirazioni nuove e di fattiva operosità creatrice.

Il rapimento ad Albany

del figlio di un capo democratico

New York, 11 notte.

Si ha da Albany che il figlio di John O' Connor, noto capo democratico, è stato rapito, e i malandrini che hanno compiuto il colpo, hanno comunicato a quelli che il giovinetto sta bene e non corre alcun pericolo. I malfattori hanno respinto tutti i nomi indicati dalla famiglia di persone che potrebbero essere intermediarie nel tentativo per la restituzione del giovane ed hanno chiesto che ne siano fatti altri tra cui scegliere la persona di reciproca fiducia. (*United Press*).

Un italiano nel Matto Grosso

I risultati della spedizione

Rio de Janeiro, 11 notte.

(S.I.A.) L'esploratore italiano Giacomo Annibi, sotto il patrocinio del Touring Club Italiano, ha compiuto una esplorazione durata due anni nelle foreste del Rio Guapore nel Matto Grosso.

In compagnia di Ireneo Pareciaa, superando difficoltà enormi l'Annibi ha visitato le tribù di Beroros, Bachiaris Xinguanos, Minacos, Mavalapiti, Pareciaa, Cabixi e Nambiguares. In uno scontro con questi ultimi, l'Annibi ebbe due uomini morti e quattro i Nambiguares, che abbandonarono sul posto del conflitto un prezioso materiale che l'esploratore ha destinato ad un Museo

Una donna di 145 anni

che ha sei figli centenari

Quayaquil, 11 notte.

(S.I.A.) - In un casseggiato di Ilinchisi, presso la città di Latacunga nella provincia Ecuadoriana di Leon, vive l'indigena Lorenza Pachoco che conta 145 anni d'età. E' un caso di longevità eccezionalissimo, unico nel continente americano. Davanti ai suoi occhi sono sorte e scomparse cinque generazioni. Ha sei figli centenari, 25 nipoti, che vanno verso la decrepitezza e 45 pronipoti.

Fino a sei mesi or sono, Lorenza Pachoco conservava una straordinaria lucidità di mente e sensi perfetti: da poco tempo ha perduto la vista e l'udito e s'è fatta taciturna e meditabonda, mentre fu sempre ciarliera e a lei ricorrevano i terrazzani per consigli e suggerimenti. Lenta nell'incesso, non s'è incurvata. Quando la si vede camminare si pensa ad una mummia fuggita da una tomba egiziana.

Quattrocentomila dollari

per la villa di Mary Pickford

Hollywood, 11 notte.

La villa detta «Castello dei sogni», dove i due celebri divi dello schermo, Mary Pickford e Douglas Fairbanks, han trascorso la loro esistenza fino al giorno della separazione, è stata posta in vendita per 400 mila dollari. Nel prezzo sono comprese le opere d'arte, gli oggetti artistici che arredano la villa e circa cinque ettari di terreno. Mary Pickford resterà nella villa fino a vendita avvenuta e poi andrà ad alleggiare presso un albergo.

DIARIO DI BORDO SULL' «ALICE»

Verso il Nord in lieta compagnia

(Dal nostro inviato)

Nel viaggio per raggiungere il Labrador — da dove seguirà la seconda Squadra atlantica nel suo volo sull'America — Mario Bassi ha sperimentato le difficoltà gravi della navigazione fra i ghiacci e le ha descritte in una serie di articoli — vero diario di bordo — comprendenti l'intero e duro percorso oltre San Giovanni di Terranova, giù verso la Baia di Bandwich dove il nostro inviato si trova ora in attesa dei transvolatori italiani.

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, maggio.

I ghiacci sbarrano la via marittima verso il nord. Di giorno in giorno, i bollettini, trasmessi dalle stazioni costiere e delle isole, dalla Terranova settentrionale e dal Labrador, insistono pessimistici, per chi, come noi, attende che le acque si aprano alla navigazione. E sarebbe imprudenza grossa avventurare questa fragile Alice tra le minacce che lassù imperversano, degli immani ghiacci natanti; e sarebbe assurdo volerla portare a cozzare contro la spessa e compatta crosta di ghiaccio, che in tanta parte ancora ricopre il mare, o che appena adesso, qua e là, ha cominciato a spezzarsi.

Già a Nuova York, le informazioni che si potevano raccogliere, specialmente presso quell'agenzia della Compagnia della Baja di Hudson, che per sue attività e funzioni possiede ed è in grado di fornire la più varia e sicura documentazione riguardo a queste terre e a questi mari, fino agli estremi confini boreali delle terre abitabili e del mare navigabile; le informazioni dunque, che si potevano raccogliere già da Nuova York, concordavano tutte che la stagione, quest'anno, è in ritardo di circa un mese. Perciò, se di solito la navigazione sulla costa orientale del Labrador riprende tra la fine di maggio e i primi di giugno, questo anno non è lecito sperare che si possa navigarvi prima del quindici o venti giugno; magari verso la fine di giugno. E qua a Terranova, tutti i competenti, dal meteorologo al marinaio e al pescatore, vogliono dire dallo scienziato all'empirico, esprimono le stesse previsioni; mentre il notiziario quotidiano delle stazioni d'osservazioni del settentrione attesta, come riferiva, e conferma il fatto.

La corrente del Labrador

Qua a Terranova, si ha l'impressione di protendersi sul limitare della zona glaciale, della zona artica. E lo si è veramente, a prescindere dalla latitudine. Questa, per la capitale di San Giovanni, a esempio, situata verso i quarantasette gradi e mezzo, è la stessa all'incirca di Vienna. E tutta l'isola, compresa tra i quarantasei gradi e mezzo, approssimativamente, e i cinquantuno e mezzo, corrisponde, appunto come latitudine, alla fascia centrale dell'Europa, fra Poitiers, mettiamo, e Calais, fra Trento e Lipsia, fra Odessa e Kief. Ma le condizioni climatiche di questa Terranova, oltrechè la sua morfologia, e flora e fauna, l'accostano invece alle regioni più settentrionali della Europa, alla penisola scandinava o alla Finlandia. E ciò in conseguenza della corrente marina — detta del Labrador — che scende dall'Artide uscendo dalla Baja di Baffin, per lo Stretto di Davis, costeggia appunto il Labrador, da oriente, contorna quest'isola di Terranova, per proseguire indi lungo la costa continentale americana, verso libeccio; gelida corrente, che produce così l'effetto inverso della corrente del Golfo; e mentre quella, provenendo dall'Atlantico centrale, reca un po' della calura tropicale alle coste occidentali europee, reca la primavera alle isole britanniche, questa corrente artica agghiaccia le coste del Labrador, onde grande nome, porta un po' dell'inverno polare fino sotto Terranova. Se un giorno tenterò di descrivere questi paesi, e loro aspetti e vita, è dalla rappresentazione di questa vicenda di correnti marine che dovrò cominciare, per parlare della terra, di questi fiumi oceanici, che fluendo tra l'equatore e i poli, portano stagioni tanto diverse alla medesima latitudine, fanno verdi e desolate le sponde cui bagnano.

Ma per ora, nell'attesa che anche qua, col prossimo giugno, spiri un più mite soffio di primavera, e si sciolgano i ghiacci, torno al mio diario di viaggio, che lasciavo interrotto da Nuova York, il quindici maggio, quando l'Alice salpava dal pier — cioè il molo — della 56.a Strada, Est.

Manhattan, prora d'America

Dal diario di viaggio, sfogliando addietro:

...Da bordo dell'Alice — navigando alla bocca del Golfo del Maine, — Martedì, 16 Maggio.

Lasciato il molo della 56.a Strada, Est, siamo discesi, ieri, con la corrente dell'Hudson, la North River, come prende nome, ossia Fiume del Nord, tra l'isola di Manhattan e l'isola di New Jersey; siamo sfilati davanti alla multiplicata successione dei moli, che si protendono dalle due rive, come braccia ad accogliere gli affluenti traffici oceanici, sfilati davanti alla selva giganteggiante dei grattanuvole, torri di Nembrot, aeree gradinate di colossi architettonici, con cui Manhattan assalta il cielo nuova e più tumultuosa e spettacolosa Babele. Quando riusciamo davanti alla punta di Manhattan, simile essa stessa alla smisurata prora di un'iperbolica nave, e passiamo davanti alla Batteria, nel dilatato specchio d'acqua della Baja di Upper; vediamo Broadway d'infilata; la vediamo, questa — Via Larga — centrale e fondamentale strada di Nuova York Città, tagliata netta e diritta tra la doppia fuga dei titanici edifici, un solco vertiginoso, un'angusta valle dalle pareti a picco, tra quelle vere montagne di squadrata pietra, tra quelle costruite cime dolomitiche che la fiancheggiano e la serrano. E sfiliamo davanti al faro monumentale, dall'opposta banda, onde Nuova York s'inorgoglisce, la statua della Libertà, alzata grandiosamente sulla piatta isoletta dell'estuario, intorno a cui l'acque fluviali si mischiano all'acque marine, e le dolci si alternano alle salse, nel ritmico giuoco della corrente e delle maree.

Il giorno declina. Dietro noi, che scendiamo verso il Narrows, la bocca del porto di Nuova York, tra Staten Island e Long Island — Isola di Stato e Isola Lunga — dietro noi, lontanando, trascolora Babele, si confondono, co' suoi fastigi sublimi, Manhattan, e di là Nuova Jersey, e di qua Brooklyn, e sfumano in una perlacea crepuscolarità. Da questa stretta del Narrows, per il giro di questa Baja di Upper, su per l'Hudson, su per l'East River, un formicaio sterminato, un agglomerato strepitoso di formicai, forse dieci milioni di formiche. Sopra, si vela il cielo vespertino.

Le luci della città

Per il cielo, venendo da Long Island, un aereo c'insegue, ci raggiunge, corona dall'alto la nostra nave, co' suoi voli in cerchio, come d'un falco. E' Veniero d'Annunzio, il primogenito del Poeta, nostro compagno cordiale in questi passati giorni newyorchesi, che ci porta il suo saluto augurale, sulle ali del suo Savoja-Marchetti. Gli ricambiamo il saluto, la nave col fischio della sirena, noi agitando le braccia. Egli ci precede, volando sul mare, quasi a indicarci la rotta. Poi torna su di noi, ci saluta ancora. Poi si allontana, donde è venuto; e scompare nell'ambiguità dell'ora cui incalza la sera.

Navighiamo al mare aperto, della Punta di Norton. Il pilota portuario, esaurita la sua missione, lascia il ponte di comando, si cala nella sua barca, che attendeva, e che lo trasborda sulla sua nave, una delle navi dei piloti, ferma all'ancore, davanti al canale d'accesso di Nuova York. Sorpassiamo l'Ambrose shiplight — la nave-faro Ambroglio. Navighiamo al mare aperto, seguendo e distanziando l'andamento della costa meridionale di Long Island. Cade la sera. Il mare incupisce, è lievemente mosso. Si accendono in cielo le stelle; e si accendono, per l'Isola Lunga, mille e mille luci. E quel puntaggiato più prossimo arco di luci più vivide, è Rockaway Beach — il Lido di Rockaway, — il lido dell'Isola Lunga; di là dal quale spazia la lagunare Baja Giamaica, con sue isole e canali, con il lunghissimo ponte della ferrovia, che la valica al mezzo, la ferrovia che viene da Nuova York Città, traversa il Fiume dell'Est, traversa l'Isola Lunga, e qua mette capo, a Rockaway Beach.

Lungamente, nella notte, mentre continuavamo a navigare da ostro di Long Island, vedevamo dietro di noi l'orizzonte inalbato da un'effusa luminosità, come un fermo balenio elettrico, una pulviscolare nebbia di argento. Ed era il formicaio dei forse dieci milioni di formiche, già nascosto interamente sotto l'orizzonte, che spandeva alto il riflesso della sua immensa illuminazione, e vaporando in una nube sola la sgargiauza delle innumeri luci, invadeva il cielo con quel mirifico alone.

Compagni di spedizione

Oggi, placida navigazione, per un placido mare. Tra le quattordici e le quindici, ci siamo lasciata sulla sinistra l'isola di Nantuket. E ora navighiamo attraverso la bocca del Golfo del Maine, da Capo Cod, l'estrema punta orientale del Massachusetts, a Capo Sable, all'estremità sud-occidentale della Nuova Scozia.

Siamo una discreta brigata, a bordo di questa Alice, che si specifica ufficialmente — nave-appoggio della Regia Aeronautica. — Il tenente-colonnello Giuseppe Barbu, già ufficiale della marina da guerra, e ora dell'arma aeronautica, conduce la spedizione. E si noverano il professore Dante Camiciotti, dell'Ufficio geofisico del Ministero dell'Aeronautica; il professore Raffaello Di Majo, direttore della Stazione aerologica sperimentale di Vigna di Valle; e i due assistenti meteorologi, Giuseppe Antinucci e Domenico Buonocore. E insieme con i cinque inviati speciali di giornali italiani, il cinematografista Mario Craveri, della Luce, che già partecipò all'avventurosa spedizione del barone Franchetti, in Dancalia, e alla spedizione transaffricana degli onorevoli Baragiola e conte Durini di Monza, la traversata del continente africano da occidente a oriente, diciottomila chilometri, dall'Angola, per il Congo Belga, la Rhodesia, il Tanganica, il Kenia, alla Somalia italiana; e partecipò alle memorande imprese dell'Aeronautica italiana, alle eroiche transvolate di Italo Balbo e delle sue aquile, la Crociera aerea del Mediterraneo, la transvolata dell'Atlantico australe, il volo sulla Libia meridionale e sui monti del Tibesti; e fu corrispondente cinematografico di guerra nell'Estremo Oriente, per la rivoluzione cinese del '27, e per il conflitto cino-giapponese dello scorso anno. Poi, una diecina di sottufficiali specialisti tecnici della Regia Aeronautica, motoristi, radiotelegrafisti, meccanici; e una diecina di avieri.

Placida navigazione, per un placido mare, attraverso la bocca del Golfo del Maine...

MARIO BASSI

Grande viaggio nella piccola Austria

La strada dei Popoli

(Dal nostro inviato)

INNSBRUCK, luglio.

Brücke, ponte; Innsbruck, ponte dell'Inn. Fiere ed orgogliose l'appellano il solito a prima vista le città nel cui nome l'etimologia svela una funzione antica: una funzione precisa, imperiosa, storicamente utile. A distanza di secoli senti che sorsero perchè così voleva una necessità di guerra, di commerci, di leggi; perchè la vita dei popoli imponeva quel posto di comando o di sosta; perchè le esigenze dello spirito chiedevano quell'avanguardia di civiltà. E' il carattere che fa inconfondibili le città romane, già campi militari o stazioni di tappe: abitati che esclusero il capriccio, l'estro, la leggenda; Roma sola; l'Urbe, poteva vantare il mito: agli altri centri doveva bastare la bellezza edile, dono di proconsoli o d'imperatori.

Il solco gigantesco

Sentinella a due valichi importanti come il Brennero e il Reschen, lontana vedetta dell'Engadina e quindi naturale pedana pel balzo sia alle facili pianure lombarde che a quelle venete dominate anche da Toblach e da Tarvis, la romana Veldidena non poteva essere che una scolta germanica, di là dallo spartiacque. Ma il gigantesco solco che incide il massiccio tirolese creando una delle più grandiose valli d'Europa da Kufstein a Samaden, dal confine austro-bavarese ai laghi svizzeri intorno a Silvaplana, questa indicibilmente suggestiva strada di popoli che ancor oggi par conservare il selvaggio ricordo delle grandi invasioni e delle paurose migrazioni dal Nord al Sud, dal monte al mare, dalla selva cupera alla spiaggia luminosa, trovava un intoppo nella sua stessa origine fisica: lo stupendo fiume impetuoso, sonoro, lucente, che a curve ampie lambisce le montagne, innalza la sua voce ai castelli appollaiati sui poggi, fa chiare del suo argento fluente, sotto le nubi perpetuamente cangianti, le verdi praterie e le foreste profonde.

Allora, intorno al Mille, i mercanti che fin dal Danubio faticosamente per terra e per acqua recavano i prodotti nordici da vendere sulle rive del Po, impiegarono parte dei guadagni a gettare un ponte sull'Inn. Dovette essere, pei tempi, una opera quasi ciclopica. Centopontura era nata, la moderna Innsbruck. Sette secoli dopo un viaggiatore impaziente ma non frettoloso, sceso da Mittenwald a Zirl — la via più breve della Baviera al Tirolo — varcava quel medesimo ponte, sostava in una locanda che il fresco il fiume ancor sorge (ed una lapide ricorda il passaggio), e giunto al Brennero in una limpida sera di settembre, prima d'addormentarsi sul duro letto dell'Albergo della Posta annotava: «Innsbruck è splendidamente situata in un'ampia e fertile valata fra monti e rocce. In sulle prime, mi volevo fermare qui un poco; ma non riuscivo a darmi tregua». L'Italia, infatti, sogno della sua vita, lo chiamava. Era Volfango Goethe, che sazio degli amori di Carlotta Stein, fuggiva a Roma portando nella valigia, «compagna di viaggio nel dolce paese della bellezza», l'Ifigenia da mettere in versi. Sul ponte dei mercanti era passato il poeta.

Dietro i monti, l'Italia

Noi giungendo ad Innsbruck sul far della sera (e dicendo noi intendo i cinque italiani della comitiva giornalistica europea in viaggio per l'Austria), anche senza avere in tasca nessun manoscritto di tragedia sentimmo dentro quell'imperioso richiamo, quel senso vago — dobbiamo chiamarlo poesia? — di struggimento che in terra straniera afferra il viandante quando il caso lo porta presso i confini della patria. Avevamo lasciato Zell am See, il dolce lago incastonato fra i pini, nelle prime ore del pomeriggio ed attraverso l'alto Tirolo, per strade bianche profumate di resina, volando in autobus da paese a paese, s'era fatto il giro completo dell'irto massiccio del Kaiser Gebirge; il giorno dopo il Lago di Costanza ci attendeva. L'ombra già empiva la vallata immensa e il largo fiume luccicava nell'ultimo riflesso d'un tramonto trionfale. Ora solenne, austera, in mezzo agli alti monti, pungente di malinconia non ostante la sorpresa delle cose nuove ed il leggero stordimento della corsa; le prime stelle, ancor pallide nel languente vespero, accentuavano l'inconsueto desiderio d'una sosta intima. Ma dietro quei monti, appunto, era l'Italia, e dietro altri monti gli orizzonti liberi, le riposate pianure, il mare canoro colmo di sole, e noi ne sentivamo l'invincibile richiamo, il prepotente appello che guidava il barbaro nel paese dell'azzurro. La strada dei popoli, questo nostro sinuoso dell'Inn che si specheva ormai nella notte, si svelava adesso nella sua funzione secolare.

Ventotto statue

Massimiliano: il mausoleo del grande Imperatore cui Sigismondo aveva donato Innsbruck ed il Tirolo, il infatti qui nella Hofkirche, iniziata dall'architetto trentino Andrea Crivelli, e reca l'inevitabile impronta di mano italiana; chè la statua del sovrano in ginocchio sopra la mole dai ventiquattro splendidi bassorilievi di Alessandro Colins di Malines, venne fusa dal siciliano Lodovico Scalzi del Duca. Con effetti anche più pittorici che plastici, i piccoli riquadri dell'artista fiammingo narrano i fatti salienti della vita di Sigismondo: la battaglia di Calliano contro i Veneziani, l'entrata in Vienna dopo la ritirata degli ungheresi, l'alleanza con papa Alessandro VI, Venezia e il duca di Milano contro Carlo VIII, la Lega di Cambrai, il trionfo di Padova, la difesa di Verona...: metà delle imprese in Italia, due terzi delle guerre su suolo italiano, come sempre, per il possesso dei segni imperiali. E tutt'intorno al mausoleo, corteggio stupendo quale mai altro Imperatore ebbe l'eguale, le bronzee statue colossali di ventotto re e regine, principi, duchi e guerrieri, da Clodoveo re dei Franchi a Teodorico re degli Ostrogoti, da Re Artù d'Inghilterra, l'eroe del ciclo della Tavola Rotonda, a Goffredo di Buglione primo re di Gerusalemme, da Giovanna la Pazza a Bianca Maria Sforza, da Filippo il Bello a Federico dalle Tasche Vuote.

Ci narrava l'altro giorno a Vienna il dott. Leo Planiscig, uno dei quattro direttori del meraviglioso e sterminato Kunthistorisches Museum (uno studioso che i lettori italiani ben conoscono per la sua opera sui piccoli bronzi del Rinascimento edita due anni fa dal Treves), che la storia di questo monumento ricorda stranamente, per le sue vicende singolari e drammatiche, quella del monumento a Giulio II di Michelangelo; e che alla tragica mancanza di mezzi che strozzò il grande artista fa riscontro — pel tesoro della Hofkirche — la mancanza di un'idea centrale, di un progetto preciso che desse ai membri sparsi dell'opera un'unità degna delle sue parti.

Vent'anni impiegarono sei artefici a cesellare e a fondere le ventotto statue che sono un prodigio di perizia e che talvolta raggiungono raffinatezze da orafi: dal 1563 al 1583 Pietro Vischer, i fratelli Godi di Norimberga, i tirolesi Hans Lendenstreich e Gregorio Löffler, l'asburghese Gilg Sesselschreiber lavorarono per ordine di Ferdinando I; ne nacque un complesso di scultura che non ha rivali nè in Austria nè in Germania; ma fu tutto. Invano si cercò di raggruppare le statue attorno al mausoleo per crearne un insieme monumentale: la precisione del particolare non era soccorsa dalla fantasia coordinatrice dei singoli sforzi.

E' a Kufstein, quasi sul confine germanico, che noi incontrammo, girate appena le guglie del Monte Kaiser, la suggestiva corrente. Avevamo ancor gli occhi pieni di idillio per le soste tranquille sui laghi; qui entravamo invece nel dominio delle grandi memorie. Il meriggio già volgeva alla sera e le alte giogaie nevicanti i declivi pinosi raccoglievano l'ultimo splendore del giorno, che si fa più terso e puro in montagna quando il tramonto s'annuncia. D'un tratto la valle s'apre: immensa, verdeggiante, sparsa di rocche e di borghi, con quel nastro argenteo che con millenaria pazienza la incise. Fu una visione possente, di quelle che per sempre rimangono negli occhi. La piccola città ferrigna questa volta ci accolse senza canti e fanfare: pareva regnasse una sospettosa calma. Vollero tuttavia farci sentire il famoso organo che chiuso nella maggior torre dell'antica fortezza appollaiata su un greppo spande per tutta la vallata, quando l'organista ne usa la tastiera, dal basso, dà fiato alle canne gigantesche, torrenti formidabili di suono. L'organo è consacrato ai Caduti in guerra.

Prendemmo posto sotto una modesta tettoia, cento metri sotto la torre. L'organista entrò in una casina d'una sola stanza, e preso posto davanti alla tastiera; vi appoggiò le mani; attraverso la finestra aperta scorgemmo la pressione delle dita. Allora una sovrumana voce salì al cielo, palpitarono le foglie degli alberi, uccelli si levaron dai cespugli, come sorpresi da un'apparizione; ed il Concerto di Händel tuonò da monte a monte. Fu un attimo di sublime meraviglia; poi tutte le teste si curvarono al comando della grande preghiera. Quando le ultime note trionfalmente svanirono nell'aria, ci accorgemmo che l'organista aveva le mani ferme da tempo: erano gli echi delle montagne che da rupe a rupe si tramandavano ancora la divina musica. La strada dei popoli, l'antico cammino degli invasori in marcia per opprimere, s'era trasformata in una smisurata chiesa che aveva per navate i valloni e per cupola il sereno cielo estivo.

MARZIANO BERNARDI.

La statua del re nella Hofkirche di Innsbruck.

Caldo e fatica rendono senza rilievo la XIII tappa del Giro di Francia

Leducq vince in volata la Marsiglia-Montpellier

compiuta a passo turistico dal gruppo dei quarantun superstiti

(Dal nostro inviato speciale)

Montpellier, 11 notte.

Oggi è stata la giornata del caldo, della noia e del niente di fatto. Se questa mattina la carovana avesse preso a Marsiglia il treno per Montpellier e avessimo passato queste sei ore in un compartimento, sdraiati sui cuscini a contatto coi corridori, col «patron» e coi colleghi degli altri posti, avrei molte più cose interessanti da raccontarvi e molte più considerazioni da farvi di quante non ne abbia dopo la torrida passeggiata, che ci mette dietro le spalle la tredicesima tappa del Tour.

In ogni pagina del mio taccuino ho raccolto tutte le note di cronaca della Marsiglia-Montpellier e sono, si può dire, tutti numeri quelli che fissano le ore di passaggio dai centri principali e le medie di ognuno controllate; so ve le esporrei nude e crude come sono e vi aggiungessi sotto l'ordine di arrivo, darei una visione esatta di quella che è stata la corsa la più vuota, la più insignificante e la più noiosa di quante sinora ci sono passate sotto gli occhi.

Guardando serenamente la realtà

Questo darebbe, come certamente darà, lo spunto a qualche egregio collega per ripetere che nel Giro di Francia non è tutto oro quello che riluce (per quanto tutto sia basato sui quattrini) e che la nostra corsa a tappe non ha niente da invidiare a questa. Sì è già colta al balzo la commediola delle Digne-Nizza per tacciare di violentatori della verità quanti affermano che la prova dell'Auto è quella che più interessa il mondo ciclistico, e si coglierà anche questa insulsa tappa per tornare alla carica. Ma sarebbe fatica sprecata, almeno da parte di chi da tempo sa che cosa sono le corse a tappe, i cui difetti, naturalmente, crescono in proporzione della loro importanza e durata. Le finalità sono sempre quelle, i mezzi anche, e solo il capriccio della fortuna, le contingenze delle situazioni possono contribuire a dare un più o meno attraente aspetto sportivo alla manifestazione.

Mi pare di aver parlato chiaro a Nizza e farò altrettanto, come ho già cominciato, a Montpellier. Non posso, quindi, essere ritenuto un esaltatore per partito preso della gigantesca impresa del signor Desgrange. Ma, per quanto non sia il momento di fare bilanci riassuntivi e confronti conclusivi, mi pare che la luce del sole la negherebbe chi volesse sostenere che, nel suo complesso, il Tour ha mancato finora all'attesa e non ha offerto giorni e ore di intensa emozione; e state certi che molti altri ne offrirà prima che torniamo a Parigi.

Vi pare poco che la maglia gialla abbia già cambiato, nonostante il netto risultato di Lilla, quattro volte di titolare; che le cinque prime posizioni in classifica siano mutate si può dire a ogni tappa; che solo cinque tappe su tredici siano terminate con più di dieci uomini in gruppo; che almeno cinque uomini possano a più di metà gara essere ritenuti pretendenti alla vittoria finale? Ciò, non solo non è avvenuto mai, se non mi sbaglio, nel Giro d'Italia, ma credo che non sia mai capitato neppure nel Tour. Del resto, dell'interesse di una manifestazione il miglior giudice è la folla. E la venuta a Nizza di una numerosa comitiva di torinesi, ideata da un giornale che ha molta fine sensibilità dei gusti dei suoi lettori, è la più chiara e convincente dimostrazione che sia giunta fino a noi dell'eco che questo Tour ha in Italia.

Guardiamo, quindi, la realtà con occhio sereno e non abbandoniamoci a critiche preconcette. Di critiche se ne potranno fare a bizzeffe a qualsiasi manifestazione e a questa non meno che a ogni altra. Su di essa, anzi, ho già raccolto un non piccolo materiale documentato. Ho davanti a me, per esempio, due ritagli di un giornale parigino, uno dei quali riporta una fotografia di Archambaud mentre è spinto da un suo compagno sul colle di Vars. Non occorrerebbero altri commenti, se proprio questo fatto, che si è ripetuto a lungo durante la corsa che tolse la maglia gialla al francese, non avesse indotto il presidente dell'U. V. I. a sorvegliare da vicino l'allora leader della classifica, che gli ufficiali hanno preferito di non vedere, lasciandogli, però, sempre a fianco il camioncino dei meccanici.

Pensarci prima in avvenire

E per avere adempiuto al suo dovere di tutelatore degli interessi dei nostri corridori l'on. Garelli si attirò le ire di quel coraggioso individuo che preferì, come un bambino colto in fallo dal babbo, salvarsi con un «Non sono stato io». Vennero, poi, delle spiegazioni e delle scuse da parte ufficiale. Ma vi pare che sarebbe stato esagerato, in caso contrario, ricorrere anche al ritiro della squadra se questo fosse stato necessario per mantenere intatto il prestigio del gerarca e dell'ente che rappresentava? Ebbene il signor Cazelle, che fa anche da inviato speciale di un giornale parigino, ha scritto, facendo dello spirito di discutibile lega e ricordando episodi di altri tempi (che nulla hanno a che vedere con questo), che, o i corridori italiani si sottomettono al regolamento delle corse francesi con piena lealtà sportiva, o possono starsene a casa.

Voi potete trarre molte conclusioni da questo... intorbidamento di acque a capovolgimento di torti; per conto mio segno nel taccuino il fatto per chiedere un giorno all'U.V.I., che, prima di venire qui con piena responsabilità, pretenda dal signor Desgrange che i corridori stranieri siano, finchè è possibile, messi su un piede di eguaglianza e di giustizia con i loro avversari francesi. E' inutile lagnarci quando siamo in ballo; bisogna pensarci prima; lontani da qualsiasi gesto che potrebbe aver l'aria di un ricatto, noi abbiamo l'arma in mano per far valere i nostri diritti sportivi, senza aspettare l'occasione di dover ritirare la squadra, il che potrebbe essere maligamente interpretato. Io direi bravo a chi non la mandasse addirittura se il signor Desgrange continuasse a credere e a dire che il Tour lo fa come vuole e gli piace. Lo sport italiano sarebbe dolente di non essere rappresentato in questa competizione, che è vano tentare di sminuire, ma non saprebbe e non dovrebbe sottomettersi a nessun padreterno in pantaloni.

L'Inferno della Crau

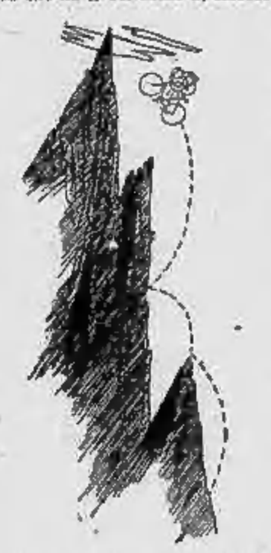
Ma mi accorgo che sono andato parecchio fuori strada. Ritornando sul percorso della Marsiglia-Montpellier, dirò che, per quanto l'arrivo in gruppo di tutti i partiti sia un fatto che non ha precedenti nella storia del Tour (ne ha, però, in quella del Giro d'Italia), pure esso in gran parte si spiega. Ho già ripetuto varie volte che la combattività sfoggiata nelle prime tappe, in base a una tattica offensiva diretta specialmente contro Guerra, e quella imposta dai percorsi sulle Alpi, aveva portato al mare i corridori in condizioni tutt'altro che felici. E nessuno di essi negava e nega che questo Tour è il più duro di quelli disputati con la nuova formula. Le squadre, inoltre, sono già decimate, come l'italiana, la belga e la tedesca, o non ancora hanno trovato il loro inquadramento e la loro disciplina, come la francese. Per di più siamo ormai ai piedi dei Pirenei, e ognuno sente che la prima parola veramente decisiva verrà dai Puymaurens, dal Portet, dall'Aspin, dall'Aubisque e dal Tourmalet. Non si vuole essere a corto di munizioni all'attacco di così formidabili posizioni e le si serbano per il momento buono, quando non si tratterà più di guadagnare i minuti, ma i quarti d'ora. Infine, il caldo oggi ci ha massacrati. Vi assicuro che siamo giunti tutti, compresi noi nei nostri forni ambulanti, con la testa in ebollizione, intontiti, sfiniti dal solleone di questo mezzogiorno di Francia, che non ha niente da invidiare alle coste d'Africa, in quanto a calore e arsura. Su boccheggiavamo come pesci fuor d'acqua noi, che dopo tutto stavamo all'ombra, immaginate che voglia e possibilità avevano i corridori di darsi battaglia su quell'asfalto, che aveva luccicori come di pece liquefatta e sotto quel sole, che bruciava le cervella. E per lunghi tratti, come nella semideserta e affocata Crau, non ebbero un goccio d'acqua per bagnarsi le labbra inaridite o per rinfrescarsi il capo. Il passaggio di questa zona, famosa pel fuoco che la brucia, ha voluto coincidere con una giornata equatoriale e, se non fosse stato un po' di vento di mare che ha mitigato questo infernale tormento, scommetto che qualcuno avrebbe finito il Tour all'ospedale per insolazione.

In queste condizioni la brutta corsa si spiega, la condotta dei corridori si giustifica; quella, anzi, non c'è stata e questa non ha avuto altro scopo che di arrivare a Montepellier il meno sfiniti possibile. Ciononstante qualche cosa vi dirò anche di questa tappa, prima di venirvi a parlare della volata, che è stata l'unico episodio rilevante, anch'esso risoltosi in modo che questa giornata potrebbe senz'altro scomparire dal quadro del Tour, senza portare nessuna conseguenza alla classifica.

Un concorso di bellezza? No, il Guerra che «firma» a Nizza.

Stamane dovemmo andare dieci chilometri fuori del centro di Marsiglia, per prendere la partenza nel sobborgo di Sant'Antonio ed evitare, così, il trambusto del traffico cittadino. Trovammo in compenso quello creato da centinaia e centinaia di automobili in mezzo alle quali si mescolavano anche gli autocarri in giro a portare merci e viveri nei dintorni.

Liberatici alle 10,30 dal groviglio che si era andato formando davanti al Caffè in cui i corridori dovevano firmare il foglio di partenza, salimmo un poco, mentre Rinaldi forava e, quindi, ridiscendemmo a una borgata che ha il bel nome di Assassinu, per poi portarci in riva al grande stagno salato di Berre, attorno al quale si stendevano l'aeroporto, il campo di aviazione e le saline. Fummo presto in mezzo alla campagna brulla, sterposa, punteggiata di radi e scarni ulivi, arsa dal sole, vuota di case e di vita. In questa desolazione e nel caldo che già atrapiombava dall'alto e si rifletteva sulla strada asfaltata i corridori andavano con calma rassegnazione. Ciò non ostante Lapebie, che soffriva per le ferite riportate ieri al polpaccio, cadendo proprio su di una bottiglia che un altro aveva gettato via, riusciva a stento a stare insieme agli altri. La marcia e il panorama non cambiarono fino a Salon (km. 41); soltanto si bruciava sempre più. La media era di 25,700.



Trueba, la pulce, visto da Barbara

All'uscita dalla città si presentò davanti il rettilineo di ventiquattro chilometri che taglia a mezzo la piana della Crau, una distesa di duecento chilometri quadrati, che è un vero letto di deiezione della Durance. La strada, che, col suo nuovo fondo, copre quella gettata dai romani, è accompagnata a tratti, sulla destra, da filari di cipressi e di pini, che la proteggono dal mistral. Ma nell'ora meridiana di ombra non ne comprai un filo. Le solite vetture al seguito si andavano a mano a mano allontanando in cerca di ristoro; ce n'erano, invece, infinità di spettatori improvvisati, che avevano il coraggio di prendere come un divertimento il fare da corteo ai corridori. Il più insistente di tutti fu il conduttore di un autocarro carico di porcellini, che ci seguiva fin da Marsiglia e ogni tanto domandava a chi gli passava vicino se desiderava un cosciotto di maiale al forno. Già cotte, infatti, dovevano essere le povere bestiole... Finalmente imboccammo il viadotto alberato di S. Martin de la Crau e, poi, ogni tanto, avemmo una tregua ombrosa nelle vicinanze delle città e dei paesi.

Il solo di Provenza

Per goderne più a lungo precedevo i corridori, li aspettavo, dava uno sguardo se c'era niente di nuovo nel gruppo e scappavo ancora avanti. Era l'unico modo per non rimanere soffocato. Eppure era questa la dolce Provenza, terra di storia e di poesia. Che non sia stato questo caldo ad accendere le passioni politiche e religiose che per secoli la insanguinarono?

Arles ci richiamò, con la sua arena e il suo teatro gallico romano, le reminiscenze archeologiche, con le sue donne in cuffia di tulle bianco e un velo nero, classici tipi di beltà greca, alla purezza delle sue tradizioni. I corridori più pratici nei due minuti di neutralizzazione non pensarono che all'acqua fresca. La media era calata sotto i 25. Si sciolse un po' il passo dopo un breve respiro ad opera di Rebry, Driancourt e Trueba, che ebbero la forza di tentare qualche scatto. Poi Aerts si mise a condurre meno fiaccamente.

Anche il paesaggio era cambiato. Si passava ora in mezzo a sconfinati vigneti e l'occhio si riposava sul verde cupo delle viti basse. La corsa continuava sempre sul solito tono e noi eravamo in attesa di vederla da un momento all'altro agitarsi in uno dei soliti finali irruenti. Ma aspettavamo invano. Neppure un passaggio a livello chiuso valse a suggerire qualche colpo di sorpresa. Solo La Calves fece finta di volersene andare da solo, ma Guerra gli fece capire che era fatica sprecata. Ancora un altro passaggio a livello sbarrato, e sempre per colpa dello stesso trenino con due carrozze e quattro passeggeri che ci girava davanti, e ancora la stessa indifferenza e imperturbabile calma. Giungemmo così tutta la compagnia a Nimes (la media era salita a 26), la città francese che ha il più ricco patrimonio di monumenti romani, e mi fermai ad ammirare il suo anfiteatro, imponente nella sua linea a due fila di porticati sovrapposti, caratteristico per il misto di dorico e di attico. Poi rientrai nella carovana in tempo per assistere a fiacchi tentativi di fuga, sperato preludio a qualche cosa da raccontarvi. Invece tutto finì in niente, anche una rabbiosa sfuriata di Martano, che Rebry soffocò. Allora i belgi pensarono che era tempo (mancavano solo venti chilometri all'arrivo) di prendere una miglior posizione. E, poco dopo, lasciai il gruppo per andare a vedere la volata.

L'irregolare volata

L'arrivo era posto sul solito amplissimo viale de l'Esplanade, lungo quasi quattrocento metri e largo venti. Si poteva sperare di vedere una bella volata. Invece, fummo anche questa volta delusi. Alcune vetture, che precedevano di poco i corridori, annebbiarono l'aria di polvere e quello che riuscii a vedere fu questo: alla svolta una maglia nera seguita da una verde in testa: erano Aerts e Bergamaschi. Poi due blu, una verde chiaro, quella gialla e un'altra verde, più lontano, si stendevano a ventaglio ai duecento metri: erano Le Grevès, Leducq, Louyet, Speicher e Guerra. Un agitarsi di mani, un urlarsi, uno sbandare e, alla fine, venire avanti irresistibilmente Leducq, con Louyet a destra e Le Grevès a sinistra, mentre Speicher indietreggiava e Guerra desisteva, superato da Stoepel.

Una dei sistemi più spicciativi per ristorarsi. Non sarà elegante, ma certamente molto pratico.

Seppi, poi, che, alla penultima curva (ce n'erano parecchie attraverso la città) Bergamaschi portava alla sua ruota Guerra, il quale fu stretto intenzionalmente da Le Grevès e se la vide così brutta da essere costretto a rallentare per non cadere. Bergamaschi, credendo di tirare il suo compagno, quando fu sul rettilineo si lanciò a fondo e non si accorse, che, invece, aveva dietro di sè Leducq. Guerra si riprese in vista del traguardo, ma comprese subito che non avrebbe potuto rigadagnare i dieci metri perduti e non insistette.

Non possiamo, quindi, essere pienamente soddisfatti neppure di questa volata. Guerra è tenuto troppo d'occhio e contro di lui si usano tutti i mezzi; egli, d'altra parte, non ritiene prudente arrischiare troppo in queste macchie. Dobbiamo, perciò, accontentarci che non sia arrivato Speicher; la quanto a Lemaire e Archambaud sapete che non rappresentano nessun pericolo in velocità.

Di notevole da rilevare in questa tappa non c'è che la vittoria di un uomo che ormai tutti credevano non solo trascurabile per la vittoria finale, ma anche per quelle di tappa. Ma è la corsa di oggi che ha permesso al corridore, che è così lontano dalla sua migliore forma, di sfoggiare le sue ben note doti di velocità. La classe ha pur sempre le sue risorse.

La classifica rimane si può dire invariata, perchè ben poco importa che, con i due minuti di abbuono, Leducq sia salito dal 27.o al 26.o posto e Le Grevès sia avanzato dal 17.o al 16.o.

Neppure sulle condizioni degli uomini la tappa ci ha detto niente. L'arrivo contemporaneo di tutti i partiti, la media, la cronaca di garz dimostrano che corsa non c'è stata, ma solo una marcia ordinata e prudenziale, per quanto tormentata dal caldo.

Sarà lo stesso domani? Tutto lo lascia credere: la distanza e le caratteristiche della Montpellier-Perpignano sono identiche a quelle della tappa odierna; il caldo non sarà minore e le stesse ragioni dovrebbero consigliare il massimo riserbo fino all'attacco dei Pirenei fissato per venerdì. Ma qui bisogna stare sempre all'erta e pronti a qualsiasi sorpresa. Pur prevedendo per domani il bis di oggi, non mi stupirei affatto che dovessi essere solennemente smentito.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. ANDREA LEDUCQ, che ha coperto i 185 Km. del percorso in ore 6,3'46" alla media oraria di km. 27,710 (tempo per la classifica ore 6,1'46");
2. Louyet, stesso tempo (tempo per la classifica 6,2'46");
3. Le Grevès, stesso tempo; 4. Cornez; 5. Stoepel; 6. Speicher; 7. Guerra; ottavi ex aequo tutti gli altri corridori rimasti in corsa nello stesso tempo del primo.

Le classifiche

Generale

1. SPEICHER, in ore 85,13'52"
2. Lemaire in 85,14'07" d. 15"
3. Guerra in 85,16'43" » 5'51"
4. Archambaud in 85,20'08" » 6'16"
5. Martano in 85,21'32" » 7'40"
6. Stoepel, 85,37'34"; 7. Level, 85,38' e 5"; 8. Trueba, 85,42'51"; 9. Schopers, 85,43'31"; 10. Magne, 85,47'29"; 11. Rinaldi, 85,48'48"; 12. Geyer, 85,52'50"; 13. Aerts, 85,53'25"; 14. Fayolle, 85,59'; 15. Alberto Buchi, 86,0'20"; 16. Legrevès, 86,9'48"; 17. Legoff, 86,10'45"; 18. Rebry, 86,10'56"; 19. Tierbach, 86,12' 12"; 20. Alfredo Buchi, 86,21'24"; 21. Brugere, 86,23'30"; 22. Bettini, 86,25' e 15"; 23. Deloor, 86,30'59"; 24. Le Calvez, 86,32'9"; 25. Louillet, 86,39'31"; 26. Leducq, 86,39'41"; 27. Decroix, 86,41' e 34"; 28. Alfredo Bula, 86,41'47"; 29. Dignelf, 86,47'53"; 30. Lapebie, 86,52' e 40"; 31. Cornez, 86,57'19"; 32. Blattman, 87 e 49"; 33. Bernard, 87,6'19"; 34. Giacobbe, 87,12'19"; 35. Clearec, 87,14'43"; 36. Pastorelli, 87,21'20"; 37. Gayot, 87,26'13"; 38. Pipaz, 87,35'59"; 39. Neubard, 87,54'20"; 40. Bergamaschi, 88,13'46"; 41. Driancourt, 88,28' e 58".

Per Nazioni

1. Francia 256,21'29"
2. Belgio 256,51'01" d. 29'32"
3. Germania 257,42'36" » 1,21'07"
4. Svizzera 258,05'31" » 2,44'02"
5. Italia 259,44'48" » 3,23'19"

Categoria isolati

1. Martano ore 85,21'32"
2. Level » 85,38'05" d. 16'33"
3. Trueba » 85,42'51" » 21'19"
4. Rinaldi » 85,48'48" » 27'16"
5. Fayolle » 85,59'00" » 37'28"

La Coppa Europa

Monti, squalificato, non giocherà la partita Juventus-Austria a Torino

Roma, 11 notte.

Il Comitato esecutivo della Coppa Europa ha inflitto una giornata di squalifica al giuocatore Monti, espulso dal campo durante l'incontro Austria-Juventus, disputatosi domenica scorsa a Vienna. In seguito a tale punizione Monti non potrà prendere parte alla partita Juventus-Austria, che si giocherà domenica a Torino.

Pugilato

Un accordo tra la F. P. I. e la Commissione di New York

Roma, 11 notte.

E' noto come la Federazione pugilistica italiana cerchi di disciplinare e controllare il movimento dei nostri pugili professionisti che si recano all'estero, ed è noto, nel contempo, che fino ad oggi i pugili italiani che si trovano a New York sfuggivano a tale controllo in quanto la Commissione di quello Stato non essendo affiliata alla National Boxing Union e conseguentemente non essendo affiliata alla I.B.U. non permetteva nessuna ingerenza della Federazione pugilistica italiana sui pugili che risiedono a New York la loro temporanea residenza. Mercè l'interessamento del comm. Soresi, fiduciario della Federazione pugilistica italiana presso quello Stato, è avvenuto in questi giorni un accordo fra la Federazione pugilistica italiana e la Commissione di boxe dello Stato di New York, secondo il quale nessun pugile italiano potrà combattere o comunque esibirsi in quello Stato se non sarà munito del regolare nulla-osta rilasciato dalla Federazione pugilistica italiana. L'accordo è indubbiamente assai importante perchè eviterà, d'ora in avanti, che pugili di scarso valore possano prodursi sul ring newyorkesi, e che possano ripetersi casi come quello del pugile Baiguerra, il quale, squalificato in Italia, ha potuto liberamente combattere nello Stato di New York.

La squadra dei sostituti dilettanti per l'incontro Italia-Germania

Roma, 11 notte.

Per l'incontro Italia-Germania di pugilato che si disputerà ad Essen, il 23 luglio, la squadra nazionale è stata così formata: pesi mosca: Urbinati (Lazio); pesi gallo: Sergo (Venezia Giulia) riserva: Saraceni (Marche); pesi piuma: Facchin (Liguria), riserva, Bisterza (Lombardia), e Pezzi (Lazio); pesi leggeri: Gandola (Lombardia); pesi medio-leggeri: Bizzarri (Lazio); pesi medi: Stronzi (Emilia); pesi medio-massimi: Bassi (Lombardia), riserva, Saruggia (Lombardia); pesi massimi: Medici (Lazio). La squadra combatterà, inoltre, il 25 luglio a Solingen contro una rappresentativa regionale.

Atletica

La squadra italiana per l'incontro con la Francia

Roma, 11 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera ha così composto la squadra nazionale femminile che dovrà incontrare la squadra nazionale di Francia a Torino il 15 luglio prossimo venturo allo Stadio Mussolini.

Borsani Fiorina (Cotonificio Cantoni, Castellanza); Bacchelli Jolanda (Bologna Sportiva); Bertolini Bruna (G. S. Unica, Torino); Bolzacchi Leandrina (U. S. Soresinese); Cosselli Maria (S. G. Triestina); Degrassi Maria (S. G. Triestina); Testoni Claudia (Bologna Sportiva); Valla Ondina (Bologna Sportiva); Venturini Anna (G. S. Unica); Viarengo Giovanna (S. Ginnastica, Torino); Bullano Nanda (G. S. Unica), riserva.

Gli allenatori finlandesi ed il C.O.N.I.

Roma, 11 notte.

Nella prima decade di luglio sarebbero dovuti giungere in Italia i tre allenatori finlandesi che la Fida aveva a suo tempo ingaggiato; senonchè ora la venuta di questi finlandesi non pare più così sicura come era data supporre. Il generale Vaccaro, infatti, ha avocato a sè l'esame della questione, che è subordinata ad un impegno finanziario non indifferente. Una decisione in proposito verrà presa quanto prima dal Coni.

I campionati piemontesi si svolgeranno domenica a Torino

Contrariamente a quanto era stato deciso in precedenza la prima serie dei campionati piemontesi di atletica leggera anzichè svolgersi ad Alessandria avrà luogo a Torino, sul campo del Michelin, con il seguente programma di gare: 100 m., 800 m., 1500 m., 10.000 m., 110 m. h., salto in alto, salto in lungo, tiro del giavellotto, lancio del martello, pentathlon, staffetta 4x100.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Ieri sera al bocciodromo torinese ha avuto luogo l'undicesima serie di partite del torneo notturno degli «assi», che è organizzato dall'O.N.D. sotto il patrocinio de *La Stampa*.

Ecco i risultati: Dop. Ferroviario b. Dop. Martini Caremi 16-6; S. E. Moncalieri b. G. S. Farina 18-7; S. S. A. Armonia b. Snia-Viscosa 16-5; Dopolavoro Fiat b. Corale Po 16-1; U. S. La Piemontese b. G. S. Tramvieri 16-8; S. C. Michelin b. Unica 16-9; G. S. Lancia b. S.I.P. 16-8; Edera batte Savoia 16-12.

NOTIZIARIO

— *Per la Coppa Eda* si è svolta alle sferisterio torinese la partita al pallone elastico tra le quadriglie del Dop. di Alba (Morzone-Dellavalle) e del Dop. M. Giola, sezione Eda (Bertonasco-Balasco). Hanno vinto i secondi per 9 giochi a 3. Domani, alle ore 18,30, avrà luogo, continuando il torneo, l'incontro Dop. Alba (Cane-Parisotto) e Eda (Bertonasco-Balasco).

Lacrime senza causa

Talvolta noi siamo oppressi da invincibile malinconia, nulla vale a distrarci, l'allegria altrui ci irrita, i nostri occhi si riempiono di lacrime: noi piangiamo.

Il nostro pianto però non ha una causa vera e propria. Se noi pensiamo non troviamo motivo plausibile al nostro sconforto, pur tuttavia esso esiste. Causa di questo stato d'animo è l'indebolimento del sistema nervoso chiamato comunemente «nevrastenia».

La nevrastenia ci insidia e ci turba, essa paralizza ogni nostra azione, distrugge le nostre gioie, rende vane le nostre iniziative.

L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti.

L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille malattie, ma cura una sola: la nevrastenia.

12-17 AGOSTO
TRENO TURISTICO per PARIGI e SVIZZERA
Iscriversi subito per ottenere il PASSAPORTO
VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE TORINO - TEL. 40-667

I PRIMI CALDI

provocano nell'organismo un forte dispendio di energie: ne risentono anzitutto le conseguenze gli organi più delicati, nervi e sangue.

La stanchezza, l'inappetenza, i dolori di testa, i capogiri, i dolori ai lombi, che molte persone, di tutte le età, provano al principio dell'estate, sono dovuti all'anemia e all'esaurimento nervoso, provocati dal caldo.

Il Proton in tali casi fa scomparire prontamente i disturbi, perchè i suoi componenti, ferro, fosforo, iodio, forniscono al sangue e al sistema nervoso gli elementi necessari per la loro rapida rigenerazione.

PER NON INGRASSARE

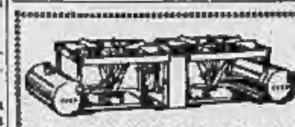
bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. Un GRANO DI VALS durante il pasto della sera elimina la materia grassa e regolarizza le funzioni digestive. In tutte le farmacie L. 4,50. Rapp. E. Uhlmann & G. Massoni - Milano Via V. Vela, 6.

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Olio d'oliva nelle famiglie".

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. L'assoluto depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi sulla pelle, congestioni, lombaggini, emicrania. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova-L. 4,40 il flac. nelle farmacie.



"SVEA" CUCINA A GAS DI PETROLIO divisibile in due fornelli
DIFFIDATE dalle imitazioni se volete avere la garanzia di perfetto funzionamento.
CHIEDETE i fornelli "SVEA" ai migliori negozianti di articoli casalinghi, ferramenta ecc.
USATE PETROLIO SPLENDOR

APPENDICE DE «LA STAMPA» (170

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

La bimba finalmente si disse stanca di giocare e i due uomini se ne andarono con lei. Il giardino rimase deserto.

— A tavola! — disse in quel momento una voce dietro la spalla della reclusa.

— Non ho fame — rispose la povera madre.

— Su, venite. Sapete bene che non siete in diritto di rifiutare l'obbedienza. Venite a mangiare. Volete ripetere le scenate dei primi giorni?

— Non voglio mangiare! Voglio rimanere dove sono e restare tranquilla!

— Oh lo so che cosa aspettate, stando alla finestra. Ma posso assicurarvi che coloro i quali attendete non ritorneranno, questa sera. Non si può giocare alla palla per tutta la giornata...

Ad un tempo stupita e costernata che la guardiana avesse scoperto il suo segreto, la giovane madre ascoltò e guardò fissamente per un istante il volto inoffensivo della sua interlocutrice.

— Venite a mangiare, sì o no? — gridò l'infermiera infuriata. — Se non mi obbedite sull'istante chiamerò le mie compagne e peggio per voi!

— Oh, — gemette la giovane madre — siete dunque senza pietà?

— Che volete? Ho fame, io. E siccome mi hanno ordinato di mangiare con voi bisogna bene che vi costringa a mettervi a tavola. Il dottore non è troppo tenero con noi e io non ho punto voglia di perdere il posto. Si sta troppo bene qui dentro.

Con un gemito Irene lasciò il suo posto presso la finestra.

E il pasto ebbe inizio nel più completo silenzio.

* * *

I giorni seguenti la bimba venne sempre a giocare sotto la finestra di Irene.

La giovane donna provò a chiamar per nome sua figlia:

— Eliana! Eliana!

La prima volta, sentendo quel grido, la piccola aveva levato lo sguardo verso quella finestra, dietro le sbarre della quale distinguevа vagamente un pallido viso di donna che le sorrideva. Dapprima stupita, si era fermata di botto.

E per qualche minuto la madre prigioniera e la figlia inconscia si guardarono come due sconosciute che si vedono per la prima volta. Poi la bimba aveva lasciato per terra la palla ed era andata vicino a David Gor, il quale, seduto sempre sulla stessa panchina, contemplava quella scena con la coda dell'occhio, fumando con aria indifferente.

— Papà, — domandò la piccina — chi è quella signora lassù?

— Quale signora?

— Quella che mi guarda con tanta insistenza, lassù a quella finestra.

— Peuh! — esclamò il bandito con un'alzata di spalle — una povera inferma, piccina, non ci badare!

— Ah, — riprese Eliana — quella signora è malata?

— Sì.

— Ha male nel capo?

— Sì.

— Povera signora! Ma perchè mi ha chiamata? Sa dunque il mio nome?

— A quanto pare...

— Oh... oh! Adesso piango...

E la piccina, commossa a sua volta, si mise a piangere a calde lagrime, non cessando dal guardare la recluse, che era scoppiata in singhiozzi.

In quel momento sopraggiunse Mainfroid. Con un semplice sguardo comprese ogni cosa e si fregò le mani con compiacenza:

— Ci saranno da guadagnare dei bei milioncini... Il primo atto è cominciato... A quando il seguito?

— Presto, spero — rispose Gor — La pera non è ancor matura. Bisogna aspettare. Conosco il mio tipo. Non è una donna come le altre. Se spingiamo troppo le cose potrebbe darci del filo da torcere.

— Mi rimetto alla tua abilità — soggiunse il dottore —. Bisogna però che ti avverta di una cosa. Non è il momento di scherzare. Si sono visti gironzolare dei tipi sospetti sul boulevard Ney, davanti alla sua villa, a Parigi. E credo che fra quelli vi fosse un certo uomo dalla pelle scura, che ricorda in modo straniantemo uno dei membri della setta degli Strangolatori. Ce ne siamo sbarazzati un mese fa all'incirca ed eccoli che ritornano...

— Accidenti! esclamò David Gor, io sapevo che mi facevi commettere una bestialità. Avrei dovuto sopprimere tutta quella gente dal momento che la avevo nelle mani. Un'occasione così non si ripresenterà mai più!

Ma il falso medico scuoteva la testa:

— No, amico mio, credo che abbiamo agito benissimo. I cadaveri sono sempre ingombranti, anche quando si fanno scomparire all'insaputa di tutti. Il genere di affari che trattiamo non richiede spargimento di sangue.

— Ciò non toglie che sarei molto più tranquillo se avessi mandato a casa del diavolo Malo Silva e i suoi uomini.

— Ma che cosa aspetti a proporre l'affare alla d'Arnalis? Irene ha visto sua figlia e certamente l'ha riconosciuta... Il cuore di una madre non sbaglia mai. Che cosa aspetti? Questi affari vanno sbrigati in fretta!

Mentre i due uomini parlavano la piccina si era allontanata con la palla sotto il braccio. Non risuonavano più nel parco le sue grida festose. Eliana era triste, molto triste a cagione del pianto della giovane signora intravista alla finestra del secondo piano della clinica.

Ma come richiamata da una voce interna, ella ritornò presto sui suoi passi ed alzò gli occhi in alto.

La giovane donna era ancora alla finestra, agitava le braccia e non desistava dal chiamarla:

— Eliana!

La bimba fece per slanciarsi e avvicinarsi, andare sotto la finestra.

Ma David Gor fu più svelto di lei, la rincorse e la trattenne:

— Bisogna andare, disse.

— Ed essere soprattutto molto buoni, soggiunse Mainfroid che si era avvicinato.

— La signora mi chiama, disse la bimba dibattendosi per sfuggire alla stretta di Gor.

Ma l'avventuriero la prese in braccio e fece la voce grossa:

— Ebbene, ebbene, disse, ci rivediamo? Non vuoi più obbedire a papà? Bisognerà metterti nella camera buia, Lily...

(Continua).

Criteri di guerra aerea

Conseguenze del dominio dell'aria

In queste ultime settimane, la nostra Aeronautica ha ottenuto uno dei maggiori successi morali a cui potesse aspirare di fronte a chi, tenacemente ancorato al passato, contestava la bontà delle sue idee e del suo ordinamento. Contro queste idee e contro questo ordinamento era stato sempre portato, come argomento che in certi ambienti appariva irresistibile, l'esempio di quanto si faceva in Francia.

Ora, nelle discussioni parlamentari che hanno avuto luogo a Parigi nell'aprile alla Camera e nel giugno al Senato, a proposito del Bilancio Aeronautico e degli statuti del Ministero dell'Aria e dell'Armata aerea, tanto le Commissioni parlamentari quanto il Ministro dell'Aria hanno esplicitamente confessato che la situazione «sconfortante» in cui si trova l'Aeronautica francese deriva essenzialmente da un errore di indirizzo. Per rimettersi sulla giusta via sono stati votati dei provvedimenti legislativi ispirati all'esempio dell'Aeronautica italiana ed alla dottrina che essa segue.

Non sarà dunque inutile esporre alcuni dei criteri che costituiscono il fondamento di tale dottrina, specie in questo momento, quando la nostra Aeronautica offre ancora una volta al Mondo la prova della sua forza morale e della sua perfezione tecnica, entrambe finora insuperate.

***

Dopo l'armistizio, le Nazioni vittoriose e sopratutto la Francia, la quale si arrogò subito il diritto di essere stata la sola e vera vincitrice, vennero naturalmente tratte a pensare che gli ordinamenti ed i metodi vigenti all'epoca della vittoria costituissero la perfezione. La nascente Aeronautica era stata impiegata in guerra come ausiliaria dell'esercito, dapprima a scopo di osservazione, poi per la caccia contro l'osservazione avversaria ed a protezione della nostra; infine, in qualche sporadico saggio di bombardamento basato sulla sorpresa.

In sostanza, la guerra aerea si era frazionata e diluita lungo i fronti di combattimento dando luogo ad episodi multipli, brillanti ma poco conclusivi. Tuttavia, era stata pienamente riconosciuta ed apprezzata l'efficacia dell'aeroplano come elemento da osservazione. Appariva dunque logico cercare con ogni mezzo di perfezionare e moltiplicare «gli occhi dell'esercito» onde conseguire un vantaggio in questo campo sulle forze avversarie.

La Francia, che aveva nel 1918 una ottima Aeronautica del genere, mantenne infatti e sviluppò quello che aveva dedicandovi ingenti somme di bilancio.

Presso di noi, invece, i Governi antinazionali del dopoguerra nel solito intento criminoso di sminuire la potenza del Paese, annientarono intieramente le nostre forze aeree. Contro ogni loro intendimento, resero così all'Aeronautica italiana un grande servizio. Quando infatti sorse la volontà potentemente ricostruttrice del Fascismo, trovò che non vi era più nulla e che si doveva cominciare tutto daccapo. Fu così che il primo passo grandioso verso nuove vie: la costituzione di un Commissariato indipendente dell'Aeronautica, voluta dal genio lungimirante del Duce, non trovò seri ostacoli: nessuno voleva assumersi la «grana» di rimettere in piedi *ex novo* un organismo così complesso. Il secondo passo, che fu decisivo, venne compiuto quando il Duce destinò a presiedere all'Aeronautica un capo come il generale Balbo, energico, geniale e profondamente convinto delle necessità di indirizzarsi verso le idee nuove che andava tenacemente divulgando in Italia il fervido ingegno di un precursore: il Generale Douhet. Il merito incomparabile del nostro Ministro dell'Aeronautica consiste non solo nell'avere giudicato buone quelle idee, ma soprattutto (ed è quello che più conta) di averle sapute attuare in pratica portando d'un colpo l'Aeronautica italiana alla testa di ogni altro organismo militare aereo.

***

Rompendo ogni tradizione ed ogni legame col passato, l'Aeronautica italiana fondò la sua costituzione sopra i seguenti tre capisaldi:

1. — Scopo essenziale della guerra aerea è la conquista del dominio dell'aria. Si possiede il dominio dell'aria quando è possibile svolgere azioni aeree di guerra contro un avversario incapace di svolgerne di apprezzabile entità.

2. — Le risorse aeree nazionali danno il massimo rendimento quando vengono raccolte in una sola Armata aerea idonea alla lotta per la conquista del dominio dell'aria.

3. — Per essere idonea a ciò, l'Armata aerea deve essere composta di apparecchi da battaglia, e cioè atti sia a combattere nell'aria sia ad offendere la superficie, ed inoltre, di una aliquota di apparecchi atti alla esplorazione.

Sorgeva qui un primo gruppo di obiezioni: *Anche ammettendo che sia possibile ottenere il dominio dell'aria, le conseguenze di questo dominio sarebbero tali da influire decisamente sull'andamento di una guerra?* Dovesi infatti tener presente che per contrastare le offese provenienti dal cielo sono stati adottati mezzi di difesa a terra che si vanno costantemente perfezionando, come l'artiglieria e le mitragliatrici contraeree e che gli obiettivi terrestri saranno mascherati e diluiti, cosicchè da un lato le azioni da bombardamento aereo verranno in parte almeno paralizzate, mentre d'altro lato, per ottenere effetti decisivi occorreranno tali mezzi aerei che nessuna nazione può mettere in linea.

A queste obiezioni i fautori della scuola italiana rispondono:

A) Le conseguenze del dominio dell'aria, sarebbero le seguenti:

— Il territorio ed il mare avversario sarebbero soggetti alla nostra offesa aerea, mentre il nostro territorio ed il nostro mare sarebbero liberi da offese consimili;

— L'esercito e la marina dell'avversario sarebbero privi di ogni ausilio aereo mentre il nostro esercito e la nostra marina utilizzerebbero pienamente questo ausilio;

— L'esercito e la marina dell'avversario potrebbero venire colpiti in pieno nei loro centri e nelle loro linee di rifornimento mentre le nostre forze di superficie agirebbero indisturbate;

— Le nostre fabbricazioni di guerra di materiale aereo potrebbero svilupparsi liberamente mentre quelle avversarie sarebbero rese impossibili o, per lo meno, gravemente sminuite.

In queste condizioni, il dominio dell'aria viene ad assumere un valore decisivo, purchè si dedichino, fin dall'inizio, a tale scopo dei mezzi adeguati, tanto più che l'azione di bombardamento oggi è e sarà ineluttabilmente integrata da quella dei gas venefici.

La ripetuta azione aerochimica sopra truppe e popolazioni che si sentono incapaci di difendersi produrrà tali effetti non solo materiali ma anche e sopratutto morali, da sminuire la volontà di guerra e da produrre il collasso che si manifesta con l'apertura delle trattative di pace.

B) L'azione delle difese contraeree terrestri (artiglieria e mitragliatrici) è in realtà di efficacia minima di fronte alle possibilità dei moderni velivoli, i quali posseggono una velocità, una potenza ed un *plafond* non paragonabili con quelli degli apparecchi dell'epoca della guerra.

Tuttavia, non si vogliono negare i progressi compiuti dai mezzi contraerei e si ammette che in certe circostanze possano essere efficaci. Si osserva però che, per loro natura, essi sono legati ad una posizione, mentre l'Arma aerea può portare la sua offesa fulmineamente dove vuole. Dunque, sarà in pratica impossibile poter disporre delle migliaia di batterie e di compagnie mitragliatrici, con relativo innumerevole personale, necessarie per difendere tutti i punti del territorio nazionale. In ogni esercitazione che si compie in proposito, sia in Italia sia all'estero, ci si accorge infatti che mancano ancora, e sempre mancheranno, mezzi.

Teoricamente, si dovrebbe trasformare tutto il Paese in un immenso campo di difesa contraerei, pronto ad entrare in azione al momento stesso delle ostilità. Ma tale soluzione sarebbe assurda poichè con la stessa spesa ed un personale assai minore sarebbe largamente possibile costruire una Armata aerea di incomparabile potenza.

Chi si fosse posto su questa via avrebbe semplicemente impiegato, per scopi dubbi e negativi (difendersi) mezzi che sarebbero stati sufficienti invece per conquistare il dominio aereo e cioè per conseguire non il solo scopo negativo di proteggersi ma quello positivo di vincere.

La difesa contraerei deve dunque limitarsi a quanto è possibile ottenere in pratica: la protezione di alcuni punti, i più vitali, come sono le sorgenti della forza aerea: basi e stabilimenti.

C) Indubbiamente l'avversario cercherà di occultare le sue forze aeree e di mascherare e diluire i suoi obiettivi più vulnerabili.

Ma questi provvedimenti sono scarsamente efficaci di fronte ad un servizio di informazioni bene organizzato integrato da un adeguato servizio di esplorazione aerea. Se l'avversario sarà molto disseminato, sarà inoltre più facile distruggere successivamente i suoi mezzi dispersi.

Infine, non si possono nè mascherare nè diluire i grandi centri demografici, industriali, i grandi nodi di comunicazioni, ecc., che costituiscono l'obiettivo tipico dell'offesa aerea.

D) Ora, non è affatto vero che per distruggere simili obiettivi siano necessari armate aeree sterminate, appunto perchè agli effetti degli esplosivi si debbono aggiungere quelli ben più micidiali ed impressionanti dei gas tossici.

Ed una volta che il dominio dell'aria sia ottenuto, nulla può impedire all'Armata aerea vittoriosa di moltiplicare i suoi mezzi indefinitamente a mezzo delle fabbricazioni di guerra. Per rendersi conto dell'importanza di tale elemento basti pensare che secondo dati ufficiali, nel 1918 l'Italia produceva 25 aeroplani completi al giorno. Oggi che la tecnica della produzione aerea è svelta e perfezionata e che l'Italia non è più quella del 1918, si può con sicurezza prevedere che, dopo brevissimo tempo dall'inizio delle ostilità, la nostra capacità di produzione salirebbe senza difficoltà a 100 aerei al giorno.

***

Se si ammette quanto sopra è stato brevemente accennato — e sembra difficile non ammetterlo — si deve concludere che il dominio dell'aria è condizione necessaria di vittoria e che in taluni casi potrebbe anche essere condizione sufficiente.

Ma è possibile in pratica conseguire il dominio dell'aria?

Emerge qui un secondo gruppo di obiezioni che esamineremo successivamente.

X.

Altre due tessere a due fascisti

per inadempienze sindacali

Varese, 11 notte.

Su proposta della Commissione federale di disciplina, il Segretario federale ha adottato, nei riguardi dei camerati Daverio Sigismondo e Crugnola Luigi, iscritti al Fascio di Combattimento di Azzate, il provvedimento del ritiro della tessera, per il seguente motivo:

«Corrispondevano arbitrariamente alla loro insufficiente lire 6,50 giornaliere, per dieci ore lavorative, facendo figurare sui libretti di paga il minimo salariale fissato dal contratto di lavoro. All'atto dell'assunzione facevano sottoscrivere alle operaie una dichiarazione attestante che il salario corrisposto dalla Ditta erano pari ai minimi previsti dal contratto. Avuta conoscenza del ricorso della maestranza ai Sindacati, inducevano le operaie a firmare un verbale ritrattante le deposizioni fatte in sede sindacale».

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	6 num. settim.	Quot. ed. del lun.		6 num. settim.	Quot. ed. del lun.
Giorni	15	2,50	2,80	4,70	7,80
»	30	5,00	5,60	13,40	15,60
»	45	7,30	8,40	19,90	23,40
»	60	9,50	10,80	26,30	30,80
»	75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

L'assemblea generale dei dipendenti dalla C. B. Borsalino fu Lazzaro

Alessandria, 11 notte.

Alla sede dei Sindacati dell'industria, sotto la presidenza del segretario generale, si è tenuta, oggi, l'assemblea generale dei dipendenti dalla Società C. B. Borsalino fu Lazzaro, riuscita veramente imponente, per il numero degli intervenuti con tutta la maestranza al completo. Il segretario del Sindacato provinciale cappellai, ha fatto un'ampia relazione sull'andamento del sindacato, precisando l'opera svolta e l'assistenza effettuata sopratutto nelle particolari critiche vicende attraversate dall'azienda. Ha preso poi la parola il segretario dell'Unione, il quale ha esposto agli intervenuti la situazione della crisi nell'industria alessandrina del cappello, determinata in modo particolare per l'elevarsi delle barriere doganali, che hanno gravemente colpito l'esportazione del prodotto.

Accenna al concordato preventivo che ha permesso la salvezza dell'azienda, fondamentalmente sana e degna di riprendere il suo lavoro, assicurando la possibilità di vita ad almeno 500 operai, grazie anche al benefico ed autorevole intervento delle autorità e delle organizzazioni sindacali. Accennato al trapasso dalla vecchia alla nuova gestione, l'oratore ha affrontato la questione della liquidazione delle indennità di licenziamento dovute agli operai dipendenti in conseguenza di tale trapasso ed alla vertenza sindacale iniziatasi per il contrasto tra le proposte della vecchia gestione, in liquidazione, e le richieste dei sindacati fascisti dell'industria. Il liquidatore della vecchia gestione proponeva di corrispondere agli operai aventi dieci anni e più di anzianità, e regolati quindi dallo statuto della Cassa Pensioni, che assicurava loro il godimento di una rendita vitalizia, soltanto le indennità di licenziamento fissate dall'articolo 24 del contratto collettivo di lavoro, oppure il 40 % della rendita vitalizia, senza per altro poter dare alcuna garanzia sulla continuità di questa corresponsione. I Sindacati pretendevano, invece, di avere una garanzia della continuità della corresponsione della pensione, o, meglio ancora, di pervenire alla capitalizzazione di detta rendita ed alla immediata liquidazione della somma, con risultante agli operai che ne avevano diritto.

Il liquidatore affermava ancora che le proposte dei Sindacati erano inaccettabili per insufficienza di attivo della vecchia gestione e che la loro accettazione avrebbe portato all'impossibilità di adempiere agli obblighi del concordato preventivo e, quindi, alla richiesta di dichiarazione di fallimento. La vertenza, grave e complessa, per interessamento delle organizzazioni sindacali competenti, è stata ampiamente esaminata in relazione agli oneri dianzi dal concordato preventivo, e circa le possibilità economiche dell'azienda poichè, sia dal punto di vista giuridico, che da quello sindacale e politico, la posizione degli operai, cui dovevano essere liquidate le indennità di licenziamento, non fosse sacrificata.

Poichè indiscutibilmente la richiesta liquidazione avrebbe portato un onere del tutto insostenibile da parte della azienda, che avrebbe provocato il disastro che, nell'interesse degli stessi operai, era necessario scongiurare, e poichè d'altra parte la liquidazione proposta dall'azienda doveva ritenersi inadeguata alle richieste ed ai diritti della parte operaia — ha concluso l'oratore — su proposta del Ministero delle Corporazioni le parti stabilivano di corrispondere agli operai con dieci e più anni di anzianità, oltre ed in più della liquidazione proposta dalla ditta, la somma di 800 mila lire, da suddividersi proporzionalmente alla anzianità ed al sesso di ciascun operaio. Il segretario dell'Unione, Manfredi, ha concluso che l'opera delle autorità e delle organizzazioni sarà rivolta ad assistere gli operai, i quali non potranno essere riassunti dalla fabbrica per mancanza di lavoro: si cercherà di trovare altri sbocchi alle loro attività produttive, e di aiutare, nei limiti del possibile, coloro che versano in più gravi condizioni economiche e di famiglia.

Iniziatasi la discussione, hanno preso la parola gli operai Scarpa, il quale aveva partecipato alle trattative svoltesi a Roma, Coppa, Canestri ed altri, ai quali ha risposto il segretario dell'Unione. E' stata fatta la proposta di devolvere il 10 % della somma che sarà distribuita agli operai attualmente in servizio presso la fabbrica, quale fondo di assistenza per venire incontro ai casi più bisognosi ed urgenti degli operai che non hanno potuto essere ancora riassunti al lavoro. La proposta è stata approvata per acclamazioni, e si procede poi alla nomina di una commissione che dovrà provvedere alla gestione di tale fondo e alle erogazioni di esso, così composta: Mannelli, Poppa, Scarpa, Canestri, Trotti, Ricci, Scalzi, G. Ricci, Demaria, Testera, Cesare, Verri, Ravera, Canese, Albertazzi e De Alessandri. L'assemblea ha deliberato infine, di inviare un caloroso telegramma all'on. Clavenzani, presidente della Confederazione nazionale dell'industria, ed ha rinnovato espressioni di ringraziamento e di fiducia alle autorità ed alle organizzazioni di classe per l'opera svolta a favore della classe.

DAL PO ALLA LAGUNA VENETA

Dove la terra è conquistata alle acque

VENEZIA, luglio.

L'ultima tappa della crociera padana si è svolta sotto una serie di temporali che da Bottrighe, sul Po, presso Adria, ci ha perseguitato fino a Chioggia. Il fiume, i canali, le opere d'arte, il paesaggio attorno, tutto ci è apparso attraverso il velo degli acquazzoni, e sotto le raffiche furiose del vento. Del resto, dopo la giornata di navigazione sul Po, da Pontelagoscuro a Ferrara, la pioggia ci aveva accompagnato quasi senza interruzione. Riceveva a Jolanda di Savoia, ridente paese sorto nel centro del bassopiano bonificato, pioveva a Codigoro dove avevamo trovato ancora lo stabilimento delle idrovore in funzione, fatto eccezionale per questa stagione, e soltanto attraversando la Mesola — fantastica visione di «valli» lucenti, di boscaglie profonde ed ombrose, di terra freschissima appena strappata alla palude e già rigogliosa di messi — il sole si tramontò si era aperta la strada tra le nubi e sullo sfondo azzurro si è delineata, altissima sul grande piano solitario, la torre bizantina di Pomposa.

Il mattino, ad Adria, ci aveva annunziato il temporale. Viaggio breve questa volta. Un rimorchiatore assai più modesto per dimensioni da quello che ci aveva portato da Governolo a Pontelagoscuro, dalla stazza inferiore alle 800 tonnellate, ci attendeva a Bottrighe, sul Po Grande. Il fiume scorre ampio e veloce e quando il piccolo naviglio si è staccato da riva prendendo il largo qualcuno si è domandato perchè mai toni ci fossero imbarcati sopra una nave così modesta, un vero vaporino lagunare.

La risposta la diede uno dell'equipaggio che a prua, munito allo scandaglio, misurava la profondità. E il vaporino procedeva lento, quasi cercando la via, talora con ampi giri che ci portavano da un lato all'altro della sponda. Dopo qualche minuto di osservazione si siamo accorti che la navigazione in questa parte del corso padano è molto più ardua che non nel tratto intermedio, già percorso. Avvicinandosi infatti al delta, i fondali diminuiscono fino a ridursi, alle bocche, a poche decine di centimetri. Solo un ramo del delta — detto Busa del Bastimento — è navigabile per natanti di qualche tonnellaggio. Dagli altri, stenterebbe ad uscire, in regime di magra, anche il più leggero dei pontili. Per questo, sul basso Po, si naviga meglio con galleggianti di bassa portata e di scarso pescaggio.

Navigazione circospetta

La nostra navigazione padana è stata breve. Non era passata un'ora di questa navigazione circospetta che il vaporino accostava ad un tratto a sinistra, insinuandosi fra natanti e rimorchiatori, verso un ramo del fiume che si addentra nella terra. Ai lati si alzavano muri di cemento: davanti a noi, una porta di ferro chiusa sbarrava il canale. Siamo qui alla Conca di Volta Grimana, che mette in comunicazione il Po con il canale Po-Brondolo e quindi con la laguna veneta.

La porta di ferro si è aperta adagio e siamo entrati nella conca, chiusa avanti a noi da un'altra porta; poi si è chiusa alle nostre spalle. Pochi minuti dopo il livello dell'acqua ha cominciato ad abbassarsi. Guardando le vicinissime pareti della conca si misurava quasi, centimetro per centimetro, il nostro abbassamento, che ha raggiunto il livello di un metro circa. Allora la porta a prua si è aperta lentamente. Chiuso da argini, fiancheggiati da canneti, ci è apparso il Canal Bianco, che costituisce il primo tratto del Canale Brondolo-Po: un ramo di fiume canalizzato, sul quale il rimorchiatore si è inoltrato velocemente. Ormai non c'era più bisogno di scandagli.

Questa linea navigabile, del tutto buona per le sistemazioni attuali, non consentirebbe il transito a natanti di 600 tonnellate, è antichissima come origine. Si può dire infatti che da secoli il Po comunica con la Laguna per il canale di Valle, il primo di Loreo in canaletta di Cavanella Po; ma era una via d'acqua modesta, capace al più di barconi di 150 tonnellate.

Otto anni di lavori

L'attuale opera si scosta in parte dall'antica, e fu iniziata durante la guerra, quando apparve ad un tratto tutta l'enorme importanza della navigazione interna lagunare. Nel 1916 si cominciò il tratto tra l'Adige ed il Po di Levante. I lavori, compresi quelli della conca di Volta Grimana e il primo accesso al canale, furono ultimati nel 1924. La spesa risultò di trenta milioni, ma la cifra dice poco dato le variazioni subite dalla moneta in questo periodo. E' certo però che senza la guerra l'opera non sarebbe stata neppure iniziata e senza il Fascismo non sarebbe stata condotta a termine.

La conca di Volta Grimana.

La conca di Volta Grimana è il primo accesso al canale. Il rimorchiatore percorre il canale Bianco ed il successivo Po di Levante, poi lascia il suo corso che piega decisamente a destra, verso l'Adriatico, ed imbocca il canale di sei chilometri che conduce a Cavanella Adige.

Come in tutta la terra di bonifica, vi mancano le piante. La pianta è il segno caratteristico della lunga dimora dell'uomo sulla campagna conquistata alle acque, e la sua assenza rivela la conquista recente. Nella pianura uguale e livellata, tra la bruma dei piovaschi, si scorgono a grandi distanze le case dei coloni: tutte rosse, ad un solo piano a terra; coi comignoli alti sui tetti, secondo l'usanza del basso Veneto.

Il nostro rimorchiatore fila ad una velocità del tutto eccezionale per questi canali; l'onda sollevata dalla chiatta, alta e schiumosa, si abbatte sui canneti delle rive, li piega e li sovverchia; rimpalsano per un istante, quasi riversi, tutti stillanti acqua, agitati ancora dall'impulso delle minori ondate successive. L'onda spazza l'argine e fa sobbalzare i barchini dei pescatori, che par vogliano schiantare l'ormeggio... Per evitare inconvenienti di questo genere, i natanti di solito non superano, in questi canali, una certa velocità, che è molto bassa. Per un rimorchiatore di turisti si è voluto fare eccezione.

Tra Adige e Brenta

Il canale si avvista davanti alla chiusa di Cavanella d'Adige. La manovra è rapida. Non si scorge nessuno sulla chiusa, flagellata dalla pioggia. Gli uomini addetti al movimento delle porte e delle pompe sono chiusi nella cabina di manovra. Questa volta l'acqua è immessa nella conca per portarsi al livello dell'Adige. Attraversato il fiume, gonfio ed impetuoso, altra conca ed altra manovra: di abbassamento, questa volta. Poi si comincia a navigare il canale di Valle: otto chilometri. Il percorso è quello antico, ma il canale è stato approfondito ed allargato. Come l'altro già percorso, la sua profondità d'acqua è di 3 metri, la sua larghezza va da 16 metri al fondo a 32 nella parte superiore.

Dopo circa un'ora di navigazione si arriva al corso del Brenta, che è a livello del canale. Attorno, alla campagna di bonifica, cominciano a succedere le dune sabbiose, e la coltivazione agricola cede il posto alle prime ortaglie. Di qui innanzi la coltivazione orticola sfrutta ogni palmo del terreno e si distende a destra, verso il litorale, fino alle lontane case di Sottomarina, paese di contadini e orticoltori valorosi.

Dopo il Brenta si attraversa un'ultima conca, che funziona solo nei periodi di bassa di marea. Davanti a noi è ormai l'argentea distesa della laguna e Chioggia lontana vicino ormai il suo alto e svelto campanile. La nostra navigazione del Po alla Laguna è terminata ormai nella parte più essenziale. La Crociera del Touring si chiuderà solo nel pomeriggio, a Venezia, dopo che il tempo, finalmente placato, si avrà consentito qualche ora di sole, tra Chioggia e la Riva degli Schiavoni, lungo i litorali di Pellestrina e di Malamocco.

La Crociera, alla quale hanno preso parte molti tecnici, ha permesso di far conoscere non soltanto una regione d'Italia che i turisti non visitano che eccezionalmente — come il corso del Po ed i canali interni — ma ci ha altresì accostato a problemi di grandissimo interesse, come quello della navigazione padana e di quella interna lagunare. Questi problemi sono già in avviamento, in parte già risolti, in parte lo saranno domani. Ma la parola «fine» non sarà forse mai detta. In terreni come quelli del delta padano, tra le valli e le bonifiche recenti, dove i fiumi col loro lavoro secolare continuano a trasportare incessantemente le sabbie mentre d'altra parte il prosciugarsi delle terre crea fenomeni imprevisti, sorgono sempre problemi nuovi che l'uomo deve di continuo affrontare e risolvere.

L'opera iniziata nei secoli dal glorioso Magistrato delle Acque della Serenissima è stata ormai condotta a compimento dall'Italia fascista. Ma questa vittoria non significa stasi nè tregua. La redenzione delle terre strappate all'acquitrino e la sistemazione dei corsi d'acqua, sopratutto in una regione come quella tra le bocche del Po, è opera destinata a proseguire infaticata nei secoli, come perenne è il flusso dei fiumi nell'Adriatico.

Come nei bassopiani dell'Olanda, anche in Italia c'è una vasta regione che l'uomo ha conquistato alle acque dei fiumi ed alle paludi, ma che l'uomo dovrà anche sempre difendere dall'insidia eterna del nemico, che cerca la rivincita. Per questo il suo possesso sarà sempre l'alto premio di una battaglia vittoriosa.

FEDERICO BRESADOLA.

Il canale Adige-Po alla conca di Cavanella Adige.

Bimbi al mare e ai monti

L'inizio dei turni sull'Ellero

Mondovì, 11 notte.

Centoquaranta maschietti hanno preso gioiosamente possesso stamane della bella colonia elioterapica situata nei prossi della città, sulla sponda sinistra del torrente Ellero, e fornita del necessario per bagni, cure di sole, ginnastica, giuochi. Ai primi di agosto i Balilla lasceranno il posto ad altrettante bambine che attendono impazienti. A giorni vi sarà l'inaugurazione ufficiale della Colonia che funziona egregiamente da diversi anni col contributo del Municipio, del Fascio maschile e femminile e con piena soddisfazione della cittadinanza.

La colonia alpina di Chiusa Pesio

Cuneo, 11 notte.

La colonia alpina di San Bartolomeo di Chiusa Pesio, che ospita un primo scaglione di cinquanta bambini, ha inaugurato la sua bandiera con la benedizione del canonico Giorgis, parroco del luogo. La colonia di San Bartolomeo è emanazione diretta della Mutualità scolastica.

Nuovi scaglioni dall'Oriente

Brindisi, 11 notte.

Altri numerosi gruppi di iscritti alle organizzazioni giovanili italiane all'estero, provenienti da Alessandria d'Egitto e dal Pireo, sono sbarcati nel nostro porto, salutati festosamente dalle autorità e dalla cittadinanza. I piccoli ospiti hanno lasciato il piroscafo al canto di «Giovinezza», tra vibranti saluti per il Duce. I gruppi hanno proseguito per i campeggi estivi di Roma, Frascati e Pavullo.

Nuovi locali e nuovi ospiti alla colonia delle Dolomiti

Trafoi, 11 notte.

Hanno avuto inizio i turni di cura della colonia montana di Trafoi, che dal primi di luglio affluiscono in maggior numero degli anni scorsi. Ufficiali e Camicie Nere. Sono stati costruiti nuovi ed ariosi locali e si prevede che, entro il periodo di cura, troveranno posto alcune centinaia di ricoverati. Durante una intima e simpatica cerimonia, il direttorio del servizio sanitario della Milizia, generale De Plato, ha recato il saluto augurale di S. E. Teruszi, ideatore e realizzatore della colonia.

I bimbi italiani di Belgrado

Belgrado, 11 notte.

Sono partiti oggi i gruppi di Balilla e di Piccoli Italiani di Belgrado diretti in Italia alle Colonie estive. Una parte di essi si recherà a Pesaro ed una parte a Cervia. Erano alla stazione, al momento della partenza, il R. Console d'Italia ed i funzionari della Legazione.

Commemorazione di un Martire

Novara, 11 notte.

Davanti ad una grande massa di Camicie nere della regione ed alla popolazione di Casalino, è stato commemorato il Martire fascista Angelo Ridone, che fu assassinato nel luglio 1922 dai comunisti. Il suo martirio segnò la riscossa liberatrice della provincia dal dominio dei sovversivi. Dinanzi alla lapide che ricorda il glorioso camerata è stata deposta una corona di alloro offerta dal Segretario del Partito. Il Segretario federale De Collibus ha rievocato con commosse parole la valorosa Camicia nera, alla quale ha tributato l'omaggio del Fascismo novarese.

Balilla moschettieri dell'Urbe in giro di propaganda

Genova, 11 notte.

Sono giunti questa sera da Milano sessanta balilla moschettieri dell'Urbe, che compiono inviati dalla presidenza centrale, un viaggio di propaganda nelle maggiori città d'Italia. Alla stazione Principe, a ricevere i balilla, si trovavano autorità, ufficiali addetti alle organizzazioni giovanili, balilla e avanguardisti. Domattina alle 9, alla spianata dell'Acquasola, i piccoli moschettieri dell'Urbe eseguiranno alcune evoluzioni di carattere militare, che mostreranno come praticamente dovrà essere condotto il lavoro di inquadramento e l'addestramento dei moschettieri. Essi lasceranno Genova giovedì mattina.

Dame benemerite premiate dall'Opera maternità ed infanzia

Palermo, 11 notte.

Stamane alla Casa del Fascio, presenti le autorità, si è svolta la cerimonia della consegna delle medaglie o dei diplomi di benemerenza rilasciati dal presidente dell'Opera Maternità e Infanzia ad un gruppo di dame benemerite dell'assistenza dei fanciulli. La cerimonia è stata preceduta da una conferenza del prof. Calandra, delegato straordinario della Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia, sul tema assistenza sociale e politica demografica del Regime.

Dopo la premiazione, S. E. il Prefetto Albini ha illustrato gli scopi e le finalità dell'attività assistenziale del Regime fascista ed ha proceduto all'insediamento del nuovo Consiglio direttivo fra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Salme di Martiri fascisti traslate al Sacrario della Spezia

La Spezia, 11 notte.

Nel pomeriggio, è avvenuta al nostro Cimitero la traslazione e la tumulazione nel sacrario dei Martiri Fascisti dei cinque squadristi caduti: Amedeo Maini, Giovanni Lubrano, Luigi Maniglio, Elio Cocchi e Renato Donzi.

Hanno assistito alla cerimonia austera e commovente le famiglie dei Caduti, il Prefetto on. Russo, il Segretario federale, il Podestà e numerose altre autorità e rappresentanze delle organizzazioni fasciste.

L'atto coraggioso di un Balilla

Piacenza, 11 notte.

Un bimbo di due anni, certo Franco Anselmi, oggi verso le ore 16, in località Trioio di Folignano, in comune di Ponte dell'Olio, si allontanò dalla sua abitazione e, recatosi sul ciglio di un canale colmo, vi cadde. Le sue grida d'aiuto furono udite da alcuni contadini che lavoravano nei pressi e prontamente accorsero. Fra costoro vi era il Balilla Adelmo Grumieri di 11 anni, il quale, veduto come era, coraggiosamente si gettò in acqua, riuscendo ad afferrare il bambino che, travolto dalla rapida corrente, stava per raggiungere una tromba sotterranea lunga circa otto metri, ove sarebbe sicuramente morto. Il bimbo, che era già stato colpito da sintomi di asfissia, fu tosto richiamato in vita.

Barca urtata da un piroscafo Due morti

Messina, 11 notte.

Il piroscafo «Valfiorita», mentre attraversava lo stretto, ha investito la barca da pesca «Invidiata», con 6 uomini di equipaggio. L'imbarcazione è stata spezzata in due dalla prora del «Valfiorita», che ha provocato la morte di tale Giovanni Giuffrè e la scomparsa di un marinaio. Il piroscafo ha messo subito in mare delle imbarcazioni le quali hanno proceduto al salvataggio dei naufraghi, che sono sbarcati alla capitaneria di porto di Messina, la quale, ora, sta procedendo ad un'inchiesta sulle cause del sinistro.

TEATRI

Al Chiarella: *L'amore non è più di moda*, di Sterk.

L'argomento di questa commediola non è certo nuovo; è il solito tema scettico che non crede all'amore, e che proprio quando più altamente dichiara scetticismo e indifferenza, si lascia prendere nei dolci lazzi d'una verzosa, scaltra e innamorata ragazza. L'amore non è più di moda, afferma Franco, ricco industriale; e tanto lo crede, che le donne non degna di attenzione, sempre occupato e preoccupato di affari. Soltanto un mese all'anno, durante un viaggetto di svago, si concede una compagna prezzolata, trovata con qualche inserzione o richiamo pubblicitario, e abbandonata, a viaggio finito, senza rimpianti e nostalgie. Ma Franco ha una segretaria, Tea, che s'è innamorata di lui, e un amico di tutt'e due fa sì che l'industriale ponga gli occhi su quella che fino a quel momento egli non aveva considerata che come puntualissima e disciplinata dipendente. Franco s'accorge così che la ragazza è graziosa, attraente, piacevole; e, con la crudezza che gli è propria, le propone il mercato: un mese di viaggi, vesti di lusso e divertimenti, diecimila marchi, e poi chi s'è visto s'è visto. Tea accetta. Ma il viaggio è ben diverso dai soliti, da quelli cui Franco era avvezzo. La ragazza sia per onestà e ritegno, sia pel sentimento vero e schietto che ha in cuore, sia per astuzia, riesce a eludere e deludere l'attesa e il desiderio di Franco; sfugge abilmente all'uomo, non gli si concede, e con questa tattica riesce a conquistarlo prima, a renderlo geloso poi, a innamorarlo infine. Al ritorno dal viaggio, Franco scopre che l'amore non sarà forse di moda, ma è tuttavia irresistibile e possente. Commediola dunque che non dice nulla di nuovo, e che procede con un fare stanco, senza quella lievità e grazia che rendono tollerabili e rinnovano anche vecchie cose. Il primo atto è vuoto, l'ultimo è una lunga chiacchierata per concludere ciò che ognuno s'attende; il secondo è, per situazioni e tagli scenici, il più mosso e comico. E' in questo secondo atto che si vedono, approssimativamente, in azione le civetterie, i turbamenti e l'accortezza della maliziosa Tea. Gli attori, Mario Bencati, Virginia Salvaterra e Massimo Ungaretti hanno recitato con impegno, e si sono fatti applaudire ad ogni atto.

l. b.

L'amore non è più di moda viene ripetuto due volte, questa sera e domani sera.

Venerdì 14 corr. verranno iniziate al Chiarella poche recite straordinarie dell'*Histoire d'un Pierrot*, pantomima in tre atti di Mario Costa; di *Amaranta*, operetta in un atto di Franz Lehar (novità); di *Los dos canarios du café*, zarzuela in un atto di Rubbio. La prima recita avverrà con *l'Histoire d'un Pierrot*, che avrà ad interpreti principali: Liana Wandelyne, Gina Steiner, Gaetano Tani, prima ballerica A. Cagni. Seguirà *Amaranta*, protagonista Anna Serena; maestro direttore d'orchestra Albos Medieri.

Il Carro di Tespi lirico a Piacenza

Piacenza, 11 notte.

Stasera, il Carro di Tespi lirico, nella vasta piazza della Cittadella, ha rappresentato la popolare opera pucciniana *La Bohème*. Imponente pubblico è convenuto da ogni località della provincia per assistere a questo spettacolo di eccezione, che ha avuto un successo entusiastico. Nutriti applausi a scena aperta e chiamate numerose al termine d'ogni atto sono stati rivolti a tutti gli interpreti e, in modo particolare, a Pia Tassinari, Angelo Minchetti, Gino Vanelli, Elisa Farrone, Giulio Tomei, nonchè al direttore concertatore Maestro Edoardo Vitale, per la impeccabile esecuzione dell'opera.

Anche i cori, istruiti dal maestro Morosini sono stati festeggiati.

Ragazzo ucciso dal fulmine mentre vuole scongiurare la grandine

Bergamo, 11 notte.

Giunge notizia da Cenate d'Argon, che, mentre imperversava un violento temporale, il dodicenne Battista Barcella, di Mauro, ha voluto recarsi sul campanile del Santuario, in frazione San Paolo, per suonare le campane, con il pregiudizio di poter scongiurare la caduta della grandine.

La scarica di un fulmine, però, lo ha colpito, uccidendolo. Il fulmine si è scaricato, quindi, nella chiesa, ove trovavasi il padre, il quale a sua volta riportava gravissime ustioni in tutto il corpo.

Contadino che fa la stessa morte del padre e del fratello

Novi Ligure, 11 notte.

Alle ore 19 circa, nella cascina «Ranchi», in Comune di Tassarolo, il contadino Luigi Rovella, di 57 anni, ammogliato, mentre era sulla cascina ad aggiustare balle di paglia, durante la trebbiatura del grano, ha messo un piede in fallo ed è stramazzato pesantemente al suolo, dall'altezza di non più di tre metri. Il disgraziato ha battuto la schiena e si è prodot

CRONACA CITTADINA

Le Crociere degli Avanguardisti

In Germania, in Ungheria

e nel Mediterraneo orientale

Anche quest'anno, come già è stato annunciato, l'Opera Naz. Balilla organizza per gli Avanguardisti tre splendide crociere: la prima, dal 20 luglio al 5 agosto, in Germania; la seconda, dal 27 luglio al 12 agosto, in Ungheria; la terza, dal 1° al 16 settembre, nel Mediterraneo Orientale. L'opera di organizzazione, che può definirsi colossale, è compiuta. Pochi giorni infatti ci separano dalla partenza per la prima crociera, che toccherà tutte le più interessanti località della Germania. Il concentramento avrà luogo il giorno 21 luglio a Bolzano, di dove si raggiungerà direttamente Monaco di Baviera; da Monaco si proseguirà per Lipsia e Berlino, e poi per Amburgo. Da Amburgo i giovani crocieristi si porteranno a Francoforte sul Meno e quindi, per via Bolzano, ritorneranno in Italia.

In tutte le tappe si stanno organizzando festose accoglienze ai giovani camerati, a cui il popolo tedesco, sulle vie tracciate dal Fascismo, risorto a nuova vita, manifesterà la simpatia che lega le due Nazioni amiche.

Per la seconda crociera il concentramento avrà luogo a Venezia, di dove si raggiungerà Budapest. Di qui avranno inizio innumerevoli escursioni in tutte le più note e celebri località ungheresi, si svolgeranno gite sul Danubio, sul Lago Balaton, ecc. La crociera si concluderà a Roma, dove la Legione Crocieristi verrà sciolta.

La terza crociera ha un itinerario vario, lungo, interessantissimo. Partendo da Genova, la « nave della gioventù » toccherà Napoli, Messina, Rodi, Atene, Costantinopoli. La crociera si concluderà a Genova.

Per tutte e tre le crociere i posti sono pressochè esauriti. Certamente la riuscita delle tre grandi manifestazioni sarà perfetta, poichè la organizzazione è stata curata e seguita dai capi dell'Opera Balilla con la consueta, amorosa cura.

I TRENI POPOLARI

I « desiderata » del pubblico

I programmi sempre vari ed attraenti riscuotono sempre maggiormente le simpatie di coloro che desiderano trascorrere una giornata festiva in lieto riposo ai monti, al mare o ai laghi. Nella compilazione delle gite la Direzione delle Ferrovie cerca sempre di soddisfare i desideri della maggior parte dei gitanti. La rapidità con la quale vengono venduti i biglietti sta appunto a dimostrare come, sempre venga raggiunto lo scopo. Nel pomeriggio di ieri le disponibilità per i treni di Biella-Oropa e Torre Pellice-Barge, con le relative gite complementari di Crissolo, Prà Catinat, Pragelato, Bobbio Pellice, Praly, ecc. erano già esaurite.

Come sempre il viaggio per Venezia ha ottenuto un grande successo. Per tale gita le Ferrovie hanno disposto l'orario di partenza in modo che i viaggiatori possano assistere, la sera di sabato 15 andante, alla suggestiva festa del Redentore, che si svolge tra i freschi incanti della pittoresca e poetica Laguna. Molte richieste hanno suscitato pure i treni per Milano e per Domodossola-Lago Maggiore, con le gite facoltative alla cascata del Toce, a Boganco, a Santa Maria Maggiore, al Mottarone.

Apprendiamo inoltre dalla provincia che ha incontrato molto favore il treno da Cuneo a La Spezia, con fermata in molte stazioni della Riviera: Savona, Albisola, Celle, Arenzano, Santa Margherita, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante e Levanto.

A proposito del treno di Domodossola un lettore ci scrive per segnalarci che, data l'ora di partenza di tale treno, si arriva alle cascate del Toce verso le 13,30, e quindi si spreca gran parte della giornata in viaggio, ciò che non avverrebbe facendo partire il treno nelle prime ore della mattina.

Molte persone ci hanno scritto, plaudendo alla Direzione del Compartimento delle Ferrovie per aver accolte le molte richieste dei gitanti torinesi ed aver accordato oltre ad un secondo treno anche una vettura supplementare con ottanta posti tanto da accontentare la grande maggioranza di coloro che volevano recarsi ad Alassio.

Ma c'è anche chi ha scritto lamentando che lo stesso trattamento di favore non sia stato fatto a quelli che desideravano recarsi ad Aosta-Prè St-Didier, per la qual gita non è stato approntato che un solo treno e neppure è stata accordata un'aggiunta di vetture, dimodochè molti, troppi, sono rimasti delusi. Gli appassionati della montagna concludevano augurandosi per domenica prossima un altro treno per Aosta-Prè Saint-Didier, ma anche questo loro desiderio non può venire accolto perchè ormai il programma per il giorno 16 è già stato fissato. Altri lettori chiedono un treno popolare per Asti osservando che gli abitanti di questa cittadina interessantissima sotto molti punti di vista hanno sempre dato un forte contributo alle gite popolari per Venezia, per i Campi di Battaglia, per Napoli, Firenze, ecc., e che alla loro volta desidererebbero fare gli onori di casa alla folla di astigiani che visiteranno a Torino e che certo approfitterebbero del ribasso stabilito per i treni popolari per fare una scappata al proprio paese. E gli autori della lettera ricordano che il 15 corrente c'è la festa del Redentore, quindi tale data sarebbe più che opportuna per stabilire la gita.

Le sane domeniche del popolo

Le gite di domenica prossima

La Ferrovia Centrale del Canavese comunica che domenica 16 corr. effettuerà un treno popolare in partenza da Porta Susa alle ore 6,28 per Castellamonte e Pont Canavese, con fermata a Torino-Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè, al prezzo unico di L. 6. Il ritorno è stato fissato alle ore 19,54 da Pont e 20,15 da Castellamonte, con arrivo a Porta Susa alle ore 21,23. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Porta Susa e di Dora e presso l'Amministrazione della Ferrovia, in corso Giulio Cesare, 18.

La filovia Ivrea-Cuorgnè farà servizio in coincidenza al treno popolare da Castellamonte per Ivrea, al prezzo di L. 4 per andata e ritorno.

La Compagnia dei Tram Piemontesi ci prega di ricordare che i biglietti festivi di andata e ritorno, distribuiti presso le sue stazioni godono, fino al 30 ottobre della riduzione del 50 % per le località di Moretta, Saluzzo ed oltre; che detti biglietti sono validi dalle ore 12 del giorno precedente quello a quelli festivi; e che il viaggio di ritorno può compiersi fino alla mezzanotte dell'ultimo festivo. I gitanti possono così raggiungere alla vigilia del giorno festivo le vallate di Cuneo, Sampeyre e di Crissolo.

Il successo del Prestito ferroviario

137 milioni sottoscritti a Torino

La rapida chiusura della sottoscrizione alla seconda emissione delle Obbligazioni 4,50 % per l'elettrificazione ferroviaria ha dimostrato chiaramente l'accoglienza più che favorevole del pubblico.

Il successo della prima non lasciava dubbio che anche a questa sarebbe stato riserbato un esito assai lusinghiero, infatti l'eloquenza delle cifre non solo ha confermato ma largamente superato le previsioni della vigilia.

Soltanto a Torino sono stati sottoscritti per oltre 137 milioni di obbligazioni con una differenza in più rispetto alla prima sottoscrizione di quasi un 20 %.

La pronta adesione del piccolo e medio risparmio è stato anche questa volta una delle caratteristiche più salienti dell'operazione dando ampia dimostrazione del come siano seguite con cordialissima simpatia e sorrette dalla più viva fiducia le iniziative finanziarie del Regime da tutti i ceti del pubblico risparmiatore.

Nei Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Volpiano: In sostituzione del camerata Landra Vincenzo, ho nominato comandante di Fascio, per il F. G. di C. di Volpiano il camerata Lavrio Michele.

Ceres: In sostituzione del camerata Tappati Enrico, ha nominato comandante di Fascio, per il F. G. di C. di Ceres il capo manipolo Bernardi rag. Cresto.

Il Comandante Federale
ANDREA GASTALDI.

Ricreatorio infantile

al Gruppo « Cesare Odone »

Il 1° luglio ha iniziato il suo funzionamento presso il Gruppo rionale « Cesare Odone » un Ricreatorio infantile per bambini dai quattro ai dodici anni di età appartenenti a famiglie disagiate. I frequentatori del Ricreatorio superano già la cinquantina ed il loro numero, che tende ancora a crescere per giorno ad aumentare, è costituito in massima parte da bambini che le madri recandosi al lavoro si vedevano costrette a lasciare insorvegliati per le strade. Le bambine più grandicelle fanno volontariamente dei piccoli lavori a maglia che serviranno per i neonati poveri del rione mentre tutti i bambini e le bambine più piccole giuocano, con giocattoli acquistati dal Gruppo rionale, nel cortile del Gruppo stesso oppure nel campo sportivo « Cesare Odone ». Alla sorveglianza dei piccoli frequentatori del Ricreatorio sono preposte la signora Mondino Clara e la sig.na Minotti Luisa le quali suppliscono le mamme con le loro cure ed i loro consigli.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi, informato di quanto sopra, si è vivamente compiaciuto per la opportuna iniziativa.

Il film del soggiorno romano delle nostre Gerarchie

La direzione dei cinematografi Ideal ed Alpi, concessionaria per Torino del film riproducente la recente visita delle Gerarchie fasciste della provincia alla Mostra della Rivoluzione fascista, ha stabilito di concedere l'impegno gratuito nei propri cinematografi, nei giorni 13, 14, 15 e 16 corr. a tutti i convenuti in occasione della proiezione del film suddetto.

Gli Alpini in memoria di Battisti

Questa sera, nella ricorrenza del XVII Anniversario del martirio di Cesare Battisti, gli Alpini della Sezione di Torino dell'A. N. A. si riuniranno al Giardino della Cittadella per deporre un omaggio di fiori sul monumento che ricorda la nobilissima figura di Patriota e di Alpino. A questo pellegrinaggio ideale vorranno partecipare tutti gli Alpini in congedo e in servizio di Torino, e quanti sentono con loro la grandezza del sacrificio compiuto dal Martire Trentino, il quale, indossando la divisa dello fiamme verdi d'Italia, ha saputo dare all'irreducibile nemico e a tutto il mondo la misura delle virtù militari e patriottiche del nostro popolo. L'adunata avrà luogo alle ore 21 presso il monumento di Pietro Micca.

Una commemorazione al Guf

Ieri sera i Legionari Fiumani, gli « Azzurri » di Dalmazia e i goliardi del Guf hanno solennemente commemorato, cadendo l'anniversario della morte, il martire dalmatico Tommaso Gulli e Cesare Battisti. Accorsi all'invito del camerata Pallotta, numerosissimi legionari e studenti assistettero alla commossa rievocazione degli Eroi, fatta dal Segretario del Guf. Furono quindi portate due corone sulle lapidi ricordanti il sacrificio dei due purissimi Eroi.

Allievi delle Scuole Professionali

alla Mostra della Rivoluzione

Alle ore 18 di oggi partono per Roma alcune centinaia di allievi delle regie scuole e dei regi corsi secondari di avviamento professionale del Piemonte. La comitiva, oltre a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, si recherà omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, compirà anche una lunga visita alla Capitale ed ai dintorni. Farà ritorno a Torino alle ore 12,35 di domenica 16 corrente.

La gita — che è stata organizzata dal R. Provveditore agli studi per il Piemonte prof. comm. Mondino, e che è diretta dal dott. De Dominicis coadiuvato dal preside Cottino — si effettua parte con fondi messi all'uopo a disposizione del Ministero dell'Educazione Nazionale e parte col concorso personale degli alunni.

Pellegrinaggio

dei « Reduci di Francia »

L'Associazione Nazionale « Reduci di Francia » ha organizzato un pellegrinaggio sui campi di battaglia francesi dove rifulse il valore italico. A questo pellegrinaggio potranno partecipare tutti gli ex-combattenti, le loro famiglie e le famiglie dei Caduti in Francia. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Associazione Nazionale « Reduci di Francia » fino al 5 agosto. Il prezzo dei biglietti è stato fissato in 485 lire per la seconda classe e 415 lire per la terza.

La partenza di S. E. il Conte De Vecchi

Ieri sera, col treno delle ore 21, è partito per Roma S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede.

Voci del pubblico

Il teatro Regio

Molti cittadini, passando da piazza Castello hanno veduto sul tetto del Teatro Regio, un'armatura, indice dei lavori in via di esecuzione e si hanno scritto chiedendo se sull'antico edificio si costruisce una cupola o una torre. Da quando in via Viotti si è elevata a dominare il centro della città l'intelaiatura del primo grattacielo, molti torinesi, compenetrati l'ormai dall'idea degli spiriti altissimi, sognano forse la trasformazione di Torino in una città tipo New York.

Possiamo assicurare i nostri lettori che il teatro Regio non viene sopraelevato. L'armatura che ha attirata l'attenzione dei passanti serve unicamente per eseguire opere di assestamento del tetto, e scomparirà fra pochi giorni.

Tutti gli anni, a cura del Municipio, allo stabile del Teatro, come ad altri edifici dipendenti dal Comune, vengono eseguiti lavori di ordinaria manutenzione. Due o tre anni or sono — come i lettori ricordano — fu ad esempio cambiata la tappezzeria dei palchi e delle poltrone; all'epoca dell'esecuzione del « Nerone » fu necessario apportare mutamenti al palcoscenico; lo scorso anno fu riformato l'impianto dell'illuminazione e quest'anno dovrà essere sostituito il pavimento del locale dove lavorano gli scenografi, mentre si eseguiranno altre opere di minor conto quale l'assestamento del tetto.

Il lavoro di maggior mole, come si vede, è la pavimentazione di quella immensa soffitta che sorge sul cielo del palcoscenico; il più grande studio da pittore che conti Torino. Esso è infatti così vasto da contenere due scenari completi; scenari che vengono distesi al suolo e attorno ai quali lavorano gli artisti che esclusivamente si occupano a preparare i giganteschi quadri per le opere della stagione. Abbiamo così esaurientemente risposto a quanto ci è stato domandato: nessuna cupola e nessuna torre verrà a turbare l'armonia edilizia di piazza Castello. Unico e irraggiungibile pinnacolo sarà dunque la bella Torre di via Viotti.

Bollettino demografico di Torino

11 Luglio 1933 - Anno XI

NASCITE	29
MORTI	30

Le affannose ricerche di un trovatello

per conoscere la mamma

La nostra pubblicazione riguardante una giovane donna che in procinto di divenire madre invocava la presenza della mamma sua che non aveva mai conosciuto, ci ha procurato la visita di un trovatello anch'esso animato dal medesimo commovente desiderio di ritrovare la madre. Egli mi si disse nato il 21 giugno del 1900 in Torino in corso Duca di Genova, N. 6, nella casa di una levatrice che teneva in pensione delle gestanti. Fu battezzato nella chiesa di San Secondo dal vice-curato don Vacchetta ed ebbe a padrino Giovanni Donadio (ora defunto) e madrina la santa Giuseppina Bruno. Quattro giorni dopo fu portato all'Ospizio dei trovatelli. La sua vita fu delle più dolorose. Allevato a Vayes (Condove) in una casa di montanari, si accorse ben presto che quella che lo circondava non era la sua famiglia.

A otto anni un'automobile si fermò per un guasto nei pressi della bicocca dove abitava e il fanciullo abbandonato, che aveva un grande desiderio di fuggire, salì nascostamente sul portabagagli, e vi si tenne aggrappato quando l'automobile ripartì per ignota destinazione.

In tal modo il trovatello giunse a Torino dove le guardie municipali lo fermarono, e poichè era denutrito e ammalato, lo condussero all'Ospedale infantile Regina Margherita. Quando fu guarito venne rimandato a Vayes, in quella casa dove proprio non desiderava di stare. Ma una nuova infermità lo ricondusse a Torino, all'Ospedale San Luigi, dove rimase alcun tempo. Uscendo andò alla sua casa; la Casa dei Trovatelli. Poi passò di famiglia in famiglia, sempre di contadini, finchè a vent'anni andò soldato e finalmente trovò nell'esercito quella famiglia che invano aveva cercato fin allora. Ferito in un'azione in Libia, in quel doloroso frangente un caro nome gli venne istintivamente alle labbra e con tutta l'anima: la mamma; quella madre che non aveva mai conosciuto. Quel nome tanto irresistibilmente alle labbra del ferito nei lunghi giorni passati all'ospedale, ed egli giurò a se stesso che ne avrebbe fatto ricerca, che l'avrebbe ritrovata; e fra le sue braccia avrebbe dimenticato tutte le passate sofferenze. Non vi era nessun rancore nell'animo del figlio abbandonato verso colei a cui doveva la vita!

Quando guarì egli passò all'Aviazione e si congedò motorista. La vita militare aveva dato un nuovo indirizzo all'esistenza del trovatello. Si era arruolato senza avere una professione e si congedò provetto operaio. Ora egli si è occupato come autista presso una Ditta, si è sposato ed ha una bimba. Ma il giovane ha tenuto fede alla promessa che si era fatta all'Ospedale di Tripoli, e la mamma sua ha ricevuto finora, benchè invano. Egli è riuscito a raccogliere alcuni dati, ha ritrovato la levatrice, ma non ha saputo nulla della madre sua. Col suo solo lavoro, con la sua intelligenza, il giovane è riuscito a raggiungere per sè e per la famiglia, se non l'agiatezza, una vita onorata, modesta, senza troppe gravi preoccupazioni. Ma perchè la sua felicità sia completa egli vorrebbe conoscere la mamma.

Nella sua modesta famiglia c'è un posto per l'assente, un posto che nessun altro potrà mai occupare. Questa donna riceverà con tanto amore, oggi forse vecchia e sola potrebbe ritrovare una nuova vita, una nuova affettuosa famiglia, accanto a questo figlio che forse per circostanze indipendenti dalla sua volontà ha dovuto abbandonare.

Se sotto gli occhi della madre capiterà questa cronaca essa potrà richiedere al nostro giornale quei maggiori chiarimenti che per ragioni di discrezione e per aderire al desiderio espressoci dal bravo giovane non abbiamo potuto pubblicare, come ci siamo autorizzati di dirne il nome. La madre potrà andar orgogliosa di questo suo ragazzo che ha saputo da solo farsi una posizione onorata nella società e premiarlo di tutte le passate sofferenze aprendogli le braccia.

Vedrà il giovane realizzate le sue speranze? Egli ha molta fede nel risultato di questa pubblicazione, l'ultimo tentativo che egli fa per ritrovare la madre.

Il prolungamento del tram n. 13

e l'accesso al Parco Villa Genero

Fra i quattromila abitanti di Valsalice si è venuta ultimamente intensificando l'azione da tempo intrapresa per risolvere uno dei problemi che più stanno a cuore alla regione: il prolungamento della linea tranviaria n. 13. Una Commissione è stata creata fra i maggiori esponenti del luogo, ed essa, svolgendo la sua attività in accordo col Gruppo Rionale Fascista da cui la zona dipende, va caldeggiando la sua causa presso le competenti autorità municipali.

Come è noto, la strada di Valsalice è stata allargata a circa 13 metri e debitamente illuminata di sera dall'eccitata fino al bivio del Nobile. Gli abitanti non mancarono alla loro riconoscenza alla civica amministrazione per tale opera, ma neppure nascondono di essere rimasti un poco delusi. Essi sperano che all'ampliamento stradale seguirà in breve tempo il prolungamento della linea tramviaria n. 13, e il fatto di non avere ancora visto realizzata tale loro aspirazione, ha gettato su di essi una piccola ombra di pessimismo.

Dal capolinea del tram n. 13 al bivio del Nobile c'è bensì un servizio di «autobus», ma esso è giudicato nettamente insufficiente. Si hanno solamente quattro coppie di corse giornaliere, e per di più le vetture sono antiquate.

Perciò gli abitanti della zona lamentano che, benchè le loro case siano a poca distanza dal centro della città (Porta Nuova), per raggiungerle devono fare un lungo cammino a piedi, venendo così a trovarsi in condizione di grande inferiorità rispetto ai cittadini delle più lontane barriere, che sono serviti da comodi trams. Si fa notare in proposito che parecchie linee tramviarie (n. 19, n. 14, n. 7, n. 11, n. 6, n. 18, ecc.) conducono gli interessati a 5, a 6 e anche 7 chilometri da Porta Nuova, mentre la linea n. 13 si limita a fermarsi a poco più di un chilometro e mezzo dallo scalo ferroviario.

Fra le altre ragioni che vengono addotte per prospettare la necessità di un più ampio servizio tramviario, vi è quella delle scuole. Il loro pareggiato « Valsalice » conta attualmente 210 allievi, di cui essantacinque semi-convittori, appartenenti alle migliori famiglie cittadine. I parenti insistono presso i salesiani, che dirigono l'Istituto, affinchè ottengano pei loro figli, con il prolungamento della linea tramviaria, almeno quelle agevolazioni che sono concesse a tutti gli studenti che frequentano le altre scuole regie e municipali, agevolazioni indispensabili quando il tempo è cattivo. Il tram apporterebbe grandi benefici anche ad altri benemeriti istituti religiosi della zona, quali quello delle Dame del Sacro Cuore, delle Piccole Serve dei Poveri Missionari, delle Suore Francescane.

Inoltre i numerosi bambini e giovanetti che frequentano le scuole elementari e medie devono fare, in quattro volte al giorno circa dieci chilometri, e per essi particolarmente si invoca il prolungamento del tram n. 13, per dare tranquillità alle famiglie che vedrebbero i loro figliuoli sottratti ad ogni pericolo di malanno, specialmente durante la stagione inclemente.

Nè qui è tutto. Gli abitanti di Valsalice assicurano un'altra e non meno grande benemerenza a questo auspicato nuovo tronco tramviario: quella di risolvere la questione della valorizzazione del magnifico parco di Villa Genero, pochissimo frequentato fino ad oggi per la mancanza di un popolare, comodo mezzo di trasporto.

La questione sta in questi termini. Dalla strada Valsalice, presso il bivio del Nobile, si distacca un sentiero molto comodo, di 450 metri di sviluppo, il quale porta a Villa Genero senza pendenza troppo faticose. Col tram n. 13 che raggiunga il bivio del Nobile, si ha il seguente risultato: dal centro di Porta Nuova all'inizio del sentiero, in prossimità del bivio Nobile, ci sono appena 2600 metri, ossia sette od otto minuti di tram. Indi a piedi, attraverso un ombroso sentiero non molestato dalla polvere, senza i pericoli delle automobili, in nove o dieci minuti si arriva al Parco. Cioè, in meno di venti minuti si va da Porta Nuova alla Villa Genero col solo biglietto tramviario. Certo che il bel Parco di Villa Genero risulterebbe finalmente avvicinato alla città, reso praticamente e comodamente accessibile: cioè, con poco tempo e poca spesa.

Corso di perfezionamento a Ostia

per maestri torinesi

Con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, l'Ente « Pensiero e Azione » apre a Ostia un corso estivo di perfezionamento per maestri elementari. Al corso saranno ammessi gratuitamente tutti i maestri che ne faranno domanda in carta semplice alla Presidenza dell'Ente (via Angelo Brunetti 35, Roma) entro oggi 12 luglio.

Il programma del corso comprenderà le seguenti materie: cultura fascista, pedagogia e filosofia, storia italiana, letteratura italiana, geografia e cultura artistica regionale. Il corso avrà la durata di giorni 25, dal 15 luglio all'8 agosto, e sarà sottoposto alla vigilanza del Provveditore agli Studi del Lazio. Alla fine del corso, chi avrà frequentato regolarmente le lezioni conseguirà, ad esame superato, un certificato valutabile nei concorsi magistrali. Nella domanda di iscrizione al corso occorre mettere l'indirizzo ed allegare un certificato dal quale risultino i punti conseguiti nell'esame di abilitazione.

Saranno assegnate 35 borse di studio di L. 350 ciascuna a quei maestri che presenteranno la migliore votazione negli esami di abilitazione magistrale.

I TRISTI AMORI DI DUE MINORENNI

Abbandonata dall'amante

mentre sta per diventare madre

Il diciannovenne Leandro Giuliano aveva conosciuto in una festa da ballo la signorina Marisa Linquisi, di sedici anni ma che per la sua costituzione fisica ne dimostrava molti di più: si erano poi rivveduti, in seguito, parecchie altre volte, poichè il giovanotto andava ad aspettare sovente la ragazza all'uscita dallo stabilimento in cui lavorava. La domenica, poi, eludendo la vigilanza della sorella maggiore, Marisa e Leandro abbandonavano il cinematografo nel quale si erano recati e a braccetto si avviavano per viottoli solitari, verso i prati della periferia della città.

Marisa e Leandro

Che cosa sia avvenuto di preciso durante queste passeggiate, non si sa, ma fatto si è che un bel giorno la ragazza si accorse che nel suo stato si era operato un mutamento. Di questo, però, della sua ingenuità infantile, ella non si preoccupò soverchiamente: ma le cose giunsero a tal punto che i genitori si accorsero delle condizioni anormali in cui si trovava la ragazza e la interrogarono.

— Che cosa è avvenuto? — le chiesero ansiosamente.

— Oh! Nulla di preoccupante — rispose ingenuamente la ragazza.

— Come? Nulla di preoccupante?!

E decisero di parlare con il medico di famiglia.

Il sanitario, interpellato in tutta fretta, non potè fare altro, dopo una sommaria visita della ragazza, che confermare la diagnosi anticipata dai genitori, i quali, in presenza del medico, fecero subire alla loro figlia un interrogatorio in piena regola. Essi ignoravano le sue scappatelle, perchè la sorella maggiore, a cui era affidata quando la domenica nel pomeriggio usciva di casa, nulla loro aveva detto in proposito: d'altronde, data la sua giovane età, erano ben lontani dal supporre che essa avesse una relazione intima.

La ragazza non ebbe difficoltà a narrare per filo e per segno la sua relazione col giovane: affermò che essa era durata circa un anno, che era stata troncata quando l'amante aveva stretto rapporti con un'altra ragazza.

— Troncata in nostra relazione — aggiunse la fanciulla — il Giuliano da Savigliano, dove si trovava per adempiere ai suoi obblighi militari, mi mandò una cartolina ritraggiosa che strappai.

Quale impressione i Linquisi — vecchi ortolani di un sobborgo della nostra città — abbiano riportato dal racconto minuto, preciso, senza sottintesi della propria figlia, è facile immaginare. Siccome l'onore della famiglia era in giuoco, anzichè ricorrere all'Autorità giudiziaria a fare del chiasso, tentarono di indurre il Giuliano a regolarizzare la posizione della loro figlia e del nascituro, ma ebbero un reciso rifiuto. Il Giuliano smentì in pieno il racconto della ragazza affermando che i suoi rapporti con la Marisa erano sempre rimasti puramente platonici ed aggiungendo che essa aveva avuto una relazione con un altro giovane.

Il cinico contegno dell'uomo

I genitori si rivolsero allora ad un legale perchè interponesse i suoi buoni uffici per una pacifica sistemazione della controversia: costui chiamò a sè la Marisa e il Giuliano, facendo pressioni su quest'ultimo perchè sposasse la ragazza; ma anche l'intervento del legale non ottenne lo scopo desiderato. Il colloquio fra i due amanti fu dei più drammatici: la ragazza rivelò una energia non comune nel sostenere le sue recise affermazioni: non tentennò, non smentì di una linea il racconto fatto al sanitario ed ai genitori, lanciando parole dure, aspre all'indirizzo del giovane che la abbandonava dopo di aver approfittato della sua inesperienza.

Il Giuliano non seppe opporre una resistita alle accuse della ragazza: si limitò ad affermare di aver interrotto la relazione perchè aveva avuto cattive informazioni sulla giovane. La ragazza ammise d'essere andata a passeggio con un altro giovanotto, ma nulla il più. Essa poi, anzi, aggiunse che il Giuliano le aveva replicatamente promesso di sposarla, ma che quando aveva raggiunto il suo scopo egli cercava di sviare di intrattenersi su questo argomento.

Di fronte ad un tale atteggiamento del Giuliano, i genitori della ragazza incaricavano il loro avvocato di svolgere le pratiche legali per ottenere dall'infedele amante di Marisa il risarcimento dei danni da questa patiti per colpa sua e un assegno mensile per il mantenimento del nascituro: in appoggio alla loro richiesta presentavano numerosi documenti dai quali risulta come la ragazza abbia dovuto abbandonare il posto che occupava e non sia riuscita, appunto per questo triste episodio a ritornarci convenientemente.

I tre testamenti del dottore

Nel giugno del 1925 moriva all'ospedale di Alessandria, in seguito a una gravissima operazione, il dottor Edoardo Rivabella, il quale, con testamento olografo in data 4 marzo dello stesso anno aveva nominato eredi dei suoi beni, in parti eguali, la fedele domestica Ormida Delpero ed il suo servo Francesco Pasquale Cordero. Costoro entravano subito nel possesso dell'eredità, contrastati, però, dai parenti del defunto. I quali, male adattandosi all'avvenuta spogliazione, si rivolgevano al Tribunale di Alessandria per ottenere la dichiarazione di nullità del testamento olografo presentato dalla Delpero e dal Cordero, in quanto quest'ultimo documento, che recava la data — come abbiamo detto — del 4 marzo 1925, in realtà sarebbe stato redatto all'ospedale il 3 giugno, prima dell'operazione, in seguito alle pressioni della domestica, quando già il testatore non si trovava in grado di comprendere il significato preciso di quanto scriveva. Gli stessi parenti — Pietro Rivabella, Irma, Giovanni e Mario (figli maggiori di un fratello premorto del dott. Edoardo); Rosa De Grandi ved. Rivabella (questa sia in proprio che quale rappresentante dei figli minori) chiedevano ed ottenevano il sequestro giudiziale dei beni ereditari: inoltre facevano valere un testamento — che affermavano di avere nel frattempo rinvenuto e portante la data dell'11 maggio 1925 — col quale essi e una loro cognata, Cleopatra Ghelmi, erano dall'Edoardo Rivabella nominati eredi. A sua volta il Comune di Quargnento, presentando un testamento del defunto dottore, redatto in suo favore l'11 aprile 1914, impugnava tanto il documento a favore dei Rivabella quanto l'olografo prodotto dalla Delpero e dal Cordero, sostenendo che i beni del defunto dovevano essergli devoluti.

Colpo di scena

A questa complicata controversia doveva essere aggiunto un colpo di scena: difatti, mentre le tre cause, che erano state abbinate dal Tribunale di Alessandria, attendevano di essere portate alla pubblica discussione, il « detective » privato capitano De Grys denunciava al Procuratore del Re di Genova il signor Pietro Rivabella e il signor Umberto Damasco come autori della falsificazione del testamento di apparente data 11 maggio 1925. Il procedimento penale iniziato contro il Rivabella e il Damasco si chiudeva con la loro condanna, che veniva confermata in appello.

Ripresosi nel novembre del 1929 il giudizio civile, interveniva il De Grys per far valere le proprie ragioni di credito verso il Cordero e la Delpero — che l'avevano, con l'impegno di elevato corrispettivo, incaricato delle dispendiose indagini intese ad accertare la falsità del testamento presentato dal Pietro Rivabella — e per far dichiarare nulla una transazione progettata tra la Delpero e il comune di Quargnento, transazione che l'avrebbe pregiudicato nei suoi diritti creditori.

Nel marzo dell'anno successivo, Giovanni, Irma e Mario Rivabella e la signora Rosa De Grandi vedova Rivabella, non più in proprio, ma quale rappresentante dei suoi figli minori Costantino, Inca, Rosita Rivabella, citavano davanti al Tribunale di Alessandria la Delpero, il Cordero e il Pietro Rivabella ed il Comune di Quargnento chiedendo che i primi tre fossero dichiarati indegni di succedere al dott. Edoardo Rivabella, che il testamento a favore del Comune di Quargnento fosse revocato e conseguentemente venisse aperta la successione legittima a favore degli istanti.

Il Tribunale di Alessandria, con sentenza 20 giugno 1930, ordinava la sospensione della causa fino all'esito del ricorso in Cassazione presentato dal Pietro Rivabella contro la sentenza penale della Corte d'Appello di Genova. La causa veniva successivamente ripresa nel febbraio 1932 nei confronti di tutti coloro che erano interessati nella soluzione dell'intricata controversia dal Comune di Quargnento il quale presentava un certificato attestante che la Corte di Cassazione aveva respinto il ricorso del Rivabella contro la sentenza che lo condannava per falsificazione di testamento. Sosteneva il Comune che la data apposta sull'olografo redatto a favore della Delpero e del Cordero era in insormontabile contrasto con le circostanze di fatto nelle quali il testamento sarebbe stato redatto, contrasto che ne avrebbe determinata la invalidità. Affermava inoltre che il testatore aveva apposto una data inconciliabile con l'esame obiettivo del contenuto del testamento allo scopo meditato di render nulle le disposizioni testamentarie. La gravità della malattia da cui era affetto il dott. Rivabella, rendeva costui inconsciente dell'importanza dell'atto che stava per compiere e lo metteva in condizioni di non poter resistere alle pressioni ed alle reiterate insistenze della Delpero.

Il buon diritto dei due servi

Il Tribunale di Alessandria, in data 15 luglio 1932, poichè in causa era stata presentata solo una copia fotografica dall'olografo 4 marzo 1925, faceva obbligo al Comune di Quargnento di presentare l'originale, dopo di che avrebbe emesso la sua sentenza definitiva. Contro questa decisione appellava il Comune di Quargnento e la causa veniva portata all'esame della prima sezione della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. conte Ciotti degli Atleduti. La Corte, in contrasto colle idee manifestate dal Tribunale, in una lunga ed elaborata sentenza stesa dal consigliere cav. dott. Peretti Griva, ha ritenuto che, data la natura della contestazione, si possa addivenire ad un giudizio tranquillante anche in base all'esame della riproduzione fotografica del documento. Esaminate minutamente tutte le obbiezioni mosse dagli interessati, la Corte ha riconosciuto pienamente valido il testamento olografo del dott. Rivabella a favore della Delpero e del Cordero e ha revocato conseguentemente il sequestro dei beni facenti parte dell'eredità.

Grave incidente stradale

in via Nizza

Ieri verso le 16,30, l'autocarro targa 6744 Al, di proprietà del signor Giuseppe Bellotti abitante a Canelli e condotto dal trentenne Giacomo Stagnino pure abitante a Canelli, percorreva via Nizza diretto verso l'esterno della città, quando all'altezza di via Belgrado investiva e gettava a terra il negoziante del Nicheino Pietro Caselli di 34 anni, causandogli un vasto smatoma alla coscia sinistra e ferita lacero contusa al capo, per cui, il poveretto, veniva trasportato al Mauriziano con auto privata, e quivi medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

L'autocarro, nello sterzare a sinistra per evitare l'investimento ha urtato contro lo steccato di una casa in costruzione al n. 375, abbattendolo e riportando gravi avarie al radiatore per cui il pesante veicolo doveva essere rimosso mercè il carro attrezzi dei pompieri.

La scomparsa d'un signore ottantenne

L'ottantenne Giuseppe Berutti si è allontanato domenica mattina, alle 9, da casa sua, in corso Tassoni 50, e non vi ha fatto più ritorno. Il figlio Agostino ed i congiunti pregano chiunque avesse notizia dello scomparso di comunicarlo loro, o di avvertire la Questura. Si tratta di un vecchio vigoroso, alto un metro e 65 centimetri, magro, barbato, abbastanza svelto. Vestiva una giacca nera di lana, una sottoveste di alpaca nera, pantaloni marron rigati e cappello di paglia. Egli si appoggiava ad un bastone di legno chiaro.

MILIZIA

1.a Legione « Sebastia » reparto mitragliatrici « C. Odone ». — Questa sera, alle ore 20,45 precise adunata obbligatoria di tutto il reparto alla scuola « Vincenzo Troja ».

254.a Legione Avanguardia. — Il comandante la Legione terrà giovedì 13 corr. alle ore 21,30, nella sala riunioni di via Tommaseo 30, rapporto a tutti gli ufficiali ed alle ore 21 a tutti i cadetti, caporali, ia e capisquadra della Legione Aldo Barghese.

Concorsi Capitaneria di Porto

E' aperto un concorso per esami a 18 posti di sottotenente nel Corpo delle capitanerie di Porto. I concorrenti dovranno far tenere al Ministero della Marina entro il 31 agosto p. v. domanda in carta da bollo da L. 5, debitamente documentata. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, ufficio Gabinetto.

Conferenze

Alla società di cultura agraria, stasera alle ore 21, via Ospedale 33, il prof. dott. gen. Ugo Monti, sul tema « Conservazione e trasporto delle derrate deperibili ». Distribuzione dei diplomi ai benemeriti ai docenti e di ringraziamento agli editori.

Seguendo la Cronaca

TUTTA TORINO...

compra scarpe da Colombino, affrettatevi ad approfittare delle ultime settimane del ribasso e visitate uno dei 15 negozi in Torino. Vastissimi assortimenti di tutti i tipi estivi per campagna e città, ai prezzi più bassi.

da BIANCHI
A PREZZI ECCEZIONALI
GHIACCIAIE
SPREMIPOMIDORO
trita tutto, gelatiere, forni p. campagna.
Occasioni speciali nei casalinghi.
Valigerie, bauli, bauli armadio, baulli per automobili, sacchi per alpinisti, cappelliere, nécessaires, borse, ecc.

PER IL MARE
Ombrelloni (a tavoli) per la spiaggia, sedie pieghevoli, sedie a sdraio.
Giocattoli e articoli di gomma per la

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra
continua a passo ridotto

Londra, 11 notte.

La smobilitazione di questa Conferenza economica monetaria è già incominciata non solo con la partenza a ritmo accelerato dei membri delle delegazioni, ma anche la scomparsa di tutte le insegne e le frecce indicanti la più corta via per giungere al Museo di geologia, sede di detta conferenza. Esso non è più il centro e l'attrazione della curiosità. Le frecce e i segnali oggi indicano invece la strada che conduce alla Albert Hall trasformata in questi giorni in tempio per la celebrazione del centenario del movimento religioso di Oxford. Al Museo di geologia, tornato ad essere silenzioso e quasi deserto, delegati ed esperti si scambiano cordiali saluti e strette di mano.

La calma vi è tornata dopo la tempesta delle ultime settimane, una calma preannunziatrice di imminenti amichevoli commiati. Vi è chi continua a lavorare e non mancano neanche le manifestazioni oratorie nelle riunioni private di alcuni sotto-comitati. Ma sono gli ultimi fuochi d'artificio di una rappresentazione ormai terminata.

Il solo evento della giornata è stata la riunione dell'Ufficio di presidenza, riunione brevissima svoltasi parte in mattinata e parte nel pomeriggio e terminata con un comunicato da ogni parola del quale sgorga il lattemiele della generale riconciliazione sulla base del far poco o niente sino al 22 di questo mese, data segretamente fissata per il grande commiato.

«L'Ufficio della Conferenza monetaria ed economica — dice il comunicato — riunitosi questo pomeriggio sotto la presidenza di MacDonald, ha approvato all'unanimità il seguente rapporto presentato dal Comitato di redazione della Commissione monetaria e finanziaria per ciò che concerne il lavoro futuro di essa: il Comitato di redazione nominato il 10 luglio dalla Commissione monetaria, si è oggi riunito per esaminare il rapporto della prima e della seconda sotto-Commissione in conseguenza dell'invito rivolto dall'Ufficio di presidenza chiedente che ogni Sotto-commissione voglia stabilire la lista dei problemi che crede opportuno studiare utilmente nelle circostanze attuali. Il Comitato di redazione raccomanda che: 1) la prima Sottocommissione monetaria e finanziaria discuta in primo luogo il problema dell'indebitamento; 2) che la seconda Sottocommissione monetaria prenda in considerazione le mozioni già adottate dai suoi sottocomitati sulla collaborazione delle Banche centrali e la creazione di Banche centrali in alcuni Paesi ove non esistano e continui mediante i suoi sottocomitati l'esame della questione dell'argento e di ogni altro argomento al suo ordine del giorno che potrebbe, in base ad un accordo generale, essere considerato come suscettibile di discussione».

L'Ufficio della presidenza si è poi aggiornato fino a nuovo avviso. A prova della cordialità dei rapporti stabiliti fra le varie delegazioni vanno citate alcune parole pronunziate oggi dal capo dei delegati francesi Bonnefi. Egli ha detto:

«Io considero estremamente saggia la decisione dell'Ufficio di presidenza. Essa elimina tutte le questioni che avrebbero potuto coinvolgere inopportuni dibattiti sia da parte dei rappresentanti dei paesi a valuta aurea sia da parte dei rappresentanti delle altre Nazioni. Abbiamo fatto del nostro meglio per comprendere i punti di vista dei nostri amici americani e inglesi e posso anche dire che abbiamo scoperto nel Ministro Hull, nel Governatore Cox e nel Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain un'ampia comprensione delle nostre proprie vedute ed uno spirito di collaborazione che merita la nostra gratitudine».

Tutti i giornali dedicano frattanto largo spazio e commenti al dibattito sulla Conferenza economica che ha avuto luogo alla Camera dei Comuni.

Il *Times* constata che la Camera dei Comuni si è unanimemente rifiutata di attribuire a Roosevelt o al Paese a tallone aureo la responsabilità del recente insuccesso delle discussioni monetarie.

Il *Manchester Guardian* osserva che è estremamente improbabile che un nuovo spirito possa essere infuso nella Conferenza e che sembra ormai evidente che essa non può avere altra funzione che quella di preliminare rispetto ai seri sforzi che potranno essere compiuti più tardi, cioè «quando il cielo americano si farà più chiaro».

R. P.

Colloqui anglo-francesi a Parigi
Henderson partirà oggi per Roma

Parigi, 11 notte.

Henderson, Presidente della conferenza del disarmo, giunto ieri sera a Parigi proveniente da Londra, ha conferito stamattina al Ministero della Guerra con Daladier, Presidente del Consiglio e con Paul-Boncour, ministro degli Esteri. Questa conversazione, che fa parte della serie di conversazioni che Henderson conta di avere in parecchie capitali europee allo scopo di preparare la ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo, si è prolungata dalle 11 fino alle 13; essa ha avuto per oggetto tutti i problemi in corso di discussione alla Conferenza del disarmo e, in particolare modo, quelli che tengono la Conferenza in sospeso. La questione del controllo, quella delle fabbricazioni private e quella del materiale hanno in particolar modo richiamata l'attenzione dei ministri.

Daladier, interrogato dai giornalisti, ha detto che la conversazione era stata improntata alla massima cordialità e che durante lo scambio di vedute che aveva avuto luogo, Henderson aveva dato prova di una grande comprensione del punto di vista francese.

La conversazione, interrotta per la colazione, è stata ripresa al Ministero della Guerra, stasera alle 21, dovendo Henderson lasciare Parigi domani.

In questa seconda conversazione prolungatasi fino alle 23,30 Henderson, Daladier, e Paul-Boncour hanno continuato e terminato un completo scambio di vedute sulle questioni circa le quali sussistono delle divergenze di opinioni fra le varie delegazioni della conferenza. Questo scambio di vedute ha permesso a Daladier e Paul-Boncour di spiegare la posizione del governo francese e di fornire così al Presidente le informazioni che gli sono necessarie per continuare i suoi colloqui nelle altre capitali.

Henderson partirà domattina per Roma.

Senza l'Austria e l'Ungheria
nessuna politica danubiana possibile

Budapest, 11 notte.

In un lungo editoriale il *Pester Lloyd* di stamane scrive tra l'altro: «Quanto più l'Ungheria e l'Austria sono divenute piccole e deboli dopo la guerra tanto più è necessario che esse si appoggino a vicenda. Nonostante i limiti che la situazione internazionale pone alla loro collaborazione, i due paesi potranno provvedere a che le loro economie complementari si completino maggiormente ed accordarsi circa la politica economica da svolgere verso terzi. Lo stesso vale per le relazioni politiche. Si deve ormai tener conto del fatto, conclude il giornale, che senza l'Austria e l'Ungheria non potrà più farsi politica danubiana di sorta e che eventuali tentativi quali quelli effettuati ripetutamente dalla Piccola Intesa e specie dalla Cecoslovacchia diretti a separare i due paesi dovranno essere d'ora in avanti considerati infruttuosi».

Il *Budapest Hirlap* odierno, dopo aver rilevato che l'Austria e l'Ungheria costituiscono la chiave di volta del bacino danubiano, afferma che senza esse non è possibile fare una politica, e continua:

«Da 11 anni si ripetono i tentativi di modificare con la forza e con l'allettamento la posizione dei due Stati ma inutilmente perchè non è possibile mutare la realtà dei fatti immutabili. L'opinione pubblica dei due paesi ha seguito con simpatia ed approvato l'incontro tra Gömbös e Dollfuss ed è naturale che nei colloqui si siano trattate tutte le questioni politiche sulle quali oggi converge l'attenzione mondiale. Può darsi che si sia parlato delle nuove combinazioni della Piccola Intesa nel cui sistema economico in varie occasioni e forme è stato offerto un posto ora all'Austria, ora all'Ungheria, ora ad entrambe. Dalle dichiarazioni pubblicate si deve dedurre che gli allettamenti alla Piccola Intesa non sono stati accolti neanche a Vienna e nessun successo ha avuto il tentativo di dividere i due paesi. Un importantissimo risultato dei colloqui è quello di avere stabilito l'identità di veduta circa la fusione dei due paesi per la soluzione dei problemi dell'Europa orientale e riaffermata l'amicizia dei due popoli. E' indubbio che le trattative hanno raggiunto notevoli risultati economici e nell'ambito del vigente trattato gli scambi potranno avere maggiore incremento».

Il *Fuggetlenseg* dopo avere rilevato sopratutto l'importanza dell'incontro per il regolamento delle questioni economiche, afferma che l'Ungheria desidera solo approfondire i rapporti economici di amicizia con i due paesi tedeschi senza occuparsi delle loro questioni nazionali.

Le drammatiche vicende di Mattern
Solo e sperduto sulle rive dell'Anadyr — Come l'aviatore è stato ritrovato

Berlino, 11 notte.

Finalmente da Mosca giungono notizie circostanziate sulla vicenda di Mattern. Evidentemente il silenzio che era stato conservato finora negli ambienti ufficiali dimostra che in esso ci era molta incertezza e che non si ritenne opportuno dar notizie senza averle prima controllate.

Solitudine e fame

Secondo adunque le informazioni giunte stasera da Mosca si hanno i particolari seguenti sull'atterramento dell'aviatore. Partito da Khabrovsk il 14 giugno Mattern aveva preso la direzione del nord ma dopo quattordici ore di volo constatò che il suo motore si riscaldava in modo anormale. Decise perciò di atterrare e si posò nella tundra in un luogo distante oltre cento chilometri dal villaggio di Anadyr e quattro chilometri dalla riva sinistra del fiume omonimo. L'apparecchio rimase danneggiato ma per fortuna Mattern non aveva riportato che una leggera ferita. Egli si trovava però in una regione inabitata, una delle più selvagge del territorio della U.R.S.S.

Sperando di incontrare delle imbarcazioni, Mattern errò durante otto giorni sulle rive del fiume nutrendosi con le sue provviste di cioccolato e di biscotti. Ma siccome la sua provvigione al terzo giorno si esaurirono e Mattern trovò difficile procurarsi del nutrimento. Un giorno egli scorse una barca e delle scialuppe che scendevano il fiume. Egli fece dei segnali, ma non furono visti. Il nono giorno egli decise di stabilirsi sulle rive del fiume ed edificò una specie di capanna con rami di cedro dove trascorse ancora sei giorni. Nella notte del 29 giugno due scialuppe apparvero sul fiume. Questa volta i segnali di Mattern furono scorti e i Tciuticie che si trovavano nella scialuppa lo presero a bordo e lo condussero al villaggio di Anadyr ove fu dato di riposarsi e riprendere le forze. I Tciuticie lo condussero poi sulla riva del mare a venti chilometri dal villaggio di Anadyr ed ivi l'aviatore americano ha incontrato delle guardie di frontiera sovietiche venutegli espressamente incontro. Esse lo hanno ricondotto al villaggio di Anadyr ove si è ormai ristabilito completamente dalle fatiche sopportate. Le guardie di frontiera si sono poi recate con Mattern sul luogo dell'accidente. Secondo le indicazioni dell'aviatore tutti gli organi principali dell'apparecchio sono stati tolti. Mattern ha deciso di lasciare sul posto la fusoliera e i serbatoi dell'essenza abbandonandoli. L'otto luglio le Guardie di frontiera e Mattern sono ritornati al villaggio di Anadyr.

Salvato dagli Esquimesi

Un ulteriore rapporto giunto da Anadyr illustra meglio le peripezie incontrate dall'aviatore modificando qualcuno dei particolari surriferiti.

Il 28 giugno, due barche a remi, piene di esquimesi stavano risalendo il fiume Anadyr con un carico di pellicce che portavano al mercato di Anadyr. A circa 80 miglia a monte di questa città, le due barche incontrarono scorte un aeroplano mezzo fracassato sulla riva. Si sono fermate: era quello il posto dove Mattern aveva fatto l'atterramento forzato e si era accampato, ma egli lo aveva poi abbandonato per recarsi con una piccola zattera da lui stesso costruita su un'isola situata nel mezzo del fiume. Mattern avvistate le barche degli esquimesi, ha appiccato il fuoco alle piante e agli arbusti dell'isola per farsi scorgere, ed infatti gli esquimesi accorsero da lui e lo trovarono affamato, con la caviglia sinistra fratturata e contusioni su tutto il corpo. Si potè precisare che egli era rimasto 14 giorni digiuno, riposando sul terreno umido ghiacciato con una temperatura rigidissima. Gli esquimesi lo hanno collocato su una piccola imbarcazione e lo hanno trasportato al loro attendamento, ciò che ha richiesto due giorni. Quivi hanno improvvisato una branda con pelli e cinghie e lo hanno curato per più di una settimana nutrendolo con pesce secco. Così egli ha potuto rimettersi abbastanza bene in forze tanto da poter sostenere i disagi del trasporto in barca fino ad Anadyr.

In questo viaggio si impiegarono altri due giorni. Da quel momento Mattern ha potuto avere maggiori cure e le sue condizioni generali sono andate migliorando compresa la frattura alla caviglia. Tuttavia, ha avuto nel frattempo un leggero attacco d'influenza, ma di assai gravità.

Come avverrà il ritorno

Il suo più grande desiderio sarebbe quello di avere un aeroplano dall'Alaska per volare da solo e completare il giro del mondo. I sovietici cercano di aiutarlo per quanto è possibile. Idrovolanti sono giunti da Petropavlovsk, ma in quella regione è impossibile fare un atterramento sicuro con un aeroplano terrestre e Mattern è stato ben fortunato di essere rimasto in vita e che i battelli degli esquimesi siano passati vicino al luogo del disastro.

Secondo le ultime informazioni del Ministero degli Esteri sovietico Mattern ha abbandonato la speranza di condurre a termine la sua impresa. Egli sarà trasportato non appena sarà possibile da Anadyr a Nome nell'Alaska a bordo di un apparecchio sovietico pilotato da Levanevski, che ha già lasciato l'aeroporto di Khabarovsk. A Nome aviatori americani trasporteranno lo sfortunato pilota in patria.

Lindbergh atterra nella Nuova Scozia

Halifax (Nuova Scozia), 11 notte.

L'aviatore Lindbergh e sua moglie, provenienti da North Haven (Maine) sono qui giunti felicemente.

(«Radio Stefani»).

Organizzatore comunista
ferito a colpi di rivoltella

Parigi, 11 notte.

Un dramma si è svolto nel pomeriggio alla sede del partito comunista a Nancy. Il segretario del partito Giorgio Singer si trovava al suo scrittoio quando udì suonare alla porta d'ingresso. Si alzò per aprire ma la porta era appena socchiusa quando un individuo, tratto di tasca una rivoltella, faceva fuoco contro il Singer dandosi poscia alla fuga.

Singer è stato trasportato all'ospedale ma i medici non si sono ancora pronunziati sulla gravità della ferita. Sembra trattarsi di vendetta politica.

Trenta soldati cecoslovacchi feriti
in un incidente ferroviario

Praga, 11 notte.

Verso le tre del mattino di oggi nella stazione di Jablonkau un treno composto di carri bestiame con a bordo soldati della riserva che stavano ritornando alle loro case dopo aver compiuto un periodo di esercitazioni militari, è entrato in collisione con un treno merci. Trenta soldati sono rimasti feriti, alcuni dei quali in modo grave.

L'on. Ricci presenzia l'apertura del corso per capi-centuria

Roma, 11 notte.

Oggi, l'on. Ricci ha inaugurato il corso nazionale per capicenturia a cadetti avanguardisti al Foro Mussolini. Con le ultime iscrizioni, il corso conta esattamente 2000 graduati ordinati su otto legioni di formazione agli ordini di duecento istruttori dell'Accademia fascista di Roma. L'on. Ricci ha passato in rassegna i reparti, che erano schierati su due fronti nel grande viale che parte dal piazzale del Monolito. Prestavano servizio la banda della 112.a Legione della Milizia dell'Urbe e la banda della 496.a Legione d'Avanguardia. Ha quindi avuto inizio la sfilata eseguita per centurie affiancate, col passo ordine e la massima rapidità, al suono degli inni della Rivoluzione.

Ai reparti ammassati successivamente nel grande Stadio ha parlato il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il quale dopo aver salutato con affettuosa cordialità i giovani convenuti delle organizzazioni giovanili all'Estero e gli Avanguardisti tutti convenuti da ogni parte d'Italia a vivere la vita severa dell'accampamento, ha rivolto loro parole di incitamento e di elogio per il loro marziale portamento e per l'ordine con cui la sfilata è avvenuta. Ha quindi chiuso il suo dire, rilevando che ormai da parecchi anni, come avviene per i decenni venturi, fresche schiere di giovani — la parte migliore della gioventù italiana — si danno convegno al Foro Mussolini per temprare spirito e corpo e prepararsi ad essere i degni continuatori della Rivoluzione fascista.

Il discorso del Presidente dell'Opera Balilla, di frequente interrotto da acclamazioni e da applausi ha dato luogo alla fine a una entusiastica manifestazione al Duce, il cui nome era ripetuto a gran voce dalla massa delle giovani Camicie Nere.

L'on Ricci ha quindi visitato i due attendamenti del corso, siti nel parco del Foro Mussolini, accolto con dimostrazioni di viva simpatia dagli Avanguardisti che erano intanto rientrati al campo per consumare il rancio serale.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo, al Segretario del Partito ed al Ministro dell'Educazione Nazionale.

Domani si svolgeranno le ordinarie lezioni ed esercitazioni comprese nel programma del corso.

«Palla de' Mozzi» al Colon

Buenos Aires, 11 notte.

Stasera si è svolta al Teatro Colon la prima rappresentazione di *Palla de' Mozzi*, diretta dal suo autore maestro Marinuzzi ed interpretata dagli artisti Galeffi, Della Rizza e Zilnani. Il teatro era gremitissimo ed elegantissimo per una serata che costituiva il clou della stagione. Il successo è stato completo

CRONACA

Violento incendio a Leynì
Mezzo milione di danni

Nel pomeriggio di ieri verso le una un violentissimo incendio è scoppiato nel vicino paese di Leynì. Nella borgata di San Lorenzo si trova la cascina intitolata allo stesso nome, di proprietà del signor Alberto Formaz, composta di alcuni fabbricati l'un l'altro comunicanti. Sotto le vaste tettoie del podere in questi ultimi giorni era stata accumulata una ingente quantità di grano di fieno e di covoni. L'incendio si è sviluppato per combustione spontanea del fieno ed in breve ha trasformato tutto l'edificio in un immenso braciere. Le tettoia sotto le quali si trovava il fieno coprivano una superficie di oltre 1800 metri quadrati; erano tra di loro comunicanti cosicchè difficilissima è stata l'opera dei pompieri che erano accorsi con distaccamenti, agli ordini dell'ing. Pastore, dalla nostra città per porgere aiuto ai pompieri di Leynì.

Le fiamme dato il materiale particolarmente combustibile in brevissimo tempo si sono levate altissime, hanno dilagato per ogni dove a poco dopo là dove era una vasta e bella fattoria si è trovato un cumulo di macerie fumanti. La copertura della tettoia è crollata mentre una colonna altissima di fumo, visibile da parecchi chilometri di distanza si levava dalla cascina in fiamme. Per fortuna è stato possibile dare libertà agli animali che si trovavano nella stalla; però gran parte degli attrezzi agricoli raccolti in un attiguo locale è andata distrutta.

I danni approssimativamente si calcolano in circa mezzo milione in massima parte coperti da assicurazione. Per l'opera dei bravi vigili del fuoco è stato possibile salvare l'edificio nel quale si trovano le abitazioni dei contadini ed è stato anche possibile tagliare fuori dal cammino delle fiamme un padiglione un poco isolato nel quale erano ammassati dei covoni di grano. I pompieri hanno fatto ritorno in città circa dodici ore dopo l'inizio dell'incendio mentre sul posto sono rimaste alcune squadre in sorveglianza.

Mortale scontro fra motociclista e automobilista

Verso le ore 14,30 di ieri l'industriale Angelo Carena fu Giovanni, di 26 anni, nato e residente a Moncalieri in stradale di Genova 62, è partito guidando la propria automobile, una guida interna 514, alla volta di Santena per ragioni di affari. Dopo qualche chilometro dalla propria abitazione, e precisamente sullo stradale di Genova in corrispondenza dello stabile segnato col N. 214, un motociclista proveniente in senso inverso stava per incrociare.

La marcia dei due veicoli era regolare; lo stradale libero e nulla poteva far prevedere ciò che poco dopo doveva accadere. Il motociclista ad un tratto deviava verso sinistra, forse essendosi distratto ad osservare un passante e si dirigeva così verso l'automobile del Carena. Questi, dati i segnali frenava bruscamente la macchina, ma non poteva evitare che il motociclista lanciato in velocità lo investisse e urtasse violentemente il parafango sinistro della macchina.

Per la violenza dell'urto il disgraziato motociclista veniva lanciato col capo in avanti contro il montante anteriore dell'automobile e contro il vetro che si infrangeva. Il disgraziato appariva in condizioni disperate. Nulla era possibile fare per salvarlo, ed infatti pochi istanti dopo cessava di vivere.

Si recarono subito sul posto il Pretore avv. Calandra, col cancelliere cav. Cammarà che insieme al maresciallo dei RR. CC. Farinet hanno svolto le indagini necessarie ed esperite le formali pratiche di legge. Indi, dopo la constatazione della morte fatta dal dottor De Bella, per frattura della cartola cranica e fuoriuscita di massa cerebrale, si è proceduto alla rimozione del cadavere, che è stato trasportato nel cimitero di Moncalieri. Il disgraziato è stato identificato per il panettiere Matteo Bono di Gio. Battista, di 19 anni, nato a Caramagna e residente a Torino in via B. Galliari, 24.

L'on. Starace fissa le direttive dell'attività estiva dei Guf

Roma, 11 notte.

Il Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti, on. Starace, ha dato disposizioni circa l'attività estiva dei campeggi e dei soggiorni marittimi. Tutta una complessa preparazione è messa in movimento per assicurare le minori spese e le massime facilitazioni per partecipare alle settimane alpinistiche e marinare, tra cui le riduzioni ferroviarie del 70 per cento. La Segreteria amministrativa del Partito Nazionale Fascista contribuisce per buona parte a sostenere le spese di permanenza nei rifugi, specie per gli studenti che ne siano meritevoli e che non abbiano possibilità finanziarie. Le settimane alpinistiche e marinare saranno inoltre vivificate da un significato sportivo: il «rostro d'oro» offerto dal C.A.I. e che il Duce consegnerà.

La consegna della prima «littorina» alla Biella-Santhià

Biella, 11 notte.

La «Fiat» ha assicurato per il 16 corr. la consegna della prima «littorina» alla strada ferrata Biella-Santhià, riservandosi di consegnare entro il mese la completa fornitura. Con ogni probabilità il servizio delle «littorine» sulla linea si inizierà il 1.o del prossimo agosto, nel quali giorno entrerà in vigore il nuovo orario che comprenderà quattordici coppie di treni al giorno.

Il dissesto della Banca del Trentino
sanato da un accordo fra azionisti

Trento, 11 notte.

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca del Trentino e dell'Alto Adige ha approvato oggi la proposta di concordato sulle seguenti basi: saranno pagate integralmente le spese di giustizia ed i crediti privilegiati; ai creditori chirografari saranno versate cinque rate e precisamente: il 10 per cento entro sei mesi, il 10 per cento entro un anno, il 10 per cento entro 18 mesi, il 15 per cento entro due anni e il 15 per cento entro quattro anni, più una eventuale quota ricavata dalla liquidazione delle attività.

Il rappresentante della Banca Nazionale del Lavoro, giunto da Roma, ha dato voto contrario alla proposta di concordato. L'assemblea ha infine espresso il voto che la Banca, anzichè mettersi in liquidazione, si trasformi in società anonima.

La crociera dell'«Oceania»

Messina, 11 notte.

I mille turisti imbarcati sulla grande motonave *Oceania*, la quale effettua la prima crociera mediterranea organizzata dalla Società di navigazione «Cosulich», hanno oggi lungamente visitato Taormina e Messina.

Coscienti disciplina e serena giustizia

La sentenza della Magistratura
nella vertenza dei serici lombardi

Milano, 11 notte.

E' terminato oggi dinanzi alla magistratura del lavoro presso la nostra Corte d'Appello la vertenza salariale fra i Sindacati dell'Industria e gli industriali serici di Milano, Como e Varese.

L'udienza di stamane è stata occupata dalla lucida esposizione del Procuratore generale, comm. Froja. L'oratore ha premesso che le condizioni dell'industria serica non sono buone e vanno aggravandosi viepiù: in questi gli industriali hanno dimostrato di avere ragione. Quindi, se le industrie sono in perdita, non si possono imporre perdite ancora maggiori con i salari. Questi ultimi sono soggetti a falcidie come elementi costitutivi del costo di fabbricazione: non riconoscere questa dura necessità sarebbe errore. Per superare la crisi, perciò, anche i salari debbono essere rettificati. Ma a loro volta, i datori di lavoro hanno torto sostenendo di non poter pagare i tessili della seta di più di 9,20 al giorno, perchè non possono sostenere che tale salario sia equiparabile all'1,60 dell'ante guerra, tenuto conto delle mutate esigenze di vita.

Il comm. Froja ha parlato poi della proposta conciliativa presentata dal Ministero delle Corporazioni. Perchè non è stata accolta? Data la situazione, la cifra di 10,48 poteva essere accettata da ambo le parti. La Corte potrebbe fissare in 10,68 i salari periferici delle campagne di Como, Varese e Milano e in 11,46 il salario per i serici di Como città. Bisognerà inoltre dichiarare che il contratto dei serici si applichi anche a tutti gli stabilimenti che lavorano il rayon e il tessuto misto, cosicchè sia eliminata la concorrenza interna.

Il Sostituto Procuratore Generale ha terminato la sua arringa augurandosi che i contendenti riconoscano la verità e le esigenze per l'equilibrio della situazione.

Nel tardo pomeriggio, ad aula affollatissima, si è avuta la lettura della sentenza che contempla tre diversi regolamenti per Milano, Varese e Como. La Magistratura del lavoro limita le riduzioni chieste dagli industriali a un massimo dell'11 per cento e determina la data del nuovo contratto per il 15 corrente luglio, lasciando inalterati per il semestre trascorso i salari del vecchio contratto. La Corte dichiara inoltre che il contratto dei serici deve essere esteso a tutti gli stabilimenti che lavorano il rayon e il tessuto misto. La Corte precisa infine che il compenso dei cottimi deve superare del 10 per cento la paga-base. Dopo la lettura della sentenza, il Presidente ha manifestato il suo vivo compiacimento per la dignità e la correttezza delle parti

La morte del senatore Giaccone

Mondovì, 11 notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, nella sua abitazione è deceduto dopo lunga malattia il Senatore del Regno on. avv. grand'uff. Vittorio Giuseppe Giaccone, d'anni 78. Godeva di molta reputazione e fu per qualche tempo sindaco di Mondovì, dove ricoperse importanti cariche. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di giovedì.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 11. — L'interesse alla Stock Exchange è rimasto quasi per intero concentrato sul mercato dei grani. La tendenza è stata molto irregolare e le azioni vendute poco superiori ai 3 milioni. Le azioni industriali hanno perso in media da uno a due punti ed i titoli ferroviari della giornata, rialzi di circa 8 punti, sono stati registrati dalle azioni degli ausiliari industriali.

New York, 11. — Chiusura delle Obbligazioni (Italiane):

Prestito Italiano 7%			92 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 82 1/2	l. 85	—
Id. id. 1937	d. 80	l. 80	—
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 77	l. 79	—
Id. Roma id. id.	d. 82 3/8	l. 81 1/2	
Prest 7% 1946 (Buon. n.)	d. 99	l. 99 1/2	
Rip	d. 88	l. 90	—

AZIONI

	10	11
Italian Superpower	2 1/4	2 1/8
American Can	93 1/2	93 —
American Rad. Stand. S.	17 7/8	17 1/2
American Tel. Tel.	131 1/2	130 —
Consolidated Gas	61 1/8	60 —
Eastman Kodak of N. Jers.	62 1/4	62 3/4
General Electric	29 1/4	28 1/4
Intern. Harvester Co.	42 3/4	42 3/8
Johns Manville Corp.	44 —	44 —
General Motors	32 3/8	32 3/8
Kennecott Copper	24 5/8	25 3/4
Montgomery Ward	27 1/4	27 —
National Biscuit	37 7/8	38 1/2
New York Central Sy	54 1/4	53 1/2
North American Co.	36 1/8	34 —
Procter Gamble Comp.	45 3/4	43 1/4
Radio Corporation	12 —	11 —
Standard Brands Inc.	27 —	27 3/4
Standard Oil of N. Jersey	38 7/8	39 1/8
Texas Gulf Sulphur	33 1/8	32 1/8
United Corporation	13 1/2	13 1/4
United States Steel	65 1/8	63 1/2
Union Carbide C.o	44 1/4	43 7/8

Chiusura cambi: Roma 7,51; Londra 4,65,75; Berlino 34; Madrid 11,85; Amsterdam 57,10; Parigi 5,53,25; Bruxelles 19,71; Berna 27,10; Barcellona 34,30; Oslo 23,80; Copenaghen 21; Buenos Aires peso carta 35,87; Rio Janeiro 8,15; Montreal su Londra 4,93,63; Buenos Aires su New York p. oro 122,65.

Parigi, 11. — Le disposizioni della Borsa non sono oggi mutate. I titoli a reddito variabile hanno accentuato un movimento di regresso mentre i fondi pubblici hanno dato nuovamente prova di fermezza. Il ribasso delle azioni è continuato oggi a un ritmo più rapido di ieri. Le Suez hanno ripartito 665 franchi, la Banca di Francia 440, il Rio Tinto 74, per non citare che questi esempi. Il mercato del resto è stato caratterizzato a ribassi constatati sono stati il risultato di offerte relativamente moderate che non hanno provocato ressauts. Apparentemente si tratta semplicemente di realizzazioni consecutive a una pressione speculativa. Ieri il gruppo delle rendite ha contrastato la sua fermezza col resto del mercato. Le ragioni sono da ricercarsi nel sentimento più felicioso che prevale dal punto di vista monetario e nella migliore situazione della Tesoreria. Tuttavia gli ultimi corsi dei fondi pubblici non sono stati i migliori della seduta e i progressi realizzati non rappresentano in generale che frazioni poco importanti. Sul mercato dei cambi il dollaro ha vigorosamente reagito contro il suo ribasso di ieri terminando a circa 14,015 dopo aver raggiunto 13,10 contro 17,57 di ieri. Per contro la sterlina si è indebolita a 84,87 contro 85. La lira italiana con minima variazione si presenta da 135,50 a 135,35. Il franco è rimasto sensibilmente al disopra della parità metallica a circa 10,30½ contro 10,30⅝ di ieri e così pure il franco svizzero a franchi 4,84¾ contro 4,85¼.

Parigi, 11. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 68,15; id. 4% 1918 76,90; Banca di Francia 12,750; Crédit Lyonnais 2310; Azioni Suez 19.450; Citroen 630; Rio Tinto 1700; Tubize 193; De Beers 558; Gold Fields 258,50; Montecatini cont. 152, id. termine 151, — Chiusura cambi: Italia 135,35; Londra 84,87; New York 18,031; Belgio 353,50; Spagna 213,50; Svizzera 504,75; Olanda 1053,25.

Londra, 11. — Precisamente attività si è avuta oggi alla Stock Exchange e il sentimento notevole è stato il forte rialzo dei titoli finanziari inglesi. Nella sezione industriale la tendenza è stata irregolare e depressionari si sono avuti nei corsi delle azioni industriali del gruppo transatlantico. Nella Viscosa 36,3-36,9; Cavi e senza fili 79,6-80,6; 29,9-30,3; 13-13,9.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 87,65. New York 4,74,75; Francia 84,90; Germania 13,98; Spagna 39,71; Amsterdam 9,23,25; Belgio 23,88; Svizzera 17,15; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38; Oslo 19,90; Helsingfors 226,62; Praga 111,87; Budapest 99; Belgrado 246,50; Sofia 480; Bucarest 555,50; Costantinopoli 590; Atene 663; Austria 30 1/8; Varsavia 99 11/16; Buenos Aires (peso oro) nil, 42, non uff. 56,50; Rio Janeiro 4; Yokohama 14,84.

Zurigo, 11. — Chiusura cambi: Italia 27,40; Francia 22,21; Inghilterra 17,15; New York 3,605; Belgio 72; Spagna 43,18; Olanda 208,30; Germania 183,90.

Berlino, 11. — Chiusura cambi: Italia 22,32; Francia 16,45; Svizzera 81,45; Vienna 47; Londra 13,91; Amsterdam 169,60; New York 3,95; Praga 11,65.

Vienna, 11. — Chiusura cambi: Italia 37,80; New York 4,01; Parigi 27,73; Bulgaria 4,06; Berlino 168,80; Svizzera 137,15 Amsterdam 283,40; Praga 20,965; Budapest 124,230; Varsavia 79,90; Londra 23,4375; Belgio 98,74.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile: Middling 10,65; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: poco stabile.

	10	11		10	11
Luglio	10.50	10.66	Id.	11.07	11.26
Agosto	10.58	10.62	Gen. '34	11.14	11.11
Settemb.	10.79	10.73	Id.	11.15	11.19
Ottobre	10.24	10.83	Febbr.	11.22	11.20
Id.	10.90	10.86	Marzo	11.30	11.26
Novemb.	10.97	10.92	Aprile	11.36	11.32
Dicemb.	11.06	11.01	Maggio	11.43	11.42

New Orleans, 11. — Disponibili: Middling 10,65; Futuri:

	10	11		10	11
Luglio	10.55	10.51	Id.	—	10.90
Ottobre	10.85	10.80	Gen. '34	11.10	11.08
Id.	10.86	10.81	Marzo	11.25	11.21
Dicemb.	10.93	10.94	Maggio	11.37	11.34

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale. — American Middling 6.31; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8.39; Id. Uper 7.42; M. G. Sirtes F.G. 5.65; Id. Broach 6.17; American Sind-Punjab 5.14; M. G. Bengal 4.26; Id. Id. superiore 4.46; Id. Scinde 4.26; Id. Id. superiore 4.46. Importazioni della giornata balle 26.200.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri scadenzati: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Luglio	5.71	5.91	Aprile	5.86	6.08
Agosto	5.73	5.93	Maggio	5.87	6.10
Settemb.	5.74	5.95	Giugno	5.88	6.11
Ottobre	5.75	5.97	Luglio	5.90	6.13
Novemb.	5.76	5.98	Ottobre	5.93	6.18
Dicemb.	5.77	6.00	Gen. '35	5.97	6.21
Gen. '34	5.79	6.03	Marzo	6.00	6.24
Febbr.	5.81	6.04	Maggio	6.03	6.27
Marzo	5.83	6.06			

Futuri orientali: tendenza sostenuta. Sale Fully Good Fair:

	10	11		10	11
Luglio	7.79	7.93	Marzo	8.07	8.22
Ottobre	7.86	8.01	Maggio	8.13	8.30
Novemb.	7.92	8.07	Giugno	8.22	8.37
Gen. '34	7.99	8.14			

Upper F. G. F.

	10	11		10	11
Luglio	7.01	7.14	Marzo	7.04	7.19
Ottobre	6.98	7.10	Maggio	7.07	7.23
Novemb.	6.96	7.11	Giugno	7.10	7.27
Gen. '34	7.00	7.16			

Indiani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Luglio	8.10	8.30	Marzo	8.26	8.34
Ottobre	8.14	8.32	Maggio	8.31	8.43
Gen. '34	8.21	8.33			

METALLI

Londra, 12 (Chiusura).

Rame:		degli Stretti	214.10
massima	41.10	Piombo:	
minimo	40.10	centr. m. c.	13.3.3
Elettr. comp.	41.15	Id. 3.o mese	13

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Altra buona giornata per i valori statali sui quali si è ancora rivolta la ridotta attività del mercato. Il Consolidato progredisce di circa mezzo punto e di una buona frazione la Rendita. Gli altri valori invece trascuratissimi a quotazioni in leggero declino.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 90	—	78 90
Id. cont.	—	—	—	78 925
Consolid. 5%	—	86 90	86 85	86 875
Id. cont.	—	86 90	86 825	86 90
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 85
Id. 1940 c.	—	—	—	109 60
Id. 1941 n.	—	—	—	102 60
Torino 6% c.	—	—	—	504 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 50
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 —
C. Agr. M. 6%	—	—	—	474 25
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	454 50
B. Italia c.	—	—	—	1617 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	646 50
Banco Roma	—	—	—	105 —
Consorzio M.	—	—	—	856 —
Sabaudia	—	—	—	33 —
Mediterranea	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	373 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Italgas	550	12 35	12 1/8	12 1/8
Gilde	50	80 —	—	80 —
E. A. I.	100	85 —	83 —	83 —
Sip	100	22 3/8	—	22 3/8
Terni	—	—	—	140 —
F. C. M.	—	—	—	67 75
Savigliano	25	760 —	—	765 —
Nebiolo	—	—	—	105 —
Tedeschi	—	—	—	80 25
Monregalese	—	—	—	151 —
Fiat	900	223 —	221 50	221 50
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schianparelli	—	—	—	5 —
M. Lanza	100	79 50	—	79 50
Montefibri	200	225 —	—	225 —
M. Amiata	—	—	—	35 50
Montecatini	250	111 —	—	111 —
Ollomont	—	—	—	228 —
Acqua Pot.	—	—	—	340 —
Florio	100	32 —	—	32 —
Valli Lanzo	400	21 75	—	21 75
Viscosa	160	171 —	—	171 —
Ceramica Pozzi	—	—	—	208 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	100	90 50	—	90 50
Fornaci R.	—	—	—	228 —
Piltaluga	—	—	—	5 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73 74
Svizzera	—	—	—	365 50
Londra	—	—	—	62 56
New York	—	—	—	13 02

MILANO, 11. — La fermezza dei fondi pubblici conferisce anche alla seduta odierna una buona intonazione che si concreta però soltanto nei progressi del Consolidato Rendita e tg quelli più lievi del comparto Alimentari. I nostri due massimi titoli guadagnano rispettivamente 35 e 30 centesimi di 17 punti proprio discosti le Industrie Zuccheri. Resistente la Fiat tra 223 e 220. Tutta la quota in linea generale ripete le quotazioni del listino precedente, ad eccezione delle Stampati in aumento di 5 lire; delle Elettriche da 318 a 325; della Fiat Ile C. da 212 a 216.

Rend. 3,50 % 78,70; Cons. 5 % fin. 86,525; B. Italia 1615; B. Comm. it. 993; Banco Roma 103; Cred. It. 646; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Pie. 506; Elettro Fin. 16; Mediterranea 378; Meridionali 373; Veneto Costruz. 137,50; Conulich 17 1/8; Rubastino 137,50; Liberg Triestina 91; Cantoni 1360; Olcese 233,50; Furier 46; Val d'Ossola 71; Valle Scrivia 7; Val Tidone 73; De Angeli 680; Cantoni Cons 335; Lin. Can. Nav. 165; Rossari e Varzi 316; Redondi 228; Tosi 23,50; Coton. Meridionale 14 5/8; Un. Manif. 339; Gabardo 795; Bozzi 2590; Targetti 59; Cantoni Sete 295; Bernascani 40; Safia 171,95; Parchetti e C. 43; Amabile 96; Ilva 105,25; Metalli. Ital. 139,50; Monte Amiata 35,25; Montecatini 111 5/8; Dalmine 139,50; Breda 36,75; Automobili Bianchi 37,50; Isotta Fraschini 13; Fiat 220; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 32; Adriatica Elettr. 108; Bolognini 148; Ciell 121,25; Ditmine 11, 210,50; Bresciana 804; Valdarno 137; Alta Italia 53; Emiliana 305; Tresso d'Adda 278; Adamello 126; Sesto 44 3/8; Edison 540; Id. Pontegrande 355; Sip 21,75; Tirso 85; Lombarda 289,50; Meridi. Elettr. 208,50; Terni 140; Un. Es. Elettr. 11,50; Italcable 66,50; Telecomunic. 34,50; Distill. It. 120; Eridania 305; Industria Zuccheri 1020; Raffineria L. L. 429; Italiana Gas 12 1/8; Mira Lanza 80; Pistoiesi Italia 20; Acdes 155; Fondiaria Ass. 3,25; id. 7 % 42; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 207,50; Saturnia 26; Pastificio Barilla 12,50; Alberghi Venezia 34; Italo Americana 31; Pirelli Italiana 791; Pirelli & C. 215; Brasital 64; Dell'Acqua 119,50; Veneziana 35. — CAMBI: Parigi 73,75; Zurigo 365,50; Londra 62,56; Amsterdam 758,50; Madrid 157; Bruxelles 262,75; Berlino 460; Praga 66,85; New York, chèque 13,02.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	55 —	F. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 3%	385 50	— 6 %	501 50
— 3,50%	419 50	— Trif. 6%	503 —
— 4,75%	486 75	— Ven. 3,75%	450 —
B. Ven. 3,50	86 35	— 5 %	485 —
— 4,50% 1916	97 50	— 6 %	504 75
— 5 % 1918	100 —	Pubb. ut. 6	408 50
Ferr. It. 3%	307 —	— Id. Tel. 6%	495 —
Mar. 3% 1934	100 90	C. Nav. 6,50	499 —
— 1941	102 50	F. Roma 3,50	435 —
— 1941	103 52	— 4 %	458 —
Cogne 6%	503 50	— 4,50%	480 —
— 6,50%	515 50	— 5 %	494 50
O. Pubb. 5%	484 —	— 6 %	507 25
I. R. I.	454 —	Edil. 6%	488 50
Dan. Savò	102 —	S. Paolo 3,50	440 —
F. Aut. 4,50	499 —	— 3,75 %	470 —
— 5 %	505 50	— 5 %	498 50
— Bulz. 7,50	295 —	Un. Mil. 4%	84 90
— Germ. 7%	442 —	Madil. 4 %	495 —
— Greco 6 %	350 —	— 6 %	502 25
— Young 5,50	580 —	Meridion. 3%	310 —
— Pol. 7%	433 50	Nord Mil. 4	425 —
— Rom. 7%	590 —	— 4,50 %	434 —
— S. Paolo 7	5047 50	— 5,50%	501 —
— Ungh. 7%	360 —	— 6 %	505 —
B.N. Lav. 5%	472 00	Adriatica 6%	475 —
— 5,50%	491 50	Distill. 6%	503 —
C.R. Bol. 3,50	432 —	Ed. 5 % 1925	501 25
— 5 %	494 50	— 1931	503 75
— 6 %	508 50	Emil. 6 %	493 —
— Mil. 3,50	439 50	Set 6 %	468 —
— 4 %	462 50	Force Idr. 6	443 —
— 5 %	499 75	Trezzo 6 %	485 —
— 6 %	509 —	Adam. 6 %	491 —
Terrem. 4%	440 —	Bona 6 %	489 —
— 5,50%	493 —	Ilva 5,50%	905 —
C. Agr. 6	502 —	Rinasc. 6 %	410 —
F. Siena 3,50	429 75	Selt 6 %	492 50
— 4,50 %	474 —	Mer. El. 6%	483 50
— 5 %	496 75	Stipel 6 %	471 —
— 6 %	507 75	Unes 6 %	441 —

GENOVA, 11. — Sempre ricercati i Consolidati. Ben tenuto il mercato azionario con lievi miglioria generali. Cambi calmi; migliora Zurigo.

Rend. 3,50 % f.m. 78,725; Cons. 5 % f.m. 86,55; id. cont. 86,35; Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,35; B. Tes. Nov. (1934) 100,80; id. (1940) 102,70; id. (1941) 102,70; B. Italia 1613; B. Comm. it. 994; B. Roma 102; Cred. It. 645,50; Meridionali 373; Mediterranea 378; Rubastino 138; Lloyd Sabaudo 35; Alta Italia 66; La Polare 23; Safia 172,50; Montecatini 110,75; Monte Amiata 35; Ilva 105,75; Ansaldo 26; San Giorgio 165; Fiat 221; Un. Es. Elettr. 11,25; Sip 21,50; Terni 140; Eridania 305; Industrie Zuccheri 1020; Raffineria L. L. 429; Distill. It. 121; Molini A. T. 241,50; Acdes 158; Beni Stabili 209; Obbl. Fondi, 5 % San Paolo 499; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 474,50; id. 5 % 502,50. — CAMBI: Parigi 73,75; Svizzera 365,50; Londra 62,56; Olanda 758; Spagna 157; Belgio 262; Berlino 461; Praga 66,85; Buenos Aires, carta 4,05; New York 13,03.

ROMA, 11. — Rend. it. 3,50 % cont. 78,50; id. f.m. 78,725; Cons. 5 % cont. 86,60; id. f.m. 86,55; Obbl. Venezie 3,50 % 86,40; B. Tes. Nov. (1934) 100,90; id. (1940) 102,825; id. (1941) 102,50; B. Nap. Lavoro 4,50 % 492; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 476,50; id. 6 % 502,50; B. Italia 1616; Cred. Fondiario 667; B. Comm. it. 993; Cred. it. 645; B. Roma 101,75; Meridionali 376; Tramways 190; Rubastino 136,50; Safia 170,50; Metalli. it. 139,25; Ilva 105; Montecatini 111,75; Ansaldo 26; Fiat 221,50; Terni 140; Soc. Romana Elettr. 195; Acdes 158; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 9,75; Immobiliare 515; Beni Stabili 208; Imprese Fond. 126; Risanamento 1095; Acque Marcie 587. — CAMBI: Parigi 73,73; Londra 62,56; Zurigo 365,50; New York 13,02.

TRIESTE, 11. — Rend. it. 3,50 % f.m. 78,60; Cons. 5 % f.m. 86,50; Veneto 3,50 % 86,20; B. Tes. Nov. (1934) 100,55; id. (1940) 102,60; id. (1941) 102,60; Adria 20; Commerciale 17; Libera Triestina 91,50; Lloyd 64; Assic. Gen. 5300. — CAMBI: Parigi 73,75; Londra 62,56; New York 13,03; Zurigo 365,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,50; id. id. 1902, 77; id. 3% lordo 55; Consolidato 5% 86,475; Buoni Nov. 5% 1934, 100,90; id. 1940, 102,525; id. 1941, 102,575; Venezie 3,50% 86,35. — Cambi: S. U. America 13,02; Inghilterra 62,56; Francia 73,75 Svizzera 365,50; Argentina, carta 4,05; Belgio 262,3; Canadà 12,49; Cecoslovacchia 65,80; Danimarca 280; Germania 460,5; Norvegia 314; Olanda 759; Polonia 210; Spagna 157; Svezia 333.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 11. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: corrente 88,75, agosto 88,15, ottobre 90,50, dicembre 92,75; chiusura: corrente 88,50, agosto 88,10, ottobre 90,50, dicembre 92,50. Alessandria: apertura: agosto 88,25, ottobre 90,75, dicembre 92,90; chiusura: corrente 88,50, agosto 88,25, ottobre 90,50, dicembre 92,50. - Granoturco: [illegible] chiusura: corrente 47, ottobre 47,40, dicembre 48.

MILANO, 11. — Borsa merci - Frumento stabile. Chiusura: corrente 88,90, agosto 88,50, ottobre 90,90, dicembre 93,20. Granoturco nominale: chiusura: corr. 47,25, ottobre 48.

GENOVA, 11. — Borsa Merci: Frumento: apertura: luglio 89; agosto 88,75; ottobre 91,25; dicembre 93,50; Chiusura: luglio 89; agosto 88,90; ottobre 91,25; dicembre 93,50. — Granoturco: apertura e chiusura: ottobre 46; dicembre 46,50.

Acqui, 11. — Frumento al ql. da L. 85 a 92; meliga da 50 a 55; segale da 60 a 65.

Casale Mont., 11. — Grano al ql. da L. 80 a 84; meliga da 48 a 53; segale da 74 a 78; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fava da 90 a 95; ceci da 110 a 115; orzaca da 55 a 65.

Chieri, 11. — Grano al Ql. da L. 85 a 86; meliga da 53 a 55; segale da 73 a 75.

Cuneo, 11. — Grano (nuovo nuovo) al Ql. da L. 86 a 90; bacharicto mascolo da 65 a 70; segala da 48 a 53; granoturco da 49 a 52.

Savigliano, 11. — Grano al ql. da L. 75 a 86; meliga da 48 a 50; segale da 52 a 54.

Strambia, 11. — Frumento vecchio al ql. da L. 92 a 94; id. nuovo fino da 84 a 86; id. mercantile da 80 a 82; granoturco da 45 a 47; segale da 60 a 65; avena da 50 a 52; farina di frumento da 133 a 138; orzaca da 42 a 45; cruschello da 31 a 33.

Voghera, 11. — Frumento fino al Ql. da L. 87 a 90; mercantile da 80 a 85; segale da 54 a 56; avena da 43 a 44; granoturco da 46 a 50; orzaca da 22 a 25; cruschello da 19 a 20.

Vercelli, 11. — Risone originario comune al Ql da L. 54 a 59, media pond. 56,926; risone originario marchia da 60 a 63, media pond. 61,353. Risi agricoli: riso raffinato da 101 a 103; riso originario brillato da 107 a 109; id. id. carnolino da 106 a 108; riso marsaglì d 176 a 180; frumento fino da 84 a 86; id. buona mercantile da 79 a 81; meliga nostrana comune da 45 a 49.

BESTIAME

Acqui, 11. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 17 a 20; manzi da 19 a 22; vitelli da latte da 25 a 40; vitelloni da 23 a 25.

Casale Mont., 11. — Tori al Mg. da L. 16 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 30 a 30; suini da 30 a 40; maiali da 43 a 47; lattonzoli per capo da 25 a 30.

Chieri, 11. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 20; buoi da 20 a 23; vacche da 14 a 15; vitelli e manzi di 1.a qual. da 27 a 32,50, sanati da 30 a 45; maiali da 30 a 38.

Cuneo, 11. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. da L. 35 a 47; id. di 2.a da 27 a 35; sanati della coscia da 39 a 46; vitelli nostrani da 23 a 26; id. della coscia da 29 a 35; vitelloni da 23 a 27; manzi da 17 a 23; buoi da macello da 20 a 24; maiali da macello da 34 a 39; id. da allevamento da 45 a 50; id. lattonzoli caduno da 118 a 158.

Savigliano, 11. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da 27 a 32; sanati da 36 a 46; maiali da 35 a 45.

Strambia, 11. — Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 190 a 240; id. 2.a qual. da 140 a 180; vacche da 100 a 140; tori e torelli da 150 a 180; vitelli da 300 a 320; vitelloni da 190 a 200; suini da 400 a 430.

FORAGGI

Cuneo, 11. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,75 a 3; paglia da 1,20 a 1,40.

Strambia, 11. — Fieno maggengo vecchio al Ql. da L. 25 a 27; id. nuovo da 24 a 25; agostano da 20 a 21; paglia da 6 a 8.

Voghera, 11. — Fieno maggengo al Ql. da L. 20 a 23; medica da 17 a 18; trifoglio da 13 a 15; paglia pressata da 5 a 6.

POLLAME E UOVA

Chieri, 11. — Galline alla coppia da L. 20 a 26; polli da 12 a 18,50; uova alla dozzina da 2,30 a 2,50.

Cuneo, 11. — Polli novelli al kg. da L. 6,25 a 6,75; galline da 5,50 a 5; conigli da 2,50 a 2,75; uova alla dozzina da 2,80 a 2,90.

Voghera, 11. — Polli al kg. da L. 10 a 11; galline da 8 a 9; uova alla dozzina a 3,70 a 4.

VINI

Acqui, 11. — Rosso comune per hl. da L. 33 a 70; barbera da 60 a 70; moscato da 120 a 150.

Chieri, 11. — Freisa vecchia per brenta da L. 35 a 85; comune da pasto da 35 a 60; vino da bottiglia da 60 a 80.

Savigliano, 11. — Barbera per hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 90 a 110.

Voghera, 11. — Vino fino per hl. da L. 70 a 110; vino di 1.a da 30 a 60; bianco secco da 35 a 45.

BOZZOLI

Milano, 11 notte.

L'ente nazionale serico comunica all'Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati.

10 luglio.

FOSSOMBRONE, kg. 789, media giornaliera L. 3,699, progressiva L. 4,19.

LUCCA, kg. 342, media giornaliera lire 3,510, progressiva L. 3,696.

ROCCASANCASCIANO, kg. 906, media giornaliera L. 5,063, progressiva L. 5,602.

11 luglio

ALBA, kg. 4000, media giornaliera lire 4,747, progressiva L. 3,362.

CUNEO, kg. 8860, media giornaliera lire 5,034, progressiva L. 5,33.

FOSSANO, kg. 700, media giornaliera lire 5,35, progressiva L. 5,864.

MAIRADI, kg. 3150, media giornaliera L. 4,65, progressiva L. 5,30.

MONDOVÌ, kg. 734, media giornaliera L. 5,077, progressiva L. 5,170.

PERUGIA, kg. 9569, media giornaliera L. 3,343, progressiva L. 3,601.

SALUZZO, media giornaliera del 9 luglio lire 5,095 e non 5,85.

BASSIGNANA, 11. — Bozzoli bianchi nostrani e gialli sferici chinesi e loro varietà da L. 4 a 4,10 al Kg., media 4,05.

DOGLIANI, 11. — Kg. 180, prezzo minimo 48, massimo 52, media 50.

LU MONFERRATO, 11. — Bianchi nostrani e chinesi sferici incrociati e varietà da L. 4 a 4,05 al Kg., media 4,02.

MEDE LOMELLINA, 11. — Bozzoli nostrani e gialli chinesi incrociati e misti da L. 3,75 a 3,80 al Kg., media 3,78.

SAN SALVATORE MONF., 11. — Bianchi nostrani e sferici chinesi incrociati da L. 4 a 4,10 al Kg., media 4,05.

SAVIGLIANO, 10. — Incrociati chinesi Mg. 42, media giornaliera L. 49,30, progressiva L. 53,85.

VALENZA, 11. — Bozzoli bianchi nostrani e gialli sferici chinesi e loro varietà incrociato da L. 4,10 a 4,15 al Kg., media 4,13 al Kg.

ALESSANDRIA, 11. — Si è chiuso definitivamente il mercato dei bozzoli portati sulla piazza Genova: il quantitativo ha raggiunto quest'anno i 85.042 Kg. per un importo di 128.561,60 lire; il prezzo medio generale è stato fissato in L. 4,58 per chilogramma.

SAVIGLIANO, 10. — Si è chiuso, con il mercato del 9 corr., la campagna bacologica della nostra zona. La mercuriale ha segnato una vendita complessiva di Kg. 79,120 di bozzoli al prezzo medio di lire 4,282 il Kg. per un totale di L. 338.831. Notevole la differenza in meno nel confronto dello scorso anno dove si era raggiunta una vendita di kg. 80.000 di bozzoli.

TORTONA, 11. — Continuano le consegne all'Essicatoio Cooperativo di Porta Alessandria, delle ultime rimanenze di bozzoli prodotti dalla media, ed alla collina, dove pure il raccolto è stato superiore alle previsioni. I prezzi praticati variano, sempre, dalle L. 4,60 alle 5,25 al Kg. intanto i bachicultori si preparano pel prodotto della qualità chiamata dei «quarantini».

SETE

MILANO, 11. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: agosto 11,35, settembre 11,35, ottobre 11,85, novembre 12, dicembre 12,10, gennaio 12,20. Sete gregge 13-15: agosto 59,25, settembre 61, ottobre 61,50, novembre 61,75, dicembre 62,75, gennaio 63. Sete greggie 20-22: agosto 59,25, settembre 59,50, ottobre 60,50, novembre 62, dicembre 62, gennaio 63.

Società Veriana, 11. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 1, kg. 100,02; lana colli 4, kg. 2401,47. Operazioni d'assaggio: greggia 1.

CON L'ESTATE

alla ordinaria causa di debolezza e di esaurimento (lavoro eccessivo, preoccupazioni, difficoltà economiche, concorrenza, ecc.) ed alle sofferenze che le accompagnano, si aggiungono la flaccidezza, le astenuazioni, la spossatezza propria del caldo estivo. Tanto più del solito dunque, più che nelle altre stagioni, è necessario dar vigore all'organismo per potergne valere utilmente, mettarlo in grado di prendere parte al movimento della vita, renderlo resistente di mente e di braccio. Questo vigore le darà, come da tutti i più eminenti Clinici è riconosciuto,

l'ISCHIROGENO

....Ella che conosce e fa conoscere la mia **piena fiducia** *nel Suo ISCHIROGENO, che continuo a ritenere* **il più efficace rigeneratore delle forze,** *vorrà favorirmi un certo quantitativo del Suo* **ottimo preparato,** *inviandolo direttamente al mio indirizzo all'Ospedale Maggiore.*

Milano, 29 Febbraio 1932 - X

Prof. ALBERTO PEPERE

Dirett. dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Univ. di Milano

In tutte le farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,50 la bott. *monstre*. Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più **illustri Clinici sull'ISCHIROGENO.** Indirizzare le richieste al **Grand' Uff. O. Battista - Napoli.**

R

SOFA' BREVETTATI

Sempre i migliori **LUCHINI** Via dei Mille, 20

TUTTI I TIPI — AUTOMATICI A LETTO — TUTTI I PREZZI

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RECASENS motori elettrici come nuovi da 3 a 6 HP. Carrozzeria Ellena, corso Alessandria, 63. 21269

CUSCINETTI sfera, ghiaie, morse, soffietti, grandi partite liquido. Pitto, corso Vittorio, 37. 20973

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Sievab, Milano, Borgo. 3593

MANOMETRI precisione tipi Schneider, Bourdon, per locomobili, caldaie, garantiti, pronta consegna. Bussano, Riccardi, 4, Torino. 21140

VENDESI piccolo impianto (brevettato in Italia) per la fabbricazione di berretti baschi con tessuti di qualsiasi genere. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21307

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

A. Affare rivendita pane 130 Kg. garantiti [illegible] Donadio, San Quintino, 9.

AFFARE! Per piccolo finanziamento garantito offro dieci. Scrivere cassetta 238 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIRRIFICIO cede bigliardo, [illegible], centro commercialissimo, cedo occasione. Cornaglia, Pio Quinto, 26. 34769

AVVIATISSIMA officina meccanica vicinanze Lancia cedesi, macchinario, saldature, brevetti, occasione. Scrivere cassetta 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO ufficio commerciale cedesi causa altri impegni oppure accettasi socio piccolo capitale. Scrivere cassetta 25 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIORNALI cartoleria 400-700 copie cedo vera occasione. Donadio, San Quintino, 5.

RIMETTO ditta autotrasporti. Rivolgersi via delle Orfane, n. 3, Chieri. 71461

RIMETTO negozio cappelleria, mode, cerbelli, pellicceria. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE cedere drogheria bottiglieria arredatissima centrale conveniente. Ciacosio, Rattazzi, 11. 21315

2000 cedo negozio casalingo, buona posizione. Sig. Cuneo, via Saluzzo, 73. 35779

5000 cedesi locale centralissimo adatto qualunque genere, Tintoria, Lagrange 26 70134.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI. Rami elementari cercasi produttori condizioni vantaggiose. Tenere posizione 326907. Posta, Torino.

CARBONI da gas. Importante Casa inglese tratta coi centri industriali Piemonte Genova, Savona, praticissimi subagenti con ottime relazioni consumatori. Scrivere dando curriculum vitae, referenze. Ammiraglio massimo Florio, 8, Livorno cassetta 35 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

OCCORRONO Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli, filiziari per rappresentare rispettive Provincie istituzione pubblica collocherà articoli sfollatici imposti legge. Forte interessenza. Necessità proprio locale, uso auto, serietà assoluta, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21251

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCONCIATURE. Lezioni sedutaizzi, taglio, tinture, manicure, permanente, 150 mensile. Frati, Po, 40. 19967

ASSUMO buoni venditori esclusivi apparecchi per esturare le mosche, buona provvigione. Scrivere cassetta 283 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35782

CERCANSI sarte da uomo per lavorazione in serie. Rivolgersi I.C.A., via Dava, 51.

CROCIATA antibiastema cercasi delegati provinciali Piemonte; moralità, referenze. Scrivere [illegible] 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71407

FABBRICA radio cerca provetto tecnico per studio e collaudo apparecchi. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35759

IMPORTANTE Lanificio Piemonte cerca assistente telai con sufficienti nozioni teoriche disegno tessitura, attivo, energico, per addirizzo controllo pezza greggio e commissione telai con responsabilità lavoro. Comunicare referenze, pretese, età. Scrivere cassetta 161 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4005

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Affarone casa esentata 18 camere, disimpegni, grandioso magazzino vini, bloccasi. 150.000. Rapida, Lagrange, 25. 21305

A Borgaro, vicino Chieri, civile 11 camere, garage, rustico 13 mq. terreno fertilissimo cintato, 70.000. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO [illegible] contanti, impiego capitale, sino 200.000. Demaria, Garibaldi, 22. 21219

AFFITTASI alloggetto ammobiliato, lire cinquecento, mezza [illegible] Fornaseri, Via Nizza, 32. 35684

ANTICA Barriera Milano, vendiamo casa nuova, esentata, venti camere, termosifone, 170.000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA centrale, camere 28; 90.000; camere 15, garage; 120.000. Acasi, Borgaro, 8. 35805

COMPERO casa, civile, centro Torino, spesa fino 1.300.000. Trattasi direttamente. Scrivere dettagliatamente Cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21403

ORTOLANO con famiglia cercasi per San Martino coltivazione vigna Torino. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35868

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMPOSITORE-TIPOGRAFO 35enne, disimpegno qualsiasi lavoro. Referenze. Desidererebbe impiego provincia. Giusta condizioni. David Serra, Passalacqua, 4, Torino.

SIGNORA non giovane, di civile apparenza, accetterebbe qualunque impiego decoroso, morale. Benardi, via S. Secondo, 36.

DOMANDE DI LAVORO
(OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ELETTRAUTO pratichissimo elettricità automobili patente 2° grado accompagnerebbesi ovunque anche provvisorio. Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTO pratico riparazioni, stiro, cerca. Scrivere cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35835

TINDO avorio, bigio, grazioseamente, indelebilmente. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35839

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bellissima ammobiliata indipendente, tranquilla, soleggiata, Portibaldi, via Cernaia, 32. 35904

AFFITTASI elegante camera uso pied-à-terre. Rivolgersi Po, 60, portinaio.

DESKO pied-à-terre perfetto, indispensabile acqua corrente. Continuasi offerta senza prezzo mite. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21246

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO Villa Bice, vista mare, trattamento prim'ordine, pranzi modici, prenotarsi. 4000

APERTURA Albergo Pensione Passeretta fuori. Trattamento famigliare. Pensione a convenirsi. Direttore Ex Proprio Albergo S. Giors, Torino. Servizio di ristorante a tutte le ore. 35859

GOURMAYEUR affittasi stagione villa prezzi convenientissimi. Informazioni: Courmayeur Albergo Excelsior; Torino Dottor Rossi, Telef. 56-606.

FINALMARINA. Rinomata Pensione «Lavilletta» Riviera, signorile, conveniente. Torino, Arsenale, 36. 3907

LAIGUEGLIA Hotel (Alassio) sulla spiaggia, acqua corr. Pranzi modici. Prenotate.

MONTAGNA villeggiatura pensione 14-16, medico. Villini dott. Guyot, Pragelato.

VILLEGGIATURA ammobiliata Trana, comoda, giardino, tramvia, offresi subito. Telefonare 43-840. 35835

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LICENZA commestibili trasferibile cereali. Scrivere cassetta 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35864

AVVISI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, Cipendali. Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, toilette cinquantacinque. Librerie, scrivanie, buffet centoquarantaia, guardaroba ottantacinque, sofaletto centodiciotto, divani-letto, lane, materassi, sedie sotto, stabilire trenta. Nessun stabilimento può garreggiare con l'Universo Mobili, per importanza, esposizione, varietà, stili, convenienza, premi.

MATERASSI lana nuovissima chili 12 lire 35. Aldo, piazza Vittorio, undici.

SCAMPOLI. Tutto misure. Tagli abiti nuovo, occasionissima, Garibaldi, 31, cortile.

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrispondo sempre con lista non intestata.
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

Signora sposerebbe signore buona posizione. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili cinque sei camere, centralità moderne. Via Migliara, 25 (corso Tassoni). 21295

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento, telefono, bagni. Via Brandizzo, 35.

AFFITTANSI piazza Statuto, 14, garage, alloggio sette ambienti. Via Pozzo, 2, alloggi signorili ammezzato e terzo piano, riscaldamento, termosifone. 21092

AFFITTASI alloggio sei camere; alloggio quattro camere; altre cucina dipendenze. Principi Acaja, 6. 21297

AFFITTASI prontamente, via Donati, cinque tre corsi Vittorio-Valentino, portici casa signorile alloggio sette ambienti, giardino, grandi magazzini. 35665

CORIO Canavese. Vendesi casa civile 6 vani con garage, acqua potabile, luce elettrica, impianto nuovo, ottima posizione ed a favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVOLI. Vendesi affittasi villa 12 vani tutte comodità moderne. Garage. Scrivere cassetta [illegible] P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71468

TERRENO mq. novecento Regione Crocetta vendesi buona occasione. Scrivere cassetta [illegible] P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO 3000 mq. circa coltivato orti-frutteto, casa rustica, carro, cavallo. Agricola, Pesatori, 22, 8, Madre Torinese. 21011

ANNUNZI VARI

ABBONAMENTO Gazzettino Vino Torino, Via Cernaia, 32. 35904

ACCORDATURE pianoforti, garantite, Torino e provincia. Prezzi modici. Scrivere cassetta 1 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35833

ACQUISTO mobili, stoffe, biancheria, argenti, pellicce, oggetti d'oro, pagamento contanti. Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71469

ACQUISTO mobili, stoffe, biancheria, argenti, pellicce, oggetti d'oro, pagamento contanti. Scrivere cassetta 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71469

AMMOBILIATO, dis